Mr. Bishop
(P.R.R.)
PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.
NOV 9 1939

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO XIII - N. 6 - AGOSTO 1939-XVII

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

Direttore: E. SCARDAMAGLIA
Redattore capo responsabile: G. ARCAMONE
Comitato di redazione:
E. APOLLONI; F. A. BONFIGLIO; G. BURGADA; L. DE GREGORI; A GALLO; L. GUASCO.

Collaboratori: ACCURTI Tomaso; AGNELLI Giuseppe; BERTONI Giulio; BOSELLI Antonio; BRUERS Antonio; CALCAGNO Guido; CALISSE Carlo; CARUSI Enrico; CIAN Vittorio; D'ADDABBO Leonardo; DE VECCHI DI VAL CISMON Cesare Maria; DI MARZO Salvatore; ERCOLE Francesco; FAVA Domenico; FEDELE Pietro; FEDERICI Vincenzo; FERRARI Giannino; FERRARI Luigi; FRASCHETTI-SANTINELLI Itala; GABRIELI Giuseppe; GALBIATI Giovanni; GENTILE Giovanni; GIULIANO Balbino; GNOLI Tomaso; LEICHT Pier Silverio; MARPICATI Arturo; MENGHINI Mario; MERCATI Giuseppe Silvio; MOSCHETTI Andrea; NERI Ferdinando; OJETTI Ugo; ORTIZ Maria; ROSTAGNO Enrico; SALATA Francesco; SALVAGNINI Francesco Alberto; SCACCIA SCARAFONI Camillo; SERVOLINI Luigi; SOLMI Arrigo; SORBELLI Albano; USSANI Vincenzo.

SOMMARIO

AMILCARE ROSSI: L'Eroe di Buccari . . . . . Pag. 509

LORI MANGANO: Un documento dell'antica purezza della lingua albanese all'Ambrosiana di Milano (ill.) . . . . . » 512

GUERRIERA GUERRIERI: Autografi e carteggi leopardiani (ill.) . . . . . » 515

DIEGO PETRICCIONE: Achille Torelli artista e bibliotecario (ill.) . . . . . » 538

ANGELA DANEU LATTANZI: Un breviario della Biblioteca Nazionale di Palermo miniato da Martino da Modena (ill.) . . . . . » 552

Primi dati di una bibliografia della Carta della Scuola . . . . . » 560

Informazioni e notizie: Il nuovo statuto della Reale Accademia d'Italia, p. 568 — Problemi delle Biblioteche all'esame del Consiglio nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti, p. 572 — Proposte di nuove pubblicazioni di Indici e Cataloghi delle Biblioteche d'Italia, p. 576 — I lavori del Comitato nazionale italiano per il Dizionario latino dell'Alto Medioevo, p. 584 — L'edizione nazionale delle opere di Alfieri, p. 586 — La pubblicazione dell'Archivio Datini, p. 587 — Vita accademica: Attività dell'Accademia per le arti e per le lettere in Siena, p. 589 — Nomine a cariche accademiche, p. 592 — Nomine di soci di Accademie, p. 593 — Nomine nelle RR. Deputazioni di storia patria, p. 594 — Le relazioni sui premi ministeriali del 1938, p. 594 — Concorsi a premio banditi dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, p. 606 — Costituzione di un centro per lo studio della letteratura per l'infanzia, p. 606 — Le biblioteche agricole nel mondo, p. 607.

Cronaca delle Biblioteche italiane: Omegna: Istituzione della biblioteca civica, p. 608 — Trapani: Biblioteca Fardelliana. Corso per dirigenti delle biblioteche popolari, p. 608 — Varese: Biblioteca civica. Oblazione di L. 10.000, p. 609.

Notiziario estero: Colombia: La Biblioteca nazionale di Bogotà (OLGA PINTO), p. 609 — Francia: Sviluppo dei micro-films di manoscritti. Esposizione d'arte iranica alla Biblioteca nazionale di Parigi. « Giornate di studio » dell'Associazione per lo sviluppo della lettura pubblica. Biblioteche fluviali. Sale di lettura per fanciulli (L. OLIVIERI SANGIACOMO), p. 609 — Germania: Il Congresso annuale dei bibliotecari tedeschi. La « Settimana culturale spagnola ». Attività della « Deutsche Buecherei » (O. P.), p. 612 — Svezia: La Biblioteca civica di Stoccolma (O. P.), p. 613 — Turchia: La legge sul deposito obbligatorio delle pubblicazioni (O. P.), p. 613.

Bibliografia: Relazioni a stampa di ambasciatori veneti, p. 613.

Necrologi: Salvatore Fara, p. 614 — Felice Tonetti (E. A.), p. 615.

FRATELLI PALOMBI - EDITORI - ROMA

(*Spedizione in abbonamento postale*)

L'EROE DI BUCCARI

« Accademie e Biblioteche d'Italia » rivolge il suo pensiero riverente e commosso alla memoria di Costanzo Ciano, la cui improvvisa morte è stata sentita in tutta Italia quale lutto nazionale per le altissime idealità patriottiche, morali e civili che rappresentava l'Eroe di Buccari.

Di Lui, della Sua personalità guerriera e politica si è compiaciuto di scrivere per la nostra rivista il seguente profilo la medaglia d'oro Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione dei combattenti che ringraziamo per la gentile collaborazione.

La scomparsa di Costanzo Ciano è stata per tutta la Nazione ragione di profondo dolore, perchè la Sua era una personalità che da ognuno era sentita come espressione maschia e compiuta del complesso magnifico delle virtù primigenie della razza, tanto che era diffuso in tutti il vago sentimento che Egli fosse come al di sopra delle leggi mortali: vivente, era già l'eroe mitico dell'era nuova.

Eppure, Gli sono mancate in poche ore quelle forze che senza limiti Egli aveva profuso in guerra e nella dura vigilia squadrista, e ancor generosamente profondeva nella somma degli altissimi compiti che da venti anni esplicava con singolare dignità e impareggiabile dirittura, con un senso di umanità e con una misura di saggezza di cui soltanto per eccezione gli uomini sanno dare prova, con intelligente e fervida e inesausta fatica.

Legato al dovere di ogni giorno con i vincoli stretti dell'intima disciplina e della sicura limpida comprensione acquisita sul mare, là dove più vicino a Dio si sente l'uomo, là dove l'uomo ha come il privilegio di estrinsecare virtù sublimi aderendo alla vastità dei piani equorei e alla immensità dei cieli, le vette delle più elevate concezioni umane effettivamente attingeva anche nello usuale adempimento dei Suoi normali impegni di ufficio.

Nella lotta contro le avversità degli uomini e degli elementi — nemici implacabili che attendono al varco la preda per ghermirla nel buio della notte eterna — il cuore di Costanzo Ciano ha saputo sempre sentirsi eguale a sè stesso, cioè grande, vigoroso e generoso.

Assorto in una visione suprema di forza e di bellezza, lieto di potersi porre in grado di donare ad ogni istante la vita stessa per la santità della idea da servire, Egli aveva afforzata e irrobustita la Sua volontà tenace e, fiso costantemente alla nuova meta che ogni volta si imponeva dopo averne toccata un'altra che sembrava posta all'estremo delle umane possibilità, misurava così la Sua indomita ansia di milite dell'Italia rivoluzionaria nella guerra e guerriera nella rivoluzione.

Ma pur nella vastità e nella grandezza della Sua missione, pure assurto ormai ai più eccelsi gradini della gerarchia politica e morale, per virtù di intelletto e per potenza volitiva, Egli conservava del marinaio la semplicità schietta e bonaria verso chiunque a Lui con animo aperto e con aspetto di bontà si rivolgesse per chiederne l'aiuto tangibile, il ristoro di un sorriso, l'incoraggiamento di una parola.

Cosicchè si potranno ognora ricordare, perchè eccelse di bellezza e di grandezza, le Sue ardimentose imprese di guerra; si potrà ognora porre in risalto, perchè materiata di chiara coscienza e di fede ardentissima, la Sua milizia politica dal momento che per essa rivendicò la piena libertà congedandosi dal servizio ufficiale verso un'Italia immemore, abulica e rinunciataria, fino all'ultimo istante della Sua vita operosa; si potrà esaltare con adeguati, cioè massimi, rilievi, la Sua attività di Ministro del Regime e di Presidente dell'Assemblea Legislativa; ma, in confronto di questi altissimi titoli di benemerenza per i quali sarà perennemente registrata la Sua complessa opera nella futura storia d'Italia, ancora più bello e più luminoso è il titolo che alla riconoscenza e all'ammirazione Egli attingeva dalla Sua vasta e profonda umanità, dalla Sua operante bontà che innumerevoli persone hanno potuto esperimentare e che avrebbero ancora esperimentato tutti quelli che a Lui si fossero rivolti, ove avessero potuto vincere un certo « metus reverentialis », chè, come a difesa, faceva schermo alla Sua sconfinata espansività la maschera di severità che s'era tuttavia imposta istintivamente alla generale simpatia del popolo italiano.

Non una sola volta fu affermato accompagnarsi quasi di regola alle doti di intrepido coraggio e di sovrumano ardimento quelle che esprimono il più delicato senso della umana tenerezza: la bontà e la forza nelle loro più pure espressioni toccano in eguale misura il senso poetico della natura e della vita, e Costanzo Ciano era una sublime anima di poeta.

Per la bontà è più accessibile alla intelligenza umana l'aderenza alla poesia, per quanto di poetico ha in sè la maschia bellezza della forza e della indomita volontà umana: basta ricordare quì quello che proprio di Costanzo Ciano scrisse Gabriele d'Annunzio, in occasione della notte di Buccari, che vide i due geni nazionali accomunati in una

gesta di ardimento e di etica umana: « ... Lo vediamo torreggiare sul pontile, nella sua gran casacca di pelle fosca. E' l'architettura umana della sicurezza. Tra le spalle quadre e la collottola rilevata può portare qualunque peso di obbedienza e di comando, agevolmente... ».

Valeva per il passato, valeva per l'episodio, ma forse il Poeta non pensava che questa specie di parallelismo psico-somatico dello eroe di Buccari proiettasse la Sua figura e la Sua azione nel futuro lontano quando l'eroe doveva diventare uomo politico e uomo di Stato.

Indifferente era, invero, per Lui, l'obbedire e il comandare, e la funzione del comando era anch'essa assoluta con spirito di obbedienza, colla più rigorosa subordinazione sostanziale e formale alle direttive e agli ordini del Suo Capo, il Duce della Rivoluzione.

E la esigenza della umiltà nell'obbedire e il peso delle più onerose responsabilità nel comandare agevolmente portava sulle Sue spalle quadrate, chè nulla alterava la stabilità di quella ferrea mole corporea singolarmente rispondente alla intransigenza della Sua gigantesca figura morale.

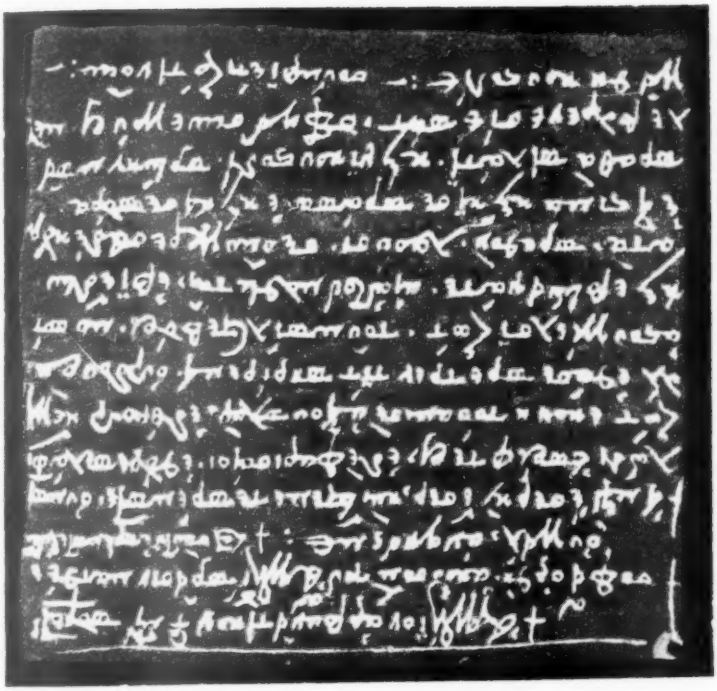
a. r.

UN DOCUMENTO DELL'ANTICA PUREZZA DELLA LINGUA ALBANESE ALL'AMBROSIANA DI MILANO

Nel pubblicare la seguente notizia cortesemente trasmessaci da Lori Mangano che ricorda l'esistenza di un documento dell'antica purezza della lingua albanese, conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e già oggetto di studi da parte dei Monaci di Grottaferrata, intendiamo iniziare la pubblicazione di una serie di articoli dedicati alla cultura albanese.

Saremo lieti se a questi studi vorranno collaborare con gli altri studiosi, particolarmente i funzionari delle nostre biblioteche, per apportare, con la loro specifica competenza, un contributo alla valorizzazione del patrimonio intellettuale e spirituale del popolo albanese.

PARE che una delle questioni che il piccolo Stato albanese si proponeva di affrontare sin da quando la sua autonomia lo poneva nel novero delle nazioni, fosse tra le altre quella della lingua, mezzo potente ed efficace di civiltà. Assillava gli studiosi albanesi uno spirito di ricerca di tracce e documentazioni dell'antica purezza della lingua albanese, attraverso la scarsa letteratura dell'epoca precedente a quella delle infiltrazioni eterogenee che l'avevano inquinata. Studiate scientificamente queste tracce e documentazioni avrebbero dovuto e dovrebbero portare alla ricostituzione della lingua albanese integrale con le sue più legittime attribuzioni grafiche foniche ed estetiche di una lingua originale e tradizionale. Molti furono gli apporti e i contributi alla lodevole campagna ed alcuni di particolare interesse scientifico e storico. Tra questi, particolarmente interessante ed originale quello di un documento di carattere religioso liturgico che per essere stato rintracciato nella Biblioteca dell'Ambrosiana a Milano, ci parla oltre che di scienza e cultura, di religione e di morale che Italia e Albania ebbero particolarmente in comune al tempo del trionfo di Roma, sull'Islamismo nei paesi d'Oriente.



Testo della pericope originale albanese

INDICAZIONI AUTOGRAFE DI S. S. PAPA PIO XI.

B. 112 sup. fol 63 r.

cm. 13 1/2 x 14 1/2

La filigrana del foglietto non ha che vedere con quella del codice

AR

Questo contributo di ricerche veniva proprio dall'Italia. Il Padre Sofronio Gassisi, jeromonaco di Grottaferrata, avendo riscontrato nel catalogo dell'Ambrosiana la esistenza del documento, pregava l'allora Bibliotecario Monsignor Achille Ratti, che fu poi Papa Pio XI, di voler ricercare il documento e curarne la riproduzione fotografica, indi spedirgliela. La squisita gentilezza dello illustre Bibliotecario il quale sempre favoriva chi avesse bisogno del suo ausilio, per compiere studi, ricerche a maggior gloria del Signore, si rivelò nello eseguire il lavoro chiesto in base alla indicazione che il Gassisi gli aveva fornito scritta su un foglietto, ma che era stata erroneameamente scritta. Achille Ratti aggiungeva pertanto a tergo della fotografia del documento la precisa indicazione con poche parole di precisazione. Ci piace riportare l'autografo che ci parla del lavoro attento scrupoloso e silenzioso del dotto e illustre Bibliotecario che il mondo doveva poco tempo dopo venerare come successore di Pietro.

Ecco l'indicazione giusta del Catalogo, corrispondente a quella vergata di pugno di Achille Ratti, a tergo della fotografia:

[Corex] 133 (B. 112 sup. olim T 360) *Chartac. cm.* 23,3 15,3... *s. XIV: f.* 63 *item frustum, continet verso; ex alio libro, fragmentum quod inscribitur* εὐαγγέλιον ἀρβανεῖτικον (sic) τῆς μεγάλης παρασκ (ευ) ῆς σοφία ὀρθή, etc.

Ed ecco, qui di fronte riprodotto l'autografo prezioso preceduto dal testo originale della Pericope albanese.

Si tratta di una Pericope evangelica in lingua albanese, del XIV secolo, di quando cioè la gran voce di Dio per giungere al popolo si serviva non solamente delle espressioni greca e latina adottate per lo Oriente la prima, per l'Occidente la seconda, ma anche delle lingue dei singoli paesi che non intendevano nè il greco nè il latino adottate come lingue ufficiali della liturgia. Così che nelle Sacre Sinassi che riunivano i fedeli nei giorni festivi, la lettura e spiegazione del Vangelo veniva fatta nelle singole lingue dei vari popoli. Nè più nè meno di come fa oggi la Chiesa Cattolica, nei vari paesi cattolici, sia a mezzo della spiegazione in seno alla Messa, sia a mezzo dei foglietti che vengono distribuiti ai fedeli e nei quali la parabola è esposta anzi tradotta, in italiano, in francese, in spagnolo, in polacco seguita da poche parole di commento. Moltissimo i dotti hanno scritto sull'uso antichissimo di tradurre il Vangelo di cui si dava lettura nelle Sacre adunanze, nel dialetto o nella lingua del popolo e sarebbe qui troppo lungo riferirne. Ma il confermarlo ci sembra attestazione di autenticità sulla purezza di quella lingua albanese nella quale la Pericope è tradotta e che fu la lingua originale del popolo albanese. Le versioni venivano fatte dai Lettori che le

scrivevano anche, mentre già nei primi secoli della Chiesa una categoria di persone addette a tale ufficio, chiamati *ermineuti*, già si dedicavano ma solo verbalmente alla versione del Vangelo nelle sole due lingue principali consentite dalla liturgia; dal greco in latino. Ne parla il prof. Dmitrjewskij, nel « Drevintsie Patriarts » e nella sua « Opisanie ». Dal Patriarca al Diacono il testo veniva letto prima in greco poi in latino; si tratta però secondo quanto ci dicono gli storici di usanza limitata alla sola domenica e alla festa della Pasqua della grande Chiesa. Come mai l'eccezione per la pericope albanese? Forse che il popolo albanese accorresse più sovente alle sacre riunioni e cioè negli altri giorni significativi per la Chiesa? Non è questa una versione discara nè al cuore degli albanesi moderni nè a quello della Chiesa. Nè alcuno ci vieta di ritenere che l'uso fosse stato riattivato dopo un periodo di abolizione e dei cui precedenti a noi non sia giunto alcun documento. Si tratta del resto qui del Sabato santo, giorno considerato festivo se non nel senso popolare in quello religioso.

Il testo albanese riproduce dal Vangelo il tratto che si riferisce alla Sepoltura di Cristo (Mt. XXVII, 62-66). E' inquadrato nel complesso dell'ufficiatura speciale del giorno una Musica suggestiva e nobilissima rievocante al vivo con orditura meravigliosa e ordinato misticismo gli episodi della Passione. In essa la melodia bizantina ha creato un'opera di raro pregio artistico e spirituale.

Si tratta dunque di una delle fonti più genuine della lingua albanese e pertanto di un apporto prezioso ai filologi ed ai patrioti.

Il testo albanese è stato già edito e largamente illustrato anche dal lato linguistico.

LORI MANGANO

AUTOGRAFI E CARTEGGI LEOPARDIANI

GLI scrittori grandi, incapaci per natura o per abito, di molti piaceri umani, privi di altri molti per volontà, non di rado negletti nel consorzio degli uomini, se non forse dai pochi che seguono i medesimi studi, hanno per destino di condurre una vita simile alla morte, e vivere, se pur l'ottengono, dopo sepolti » (1).

E « tardo onore » ebbe anche Giacomo Leopardi (2) dopo una vita che fu una lunga morte, ma che non seminò la morte nelle anime, perchè il dolore profondo che inspira i suoi scritti è dolore che affratella l'umanità sofferente. Questa solidarietà nel dolore in cui il Masci fin dal 1906 (3) vedeva la radice dello sforzo collettivo del genere umano verso il progresso morale, questa solidarietà riconosciuta dal Gentile (4), e non l'apatìa e la condotta troppo rimessa nella vita che il De Sanctis (5) riteneva caratteristiche del nostro poeta, è ciò che oggi, anche più dei pregi stilistici, si celebra e glorifica. Non le imprecazioni disperate o gli abbandoni rassegnati che pur non mancano nella poesia del Leopardi, ma l'aspetto « morale positivo che commuove ed incuora alla vita e a sensi alti di virtù » (6) più d'ogni altra cosa l'Italia odierna rievoca.

A questa rievocazione nella ricorrenza del 1° Centenario della sua morte ha in particolar modo partecipato Napoli per onorare la memoria di tanto ospite.

A Napoli fu commemorato il Leopardi, il 14 giugno 1937 al Teatro S. Carlo con l'orazione di Ettore Romagnoli, e con la Mostra nella

---

(1) LEOPARDI G., *Parini o Della gloria.*

(2) Per la storia degli studi su G. L. v. MALAGOLI L., *La fortuna di G. L.*, in « Il Libro Italiano », a. I, n. 1-6, giugno 1937-XV.

(3) *La solidarietà nel dolore e la solidarietà nel progresso, a prop. della « Ginestra » del L.* - Teramo, 1906.

(4) Proemio alle *Operette Morali* (Bologna, Zanichelli, 1925).

(5) Cfr. DE SANCTIS F., *Studio su Giacomo Leopardi.* a cura del prof. Raffaello Bonari. III Ediz. Napoli, Morano, 1905

(6) MARPICATI A., *Il senso e l'amore della vita nel Foscolo e nel Leopardi (Saggi di letteratura).* Firenze, Le Monnier, 1934-XII. V. anche CIAN V., *Leopardi - Nel primo centenario della sua morte,* in « Giorn. stor. di letter. it. » vol. CIX, 1937-XV, pp. 205-210.

Biblioteca Nazionale, inauguratasi anch'essa alla presenza di S. E. Bottai, e le onoranze tributate al Poeta terminarono il 22 febbraio 1939 con la traslazione delle ceneri sul colle già sacro alla memoria di Virgilio.

Dopo la « Mostra di autografi e carteggi di Giacomo Leopardi » ordinata con somma cura dal conte Boselli, la Biblioteca Nazionale di Napoli ebbe dal Ministero dell'Educazione Nazionale l'incarico di procedere alla compilazione del « Catalogo degli autografi delle opere di G. Leopardi e delle lettere scritte o ricevute da lui » (lavoro che avrebbe dovuto essere stampato, ma che — per successiva disposizione — rimane ordinato sistematicamente a schede in Biblioteca, ad uso degli studiosi).

Già la Commissione leopardiana costituitasi nel 1897 sotto la presidenza del Carducci aveva progettato di occuparsi di tal lavoro (che allora sarebbe stato molto utile anzi necessario, dato il materiale inedito e non esplorato) (1), ma non giunsero alla compilazione del catalogo nè i membri della suddetta Commissione nè più tardi il compianto prof. Francesco Moroncini che vi si sarebbe dedicato se la morte non lo avesse tolto agli studi (2).

Il lavoro, disposto secondo lo schema indicato in nota (3), fu diviso fra il Direttore della Nazionale, dr. Gino Tamburini, che si riserbò la cura di rivedere i nuclei d'autografi leopardiani esistenti fuori di Napoli, il prof. Emidio Piermarini, comandato nella nostra Biblioteca, che ebbe affidata la descrizione delle opere manoscritte qui conservate, e la sottoscritta che si occupò dell'Epistolario.

---

(1) Aveva detto F. MARIOTTI nella sua interpellanza al Senato (*I manoscritti leopardiani* - Roma, Forzani e C., 1897): « I molti pacchi e involti misteriosamente notati, danno indizi di cose stampate e di cose inedite, di pensieri, di poesie, di lettere, che indubitatamente illustreranno la storia di lui che è la storia di un'anima. E perchè sono occulte si sente maggiormente l'ardore di conoscerle, perciocchè l'uomo *nititur in vetitum* ».

(2) V. LEOPARDI G., *Canti - Ediz. critica ad opera di Francesco Moroncini*. Bologna, Cappelli, 1927. Vol. I. pp. IX sgg. e note a pp. XI-XIII.

Gli elenchi di manoscritti di opere leopardiane sono numerosi: da quelli compilati dal Poeta stesso (1812; 1816; 1826), conservati fra le Carte Napoletane, a quelli riferentisi a singoli fondi e che avremo occasione di ricordare, fino ai più ampi, come l'elenco pubblicato dal Ranieri nelle *Note* alla *Notizia* premessa al primo volume delle *Opere* di G. L. (Firenze, 1845) e l'*Indice* compilato da P. Pellegrini ed edito in fine al volume III delle opere di G. L.: *Studi filologici raccolti e ordinati da P. Pellegrini e P. Giordani* (Firenze, 1845).

(3) Canti, Paralipomeni, Poesie varie.
Operette Morali, Pensieri, Zibaldone, Prose varie.
Scritti filologici e critici.
Edizioni postillate.
Lettere del Leopardi.
Lettere al Leopardi.
Varie (diplomi e altri documenti).
Bibliografia dei mss. leopardiani.
Indice delle Biblioteche, Istituti, privati che posseggono autografi e carteggi leopardiani.

Poichè il catalogo è stato eseguito prendendo per base la bibliografia relativa agli autografi e manoscritti leopardiani, facendo lo spoglio minuzioso dei vari fondi di tali autografi ed integrando ciò con i risultati ottenuti dalle esplorazioni fatte presso Biblioteche, Istituti vari e privati, è necessario anzitutto qualche cenno storico retrospettivo intorno ai detti nuclei di mss. ed alle pubblicazioni indispensabili alla loro conoscenza, per poi passare ad esporre il resultato del lavoro da noi eseguito.

Antonio Ranieri moriva il 3 gennaio 1888 in Portici, lasciando la seguente disposizione testamentaria : « Lego come mio ricordo alla Biblioteca Nazionale di Napoli i manoscritti di altri o miei di cose letterarie sia stampate sia non stampate, nonchè la maschera in gesso eseguita sul cadavere del Leopardi e la corrispondente forma a tasselli anche in gesso, da eseguirsene nondimeno la consegna all'epoca della morte dell'ultima delle predette Francesca Gnarro e Maria Carmela Castaldo ».

La Biblioteca Nazionale di Napoli, allora diretta da Vito Fornari, cominciò subito a valersi del suo diritto di vegliare alla conservazione del legato ricevuto.

Sorte controversie tra la Biblioteca legataria, i discendenti di Giacomo Leopardi e le donne familiari del Ranieri, le preziose carte furono consegnate a Francesco Santamaria Nicolini esecutore testamentario e quindi, nel 1889, allorchè questi fu trasferito a Venezia, passarono al Monte della Misericordia erede universale del testatore (1).

Ma mentre gli scritti del Ranieri continuavano ad essere oggetto di legali discussioni, i tre plichi contenenti gli autografi leopardiani furono espropriati dallo Stato perchè di pubblica utilità (2) e messi a disposizione della Commissione incaricata di scegliere, fra i manoscritti di G. Leopardi provenienti dall'eredità del defunto sen. Ranieri, quelli da pubblicare e curarne la pubblicazione.

Ai tre pacchi non era ancora unito l'altro, anch'esso prezioso, rimasto tra le carte Ranieri, contenente numerosissime lettere indirizzate al Leopardi e che, pur essendo a lui dirette, non potevano, come dichiarava alla nostra Biblioteca la R. Avvocatura Erariale, dirsi manoscritti di Giacomo Leopardi.

---

(1) Decr. prefett. del 12 ott. 1897 in esecuzione della legge 19 settembre n. 1012.

(2) V. oltre i documenti che la Biblioteca conserva nel suo archivio, anche l'opuscolo: « *I manoscritti leopardiani* » di F. Mariotti, già citato.

La Commissione presieduta da Giosuè Carducci (1) lavorava nella Biblioteca Casanatense, pubblicava lo *Zibaldone* (2) e un volume di prose e poesie inedite (3).

Durante i suoi lavori la Commissione accresceva la raccolta dei manoscritti leopardiani acquistando dal prof. Umberto Della Vecchia 9 lettere del Poeta, l'*Indice delle produzioni di me Giacomo Leopardi dall'anno* 1809 *in poi*, e altri documenti.

Soltanto nel 1907 la Nazionale di Napoli, che fino ad allora aveva tratto dal legato Ranieri soltanto preoccupazioni e continue lotte per ottenere il riconoscimento dei propri diritti, entrava in possesso dei manoscritti leopardiani. Si esaudiva così il voto espresso da Giosuè Carducci: « ..... io avanzo le mie preghiere perchè il più presto possibile siano, non dico stampate, ma rese ostensibili in una biblioteca pubblica, certamente quella di Napoli, la nobilissima città che confortò gli ultimi anni dello scrittore e forse sopra tutte in Italia ne prosegue di venerazione e d'amore la memoria e la poesia, siano, dico, deposte e aperte alla pubblica ammirazione le ultime scritture di Giacomo Leopardi ».

Il 19 maggio 1907 la consegna al Direttore della Nazionale, prof. Emidio Martini, fu fatta in presenza dei componenti la R. Accad. di Archeologia, Lettere e Belle Arti, dal sen. Filippo Mariotti e dal Bibliotecario della Casanatense Ignazio Giorgi. I cimeli erano contenuti in una cassa di legno, sul coperchio della quale era apposta una targa di ottone con la iscrizione *Manoscritti leopardiani (dell'eredità Ranieri) custoditi dal MDCCCXCVII al MDCCCCVII nella R. Biblioteca Casanatense per esser pubblicati.*

In questo stesso giorno Bonaventura Zumbini, per rendere ancora più degna la Biblioteca Nazionale di Napoli di custodire i preziosi manoscritti del grande recanatese, generosamente volle farle dono di tutta la sua collezione leopardiana, ricca di circa 160 volumi e 500 opuscoli e giornali; cioè: le opere del Leopardi in quasi tutte le edizioni, anche rare, molte traduzioni in lingue straniere, le migliori e più importanti pub-

---

(1) Vice-presidente era il sen. Mariotti e membri Francesco D'Ovidio, il Mestica, Ferdinando Martini, l'avv. P. Marino per l'Avv. Erar. Fu invitato a farne parte anche Vito Fornari, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli; segretario e conservatore dei manoscritti era Ignazio Giorgi Bibliotecario della Casanatense.

(2) *Pensieri di varia filosofia e di bella letteratura*. Firenze, Succ. Le Monnier. 1898-1900; voll. 7.

(3) *Scritti vari inediti di G. L. dalle carte napoletane*. Firenze, Succ. Le Monnier. 1906.

blicazioni di critica leopardiana e moltissimi articoli sparsi in riviste e giornali (1).

Le raccolte leopardiane della Nazionale di Napoli continuarono e continuano ancora ad accrescersi.

Come alla collezione Zumbini si aggiungono le ulteriori edizioni di opere del Leopardi e i nuovi studi a lui relativi, così per quanto riguarda i manoscritti: la Direzione è lieta di potere aumentare via via di qualche autografo il già cospicuo fondo.

Nel 1923, alla morte dell'ultima delle due domestiche, entravano a far parte del patrimonio della nostra Biblioteca le Carte Ranieri e con queste la busta contenente l'interessantissimo nucleo di lettere indirizzate al Leopardi. Di volta in volta poi la Biblioteca ha avuto altri documenti (2) e lettere leopardiane come quella donata nel 1927 dalla Principessa Margherita di Marsiconovo Campagna, e l'altra a Margherita d'Altemps acquistata nel 1937.

Utilissima poi allo studio del Leopardi, contenendo anche opuscoli, a stampa o in copia, importanti e non facilmente reperibili, è giunta l'anno scorso in dono la « Crestomazia leopardiana » messa insieme con amorevole cura dal prof. Francesco Guardione.

Nè le raccolte restarono nella nostra Nazionale solamente custodite come materiale bibliografico di pregio, ma ne vennero tosto tratti vantaggi dagli studiosi del Leopardi.

All'inventario delle carte napoletane « compilato da un notaio con metodo e stile notarili » (3), si sostituì il catalogo del Fava (4) il quale, come dichiara l'autore nel cenno introduttivo, « non è il catalogo ragionato, cronologico e storico vagheggiato dalla Commissione, ma una descrizione sufficiente a dare una notizia precisa ed esatta del contenuto degli autografi napoletani del Leopardi ».

Sono poi indispensabili fonti alla conoscenza dei manoscritti leopardiani qui conservati: gli *Scritti vari inediti* che ho già citati, le *Lettere a Giacomo Leopardi* (*Dalle carte leopardiane della Biblioteca Nazionale di Napoli* « *Vitt. Em. III* ») pubblicate da Maria Zezon nel

---

(1) La raccolta veniva offerta già ordinata e catalogata (dal dott. Gaetano Burgada) ed era vincolata dal donatore l'esclusione del prestito a domicilio.

(2) P. es. quelli depositati nel 1918 dal compianto prof. Cocchia.

(3) V. l'interpellanza Mariotti sopra ricordata ed i documenti allegativi. e ANTONA TRAVERSI C. - *Il Catalogo de' manoscritti inediti di G. L. possed. da A. R.* - Città di Castello, S. Lapi, 1889.

(4) FAVA MARIANO. *Gli autografi di G. L. conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli.* Napoli, Luigi Lubrano, 1919 e Estr. dal « Bollettino del Bibliofilo », a. I. n. 6-7.

« Giornale storico della Letteratura italiana » 1928, Suppl. 24; il *Carteggio inedito di vari con Giacomo Leopardi, con lettere che lo riguardano, a cura di Giovanni e Raffaele Bresciano. Torino, Rosenberg & Sellier*. 1932. X e sopratutto i 6 volumi delle opere (1) del Leopardi e quelli dell'Epistolario (2) che con sommo amore e competenza, dopo lungo studio delle carte leopardiane della nostra Nazionale, preparò Francesco Moroncini.

E alla nostra collezione di autografi ricorrono i più accurati editori delle opere leopardiane, da Gino Scarpa (3) a Francesco Flora per la nuova edizione Mondadori degli scritti di G. L., di cui fin'ora sono pubblicati i due contenenti lo *Zibaldone* (4).

Il nucleo dei manoscritti « recanatesi » è conservato nella casa del Poeta, nella Sala Leopardiana istituita dal conte Giacomo figlio di Pier Francesco, fedele cultore delle memorie domestiche.

Oltre agli scritti puerili e giovanili (da *La Campagna* ossia *Canzonette sopra la Campagna di Giacomo Leopardi. Recanati MDCCCIX* all'ode *Ad Angelo Mai* (1820) comprende le lettere al padre, alla madre, a Paolina, a Carlo e ad altri parenti, e quelle agli amici ed ai vari corrispondenti (5). Delle lettere a Giacomo oltre a quelle della madre, del padre, di Paolina, Carlo, Pier Francesco, dei parenti Antici e Melchiorri i notevoli nuclei del Brighenti, Colletta, Giordani, Stella, Vieusseux e altri (6).

---

(1) Oltre i due volumi dei *Canti* (Bologna, Cappelli, 1927), i due delle *Operette Morali* (Bologna, Cappelli, 1928) ed i due delle *Opere Minori approvate* (Bologna, Cappelli, 1931).

(2) *Epistolario di G. L. - Nuova ediz. ampliata con lettere dei corrispondenti e con note illustrative a cura di F. Moroncini*. Firenze, Le Monnier, 1934. Fino ad oggi ne sono stati pubblicati cinque volumi.

(3) *Leopardi*. Opere. Canti. Operette Morali. Pensieri. Bruto Minore e Teofrasto. Volgarizzamenti. Martirio de' Santi Padri. Paralipomeni della Batracomiomachia. *Saggi giovanili* ed altri scritti non compresi nelle opere. *Carte napoletane* con giunte inedite o poco note. Milano, Off. Tipogr. Gregoriana. 1935.

(4) *Zibaldone di pensieri* che costituisce i primi due voll. di *Tutte le opere* di G. L. a cura di F. Flora. Milano, Mondadori, 1937-38.
(I classici Mondadori - Fondazione Borletti).

(5) Nota il Moroncini nell'introduzione all'Epistolario che, sopra un centinaio di lettere, si hanno circa un settantina di apografe, tutte per mano di Paolina e di Carlo di su l'originale autografo prima che questo fosse spedito, e una trentina di minute autografe. « Quando l'aiuto affettuoso di Paolina e di Carlo», aggiunge il M. « cominciò a scarseggiargli o mancargli, s'indusse di molte lettere a fare le minute per conservarle ».

(6) Il L. soleva conservare non solo quelle ricevute a Recanati ma anche fuori, donde, le riportava a casa allorchè vi faceva ritorno. Cfr. *Lettere scritte a G. L. dai suoi parenti con giunte di cose di cose inedite o rare. Ediz. curata sugli autografi da G. Piergili*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1878

Busto di G. L. eseguito da Adriano Cecioni ed esistente nella R. Biblioteca Marucelliana di Firenze.

UNIV. OF MICH.

Dà particolare interesse al fondo dei manoscritti recanatesi il luogo dove sono conservati. Gli autografi trovansi due sale più in là di quella prima camera della *libreria* dove, scriveva il conte Monaldo, « faceva regolarmente i suoi studi il mio diletto figlio Giacomo ». E' lì il tavolo a cui egli sedeva, sono lì i volumi su cui i suoi occhi si posavano, dalla finestra di quella sala si vede la casa dove Teresa Fattorini con « man veloce percorrea la faticosa tela ».

Suggestivo è ammirare quegli scritti proprio nel luogo in cui il Poeta aperse gli occhi all'esistenza dolorosa, dove sentì che non avrebbe mai potuto godere la vita che pure amava, dove questo dolore profondo cominciò a dettare al suo genio canti sublimi.

Dei manoscritti recanatesi pubblicò il catalogo il Piergili (1) non comprendendo in esso le lettere. Lo stesso catalogo recentemente ha riprodotto la prof. Fernanda Pettorossi in un suo opuscolo intorno alla Biblioteca di casa Leopardi (2).

Gli autografi furono in parte pubblicati dal Piergili e anche prima dal Cugnoni (3); recentemente Alessandro Donati per la collezione « Scrittori d'Italia » ha raccolto ancora altri scritti inediti notando con felice espressione: « Pel lettore del libro son foglie secche, raccolte e conservate con cura gelosa; chi studi là dentro, ha verdeggiante ancora il cespuglio dal quale non caddero, ma furono strappate da un freddo vento di mala curiosità » (4). Su quella raccolta di lettere potè il Viani pubblicare l'Epistolario Leopardiano e lì ha fatto confronti e condotto gran parte della sua nuova edizione Francesco Moroncini.

Come il fondo napoletano dei manoscritti leopardiani ci è stato conservato da Antonio Ranieri, così quello fiorentino è dovuto ai legami di amicizia tra Giacomo Leopardi e Luigi De Sinner. In seguito alla corrente di simpatia ed alla reciproca stima che si stabilì fra i due fin dal primo colloquio avvenuto dietro presentazione del Vieusseux il 23 ottobre 1830, il filologo svizzero offerse al Nostro di aiutarlo a trarre partito dai suoi lavori filologici; e quando egli partì da Firenze l'11 novembre 1830, il Leopardi gliene consegnò i manoscritti coll'incarico di completarli, redigerli, e pubblicarli all'Estero. Il De Sinner

---

(1) *Nuovi documenti leopardiani*. Firenze, Succ. Le Monnier, 1892.

(2) *Piccola guida della Biblioteca di Casa Leopardi in Recanati*. Recanati, Simboli. 1930.

(3) *Opere inedite di G. L. pubblicate sugli autografi recanatesi da Giuseppe Cugnoni*. Halle, 1878-80.

(4) LEOPARDI G. *Puerili e abbozzi vari a cura di A. Donati*. Bari, Laterza, 1924, pag. 264

non trascurava i mss. affidatigli e si adoperava a far penetrare il Leopardi nell'ambiente filologico di Francia e Germania.

Temendo prossima la morte per l'infierire del colera, il De Sinner decideva di far testamento e scriveva all'amico: « Alors si vous voulez, je mettrai un article qui dira que vos manuscrits vous soyent renvoyés tous? » Ma il Leopardi rispondeva: « Credo che sia scherzo ciò che mi dite... : in ogni modo i miei mss. a me sarebbero inutili non potendo io applicare più che per lo passato, e voi, se voleste morire, dovreste farne un legato a qualche vostro amico dotto ed intelligente, che ne disponesse come credesse meglio » (1).

Più tardi il De Sinner offriva di nuovo la restituzione, ma il Leopardi la rifiutava, perchè egli non avrebbe potuto mai rielaborare tali manoscritti e non avrebbe voluto davvero pubblicarli così: li lasciava definitivamente nelle mani dell'amico.

Molti anni dopo la morte del Poeta tanto sinceramente pianto dal De Sinner, il filologo svizzero, dopo che aveva invano tentato di pubblicare gli scritti del Leopardi all'Estero e anche in Italia (2), mentre era ricoverato in una casa di salute di Berna, riceveva una lettera del Vieusseux (3), il quale, ricordatogli l'incontro fiorentino e la presentazione al Leopardi, gli chiedeva qualche notizia dei manoscritti leopardiani, a nome di ammiratori ed amici del grande scomparso. Il De Sinner rispondeva il 14 aprile seguente facendone dono al Vieusseux ed inviandogli copia delle 18 lettere che il Leopardi gli aveva scritto dal 1831 al 1837 (4).

Il Vieusseux che aveva protestato di accettare i mss. leopardiani non come dono, ma come un deposito, il 4 novembre, allorchè il De Sinner era a Firenze, glieli restituiva.

Lo stesso Vieusseux contrattava poi per lui la cessione dei mss. e dei libri a stampa posseduti dal De Sinner al Granduca Leopoldo II, a mezzo del bibliotecario della Palatina cav. Francesco Palermo.

---

(1) Lett. del 24 dicembre 1831.

(2) Nel 1850 presso il Le Monnier.

(3) In data 14 gennaio 1856.

(4) Il prof. Fellenberg di Berna fu incaricato del ritiro dei mss. leopardiani dalle mani del De Sinner e della spedizione al Vieusseux. Il 27 giugno 1856 questi annunziava al De Sinner il felice arrivo dei mss. Il De Sinner scriveva al Vieusseux di aver consegnato quanto era elencato nell'accluso catalogo da lui compilato ad eccezione delle varianti delle operette morali (ed. 1827, Milano e 1835 Napoli), lavoro fatto dal Boulé suo alunno e la traduz. del brano su Moscho fatta da un altro suo alunno il Germer-Durand.

Così tra i manoscritti ceduti, anche quelli del Leopardi entravano a far parte della Palatina (1) oggi fondo della Nazionale di Firenze.

Dei manoscritti leopardiani in possesso del De Sinner, era stato dallo stesso filologo svizzero compilato il catalogo. Ampiamente poi illustrò i rapporti De Sinner-Leopardi e ritessè la storia dei manoscritti la dott. Margherita Michelesi nel volume *L'opera di Luigi De Sinner a favore di G. L.* Firenze, Tip. Giuntina. 1938-XVI, mentre già aveva scritto a lungo sull'argomento N. Serban (2).

Gli scritti (e le lettere annesse) sono tutti editi, meno forse qualche passo o schedina che del resto nulla rivela di nuovo per l'erudizione del Leopardi e per il progresso della filologia.

Oltre il gruppo dei desinneriani, questa Biblioteca possiede l'interessantissimo nucleo di lettere leopardiane appartenente al carteggio Vieusseux (3), altre lettere indirizzate al Leopardi tra i mss. Targioni (4) ed una nel fondo Tordi.

Il Comune di Visso possiede un interessante gruppo di autografi: *Gli Idilli* (5), *Sonetti di Ser Pecora; l'Epistola al Conte Carlo Pepoli;* la Prefazione alla II edizione del *Petrarca* da lui commentata e tutte le correzioni fatte al suo commento, 14 lettere agli Stella.

I mss. leopardiani pervennero là direttamente da Prospero Viani, per mediazione di F. Mariotti che li fece acquistare da Gio. Battista Gaola Antinori, già deputato al Parlamento e sindaco di Visso. Al Viani dovettero passare dal Brighenti a cui il Poeta li aveva dati per la pubblicazione dei *Versi del Conte Giacomo Leopardi*, 1826, eseguita dal Brighenti stesso (6).

Il gruppo di autografi conservato a Visso fu ampiamente illustrato da Carlo Bandini nel volume *Contributi Leopardiani* (Bologna, Zanichelli. 1923), e, recentemente, Aristide Lesen, prima nell'articolo

---

(1) Dell'avvenimento dettero notizia l'« Archivio storico Italiano » (To 8°) e il « Monitore Toscano » (25-IX-58). V. FAVA DOMENICO, *La Biblioteca Nazionale di Firenze e le sue insigni raccolte.* Milano, Hoepli, 1935-XIII, pp. 123-125.

(2) *Leopardi et la France.* Paris, Champion, 1913, pp. 265, sgg. V. anche: AULARD F. A. *Essai sur les idées phisolophiques et l'inspiration poétique de G. L.* Paris, 1877.

(3) V. FAVA D., op. cit. p. 154.

(4) Nel « Giornale storico della letteratura italiana » (Vol. CVIII, 1936, pp. 271 sgg) Giovanni Ferretti pubblicò: *Lettere a Giacomo Leopardi tra le Carte Targioni,* dando anche altre interessanti notizie sull'Epistolario del Recanatese, al quale egli dedica tuttora i suoi studi.

(5) *L'Infinito; La Sera del giorno festivo; La Ricordanza; Il Sogno; Lo Spavento; La Vita solitaria.*

(6) Di 12 delle poesie pubblicate in questa edizione gli autografi trovansi a Visso.

L'Archivio del Comune di Visso e gli autografi di Giacomo Leopardi (in « Latina Gens ». Roma, n. 10-12, ottobre-dicembre, 1937), poi collo stesso scritto in « Convivium » (1938 1 luglio-31 agosto), ha ricordato queste preziose carte, che, come dice il Bandini, sono « amorevolmente custodite e onorate sì, ma alquanto isolate in quell'alpestre e solitario luogo », sicchè sarebbe desiderabile che fossero cedute o depositate presso qualche biblioteca di più comodo accesso per rendere possibile una più frequente consultazione.

Un buon gruppetto di autografi leopardiani, per altro assai limitato per consistenza e che è stato illustrato da L. Pescetti (1), possiede anche la Biblioteca Comunale di Livorno. Notevoli sono le stesure autografe delle iscrizioni composte dal L. per il tempio di S. Eustazio in Cingoli e l'autografo del *Dialogo d'un venditore di almanacchi e di un passeggiero* e del *Dialogo di Tristano e di un amico* scritti nel 1832. Alla Labronica questi autografi passarono con l'annessione dell'autografoteca Bastogiana. Dei dialoghi sappiamo che l'autore li aveva mandati al libraio Piatti di Prato : infatti con questi termina l'edizione delle *Operette Morali* pubblicata dal Piatti nel 1834. Dagli eredi dell'editore, che li conservava nel suo archivio, erano passati al conte Gioacchino Bastogi.

La Marciana di Venezia possiede 9 lettere autografe del Poeta, quella scritta dal Ranieri al conte Monaldo il giorno precedente la morte di Giacomo, qualche schedina giovanile di erudizione e il ritratto di lui e degli altri membri della famiglia Leopardi.

Il gruppo d'importanza notevole e del quale dette notizia il Coggiola nell'art. *Nuovo contrib. all'epistol. leopard.* (nella « Rass. bibliografica della letter. it. » - Pisa a. XVI. 1908 p. 317 sgg.), entrò nel 1904 nella Nazionale di Venezia, che l'acquistò dagli eredi di un familiare di Casa Leopardi, a cui pare lo lasciasse Paolina a ricordo del fratello.

La Biblioteca Palatina di Parma conserva 16 lettere leopardiane e 30 minute di lettere inviate al Poeta da Antonietta Tommasini dal

---

(1) In occasione del I Centenario della morte del Leopardi, Luigi Pescetti ha pubblicato l'articolo: *Le Carte Leopardiane della Biblioteca Labronica*. (Liburni Civitas. A. X. Fasc. IV-V, 1937-XV).

1826 al 1837. In alcune di queste minute sono aggiunte e modificazioni di mano di Giacomo Tommasini che qualche lettera scriveva tutta di suo pugno a nome della moglie (1).

La Biblioteca Estense ha ben 84 lettere leopardiane nell'autografoteca Campori in massima parte indirizzate a Pietro Brighenti (2).

A questi più noti fondi sono da aggiungere altri, importanti anch'essi, esistenti in Italia e all'Estero.

La Braidense possiede l'autografo delle *Iscrizioni Triopee* e 11 lettere.

L'Istituto Massimo di Roma conserva 17 lettere, delle quali 16 scritte da Giacomo al fratello Carlo ed una al padre.

A Napoli il duca Antonio Carafa D'Andria, noto cultore di studi leopardiani, conserva lettere del Poeta, un esemplare dei Canti (1834) con dedica autografa al Ferrigni ed il famoso ritratto eseguito da Domenico Morelli.

A Venezia presso la nobile famiglia Papadopoli trovansi 12 lettere indirizzate dal Leopardi all'amico conte Antonio.

Altro gruppo di autografi hanno, a Recanati, la Biblioteca Comunale e il dotto P. Clemente Benedettucci (3).

In Germania nel Preussisches Geheimes Staatsarchiv di Berlin-Dahlem conservansi 16 lettere indirizzate dal nostro Poeta al Bunsen (4) e la Preussische Staatsbibliothek di Berlino possiede l'originale del-

---

(1) Per il fondo parmense può vedersi l'articolo: *Per la biografia del Leopardi* pubblicato da G. P. Clerici in «Aurea Parma», VI, 1922.

(2) Interessanti osservazioni sulle lettere leopardiane conservate all'Estense fece Giulio Bertoni nel «Giornale storico della letteratura italiana» del 1935 (Vol. CVI, pp. 172-175).

(3) Il P. Benedettucci, che ha per lunghi anni raccolto materiale bibliografico leopardiano e pubblicato più lavori relativi al grande Recanatese, ha, in occasione del 1° centenario della Morte del Poeta, dato alla luce il suo lavoro *Vecchie pagine di bibliografia leopardiana* cominciato a stampare e poi interrotto, ben 56 anni fa.

(4) Leggendo nella pubblicazione di A. TOBLER: *Ungedruckte Briefe des Grafen Giacomo Leopardi an Christian Carl Josias Freiherrn von Bunsen* (in «Jahrbuch für romanische u. englische Sprache u. Literatur». Begründet in Verein mit F. Wolf von A. Ebert. Herausgegeben von D. Ludwig Lemcke. Neue Folge I Bd. (der ganzen Reihe XIII Bd.). Leipzig, 1873, pp. 240-260), che nel 1874 tutte le lettere ivi pubblicate erano in possesso del Sig. Georg v. Bunsen figlio dell'amico del Poeta, ci rivolgemmo all'Auskunftbüro der Deutschen Bibliotheken presso la Preussische Staatsbibliotek di Berlino, per conoscere dove attualmente si trovassero gli autografi in parola. Sapemmo per questo tramite che le lettere sono oggi nel Preussisches Geheimes Staatsarchiv di Berlin-Dahlem dove conservasi l'Archivio della famiglia Von Bunsen.

l'*Epistola a C. Pepoli* che acquistò nella vendita all'asta della raccolta di J. von Radowitz (Versteigerungskatalog von 1864 n. 7729) (1).

In Inghilterra, la University Library di Cambridge ha ben 35 lettere autografe leopardiane in un fascicolo elegantemente rilegato in marocchino che passò a quella Biblioteca dal bibliofilo Fairfax Murray K. T. Butler nell'articolo *Some unpublished letters of Giacomo Leopardi* (in « Italian studies » 1937 vol. I) dette notizia dell'intero gruppo di autografi posseduti dalla University Library di Cambridge e pubblicò le 10 inedite (2) delle 35 lettere leopardiane che ne costituiscono la parte essenziale.

Alcune notizie su ciò che possiede a Parigi il Cav. di Gr. Croce Federico Gentili di Giuseppe trovansi nel fasc. 45 (Juillet-Août 1937) della rivista « Dante » dedicato a Giacomo Leopardi in occasione del Centenario.

Il Catalogo compilato dalla Nazionale di Napoli comprende *tutti* i manoscritti dei vari fondi. Le descrizioni degli autografi leopardiani e le indicazioni delle lettere scritte e ricevute da lui, raccolte in un tutto organicamente ordinato, dànno modo di abbracciare in un rapido sguardo tutta la sua produzione letteraria e ci offrono i più fedeli documenti (3) relativi alla vita del Poeta.

Il nostro Catalogo indica, per le opere, autografi, manoscritti ed edizioni postillate; per l'Epistolario, dà anche notizia delle lettere di cui non sappiamo dove conservasi l'autografo e di quelle delle quali conoscesi l'esistenza, ma che non sono giunte a noi. Di ogni opera e dei singoli componimenti in poesia e in prosa del Leopardi, è data l'esatta descrizione (possibili varianti del titolo, numero delle carte,

---

(3) V. il Volume: *Aus der Handschriftenabteilung der Preuss. Staatsbibliothek. Abhandlungen u. Nachbildungen von Autographen. Festschrift für Ludwig Darmstädter* (Berlin, 1922).

A proposito dell'Epistola a C. Pepoli il Bandini nell'op. cit. giustamente osserva che l'autografo conservato a Visso, se è proprio quello di cui l'autore si servì per la lettura all'accademia Bolognese, non può essere l'originale offerto al Pepoli. D'altra parte avendo notizia che l'autografo dato all'amico fu a questo sottratto durante l'esilio, scrive, a p. 120, pur rigettando il sospetto: « E perchè sappiamo di qual pece fosse impegolato il « confidente » Brighenti, si sarebbe indotti a credere che l'iniziativa ne fosse stata sua, e che proprio per questo triste tramite poliziesco il ms. del Pepoli fosse passato a lui e da lui poi al Viani ». Ma dopo le nostre ricerche questo sospetto cade definitivamente.

(2) Sono indirizzate: A Francesco Cancellieri (Recanati, 19 maggio 1816; 25 nov. 1816; 9 dic. 1816; 14 dic. 1816); a Niccolò Capurro (5 dic. 1817); a Giovanni Rosini (3 sett. 1828) frammento); a Emanuele Muzzarelli (28 giugno 1828; o nov. 1828); a Mario Valdrighi (26 luglio 1831); a Feliciano Niccolini (s.d.).

(3) V. CAPRIN G. *Leopardi nell'Epistolario*, in: « Giacomo Leopardi » a cura di J. De Blasi. Firenze, Sansoni, 1938-XVI, pp. 247-265.

formato o misura); delle lettere, mittente e destinatario, data e luogo di provenienza: ad ogni voce sono indicati il luogo e l'Ente o la persona presso cui trovasi il relativo autografo, e il dispensabile rimando bibliografico.

A Recanati, Firenze, Visso e Livorno le verifiche sono state eseguite direttamente.

Per quanto conservasi all'Estero e per i fondi meno numerosi (costituiti in massima parte da lettere) l'indagine si è svolta mediante un lungo carteggio, e colle indicazioni dateci dai nostri corrispondenti abbiamo potuto portare un buon contributo all'esattezza del nostro lavoro. Proponendoci anzitutto di non dar notizie se non provate o documentate, anche se fonti a stampa ci hanno indicata l'esistenza di autografi leopardiani presso un Ente o un privato, ci siamo rivolti a questi affinchè ci confermassero per iscritto l'attuale possesso. Siamo giunti così a rettificare qualche inesattezza che trovasi nelle notizie già esistenti ed a eseguire, per alcuni fondi, descrizioni bibliograficamente esatte che prima non erano state date per la diversa indole dei lavori compiuti sui manoscritti leopardiani.

Non è il caso di accennare qui singolarmente a quanto possa essere ancora inedito nè a quello che resulta disperso per cause varie. In modo particolare sono andate perdute le lettere: a Recanati per esempio esistono circa 60 foglietti di mano di Paolina ed alcuni di Pier Francesco che indicano il dono di altrettanti autografi a persone amiche o a meno noti ammiratori del Poeta. Gli sforzi da noi fatti per rintracciare tali beneficiati e i successivi possessori dei vari autografi il più delle volte hanno avuto resultato negativo. Così non ha recato elementi apprezzabili una ricerca rapida, ma diligente fatta nella casa del Poeta sulle numerose lettere scambiatesi fra i genitori, i fratelli e altri parenti di Giacomo, intorno alla sua vita.

Ma vicino alla parte negativa, la quale mostra del resto il non facile e non breve lavoro d'indagine che si è dovuto svolgere, è da notare la parte positiva. Dalle Biblioteche pubbliche abbiamo avuto generalmente conferma di quanto sapevamo attraverso cataloghi a stampa o particolari studi o per tramite delle Soprintendenze, ma l'insistenza con cui oltre alle indicazioni bibliografiche si sono chieste fotografie di autografi o copie di lettere, ci ha condotto a chiarire alcuni dubbi, a identificare il luogo di conservazione di alcune carte leopardiane anche particolarmente interessanti ed a trovare qualche lettera che riteniamo inedita come quella posseduta dalla Biblioteca Comunale di Bassano

e quelle conservate nella Federiciana di Fano, nella Civica di Faenza, nell'Universitaria di Pisa e nella Palatina di Parma ecc., che pubblichiamo in appendice.

Analogamente da notizie relative a tempo abbastanza lontano siamo riusciti spesso ad identificare i possessori di oggi, aiutati in ciò dalla buona volontà di questi e dalla collaborazione di Enti.

Se il fondo napoletano supera gli altri per consistenza numerica, eccelle veramente su essi anche per l'importanza dei manoscritti che contiene.

Il prof. Piermarini ne ha compilato il catalogo con particolare competenza e con la massima scrupolosità.

Era necessario questo lavoro giacchè l'indice compilato dal Fava, nell'ordine del preesistente inventario notarile, non corrispondeva più alle esigenze degli studiosi.

Pur facendo continui richiami alle corrispondenti collocazioni del catalogo Fava, si sono ora evitate nell'ordinamento del prezioso materiale alcune sviste e dimenticanze.

Oltre che alla descrizione particolareggiata e precisa e vorrei dire definitiva, il prof. Piermarini ha proceduto ad identificare le scritture degli apografi ed ha infine trovato pagine, paginette, piccole carte che egli, dopo aver fatte accurate indagini ritiene ancora inedite. Cioè: Appunti ed abbozzi del *Discorso d'un Italiano intorno alla poesia romantica; Il Cinonio;* frammenti di versione del II libro della *Odissea;* rifacimento del principio del I libro dell'*Odissea;* note agli *Scherzi epigrammatici tradotti dal greco;* altra redazione della lettera a P. Giordani sopra il *Dionigi del Mai; Delle antichità Romane di Dionigi Alicarnasseo;* versione della prima parte dell'orazione d'Iseo *Della eredità di Cleonimo;* frammenti di versione del II libro della *Eneide;* in lode dell'*Ombra di Dante* di Giuliano Annibali; *Psalmus* 132; frammento dello scritto *Della fama di Orazio presso gli antichi;* frammento d'altra stesura dell'*Inno a Nettuno;* varianti dei *Versi di Eupoli sopra Pericle;* il verso della schedina il cui recto, che comincia « Salto di Leucade », è stato varie volte pubblicato; due redazioni differenti della nota proemiale dei *Sonetti di Ser Pecora;* la c. che comincia *Capo secondo* p. 210 1 p.; due poesiole tradotte dal greco: *La bufera, Il pesce sacro* e parte delle note (1).

(1) Complessivamente l'inedito delle Carte Napoletane potrebbe costituire un volume a stampa di circa 250 pp., in 16°.

Autografo
regalatomi dal
mio buon amico
Giacomo Leopardi

epistola

al conte carlo Leopardi

Questo affannoso e travagliato sonno
che noi vita nominam, come, oppresso,
Leopardi mio! O che pensiero il core
Mi va tentando? o che pensieri, in quanto
e giocondi e molesti opere dispone
Ad opo che te lasciar gli avi remoti,
Grave retaggio e faticoso! E tutta,
In ogni umano stato, opo la vita,
Se quell'oprar, quel procurar che a degno
Obbietto non intende o che a l'intento
Giunger mai non potria, non si conviene
Ozioso nomar. La schiva industre
Cui fanger glebe e curar piante ed erbe
Vede l'alba tranquilla e vede il vespro,
Se operosa dirai, da che sua vita

Autografo di G. L. conservato nella Preussische Staatsbibliothek di Berlino.

Della Eredità di Cleonimo Orazione di Iseo.

1. Grande mutazione di cose, o uditori, m'è sopravvenuta, morto Cleonimo. Imperocchè questi che vivendo la sua volta ci lasciò, morendo in pericolo ce l'ha messa: e quelli che allora non venivamo in tribunale mai per per udire, cotanto egli modestamente ci educava, sì ci veniamo ora per litigare di tutto il nostro: essendochè non di quello di Cleonimo solamente ma del patrimonio si quistiona, contro il quale affermano che Cleonimo avea credito di contanti: E laddove la costoro famiglia e' parenti credono che di quanto Cleonimo ancor per confessione nostra ha lasciato loro, ch' e' si voglia mettere a metà con esse noi; questi ~~anzi~~ si vengono ingegnando ch' gli artigliervi anco il patrimonio, non perchè ei non sappiano quale il dovuto sia, ma perchè ei si pensano di sapere che noi al tutto diserti siamo.

2. E che dica vero, pensate mente che capitale di ragioni abbia recato l'una e l'altra parte. Costoro si fanno forti del testamento che egli non perchè l'avesse con noi ma conciatosi con uno de' nostri veramente fece, ma innanzi di morire, mandato Posidippo al magistrato, annullò. Noi veniamo come strettissimi parenti e come quelli che seco lui dimestichissimamente usato abbiamo, dimandando quello che di legge, per la prossimità, ci viene, e anco di volontà così di Cleonimo per l'amore che ci portò come di Polieuco padre di Cleonimo e avo nostro, il quale lasciò che se Dio facesse altro di Cleonimo non avendo figli, che la sua roba scadesse a noi. Ora stando la cosa così come sta dalla parte nostra, non si vergognano costoro

Autografo di G. L. ritenuto inedito

de parenti non e nessuna buona ragione da dire la
lichino, tenerci in giudizio a disputare di quello che con
che cogli stessi parentele vergogna a litigare.

3. E secondo me, o Uditori, ~~non~~ noi non ci guardiamo
gli uni gli altri d'uno stesso occhio. Perocchè il tro
mi indebitamente in ispericolo, io per me non lo reputo
il più grave guaio che m'abbia adesso, ma si bene l
aver brigo con co' parenti, che pure a ripulsarli di
venevole cosa è. Costoro poi non lo pensano di
sta maniera, ma invocati gli amici le fatta pr
visione di avvocati, così ci vengono addosso con
ordinato di forze hostiro, quasi che non di preg
ricorre ai parenti, ma di pubblici inimici si trattasse.

4. Ella dal costoro sbaccia tagione e trutta ghistorvia
come udirete il tutto, meglio parete chiari. Tuommi a ra
contarvi da quel punto onde credo menarvi alla compi
zion della causa per la più corta. E sia dunque
lo di nostro potere checi in tutoria, ossia nei pupilli.

enuto inedito della R. Biblioteca Nazionale di Napoli.

Psalmus 132.

1. Ecce quam bonum, et quam suave habitare fratres in unum.
2. Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron.
3. Quod descendit usque in oram vestimenti eius.
3. Sicut ros Hermon, qui descendit super montem Sion.
4. Quoniam ibi mandavit Dominus benedictionem, vitam usque in saeculum.

1. Voyez combien c'est chose bonne et agréable de habiter ensemble.
2. C'est comme un baume exquis répandu sur la tête d'Aaron, qui descend sur la barbe, et sur les bords de ses vêtements de noces.
3. C'est semblable à la rosée d'Hermon qui tombe sur la montagne de Sion.
4. Oui c'est sur ces lieux ainsi bénis que Dieu verse ses bénédictions, et où il a promis de les combler pour une durée d'une éternité jusqu'au dernier des siècles.

1. Oh quanto, oh quanto è caro
Lieto di fratelli unanimi,
Oh quanto è dolce il vivere
In un comune ricovero
In pace, in amistà.
2. Soave è più di liquido
Unguento odoratissimo
Che dalle chiome erotiche
Sopra la ve barba cadeva
Sopra le vesti serriche
D'Aaron stillando va.
3. Lui delle gocce tacite
Della rugiada Ermonia
Che scende giù dall'etra
Nel mattino fresco sovra i sassosi
I monti di Sion.
Dio di beate con la mano prodiga
Ei bras interminabili,
Dio di beati premii
Sarà per tutti i secoli
Colmar questa pacifica,
Quieta leggiadra union.

1. Ἰδοὺ πῶς καλὸν, καὶ πόσον ἡδύ, τὸ οἰκεῖν ἀδελφοὺς ἐπὶ τοῦτο.
2. Ὥσπερ μύρον ἄριστον ἐπὶ τῆς κεφαλῆς τὸ καταπίπτον ἐπὶ πώγωνα, τὸν πώγωνα τὸν Ἀαρὼν, τὸ καταπίπτον ἐπὶ τὸ κράσπεδον τοῦ ἐνδύματος αὐτοῦ.
3. Ὥσπερ δρόσος Ἑρμὼν, ἡ καταβαίνουσα ἐπὶ τὰ ὄρη Σιών. Ὅτι ἐκεῖ προσέταξεν ὁ Θεὸς τὴν εὐλογίαν, ζωὰς εἰς αἰῶνα.

Autografo di G. L. ritenuto inedito e conservato nella R. Biblioteca Nazionale di Napoli.

E' stata anche eseguita la descrizione dei manoscritti e delle stampe postillate rinvenute fra le carte Ranieri, dopo che il Fava aveva compilato il suo catalogo. Ma d'inedito in questo gruppo c'è pochissimo.

Non sono state pubblicate le correzioni e varianti delle note dell'« *Inno a Nettuno* » (Milano, 1817); il rifacimento dei due primi versi della *Torta*. Sconosciuta si ritiene anche la dedica del Berger de Xivrey al Leopardi avanti ad un esemplare delle sue *Traditions Tératologiques* (Paris, 1836), dove era, per la prima volta, stata pubblicata buona parte del capitolo degli *Errori popolari degli antichi*, in cui il Leopardi discorreva dei Pigmei e dei Giganti.

Per la parte del catalogo relativa all'Epistolario ci siamo proposti; 1° di indicare il luogo di conservazione degli autografi, 2° di disporre la materia in modo che, oltre alla facile consultazione per speciali ricerche, siano possibili anche sguardi d'insieme interessanti per gli studiosi del Leopardi e dei suoi corrispondenti. 3° di mettere in evidenza qualche lettera finora non nota agli editori.

Dopo l'opera del Moroncini ben poco c'era da aggiungere all'Epistolario leopardiano. Abbiamo quindi compilato il nostro elenco, avendo a disposizione non solo i volumi già pubblicati, ma per squisita cortesia del fratello del compilatore, prof. Getulio, che ne ha proseguito l'opera, e della Casa Le Monnier, anche le bozze di quanto non è uscito, ed aggiungendo naturalmente quel poco di nuovo che è resultato delle nostre indagini.

Oltre alle lettere che pubblichiamo in Appendice, che provengono da vari fondi, ci sono nelle carte napolitane biglietti indirizzati al Nostro, che sembrano sfuggiti o, più probabilmente, trascurati o appena citati dagli editori per la loro scarsa importanza.

Sicome il catalogo dell'Epistolario è ordinato in duplice modo, alfabeticamente per corrispondenti e cronologicamente sia per le lettere scritte che per quelle ricevute dal Poeta, possiamo notare alcuni dati spesso più eloquenti di lunghi periodi.

L'Epistolario leopardiano di oltre 2000 lettere, di cui 1036 scritte dal poeta (comprese le 90 perdute), comincia da quella scherzosa, che Giacomo da ragazzo scrisse alla Marchesa Roberti firmando « la Befana », e termina con le lettere amichevolmente pietose che indirizzano a lui Pietro Giordani e Antonietta Tommasini; la prima a lui diretta è un'epistola in latino del suo modesto pedagogo (Sebastiano Sanchini) che ha già compreso la superiorità dell'ingegno del giovane allie-

vo, l'ultima da lui dettata è quella dolorissima inviata al padre pochi giorni prima della morte.

Il numero delle lettere scritte dal Leopardi aumenta di anno in anno fino a giungere ad un massimo (nel 1826) per poi gradatamente diminuire: negli ultimi anni i legami si rallentano con i parenti e cogli amici. Nel 1826, tenendo conto soltanto di quelle rimasteci, riceveva 139 lettere, nel '34 non ne aveva che 8, in questo stesso anno egli non ne scriveva che 7, mentre nel 1826 ne aveva scritte 98.

Più interessante è la proporzione tra il numero di lettere che il Leopardi scambiò con i singoli suoi corrispondenti (1).

A proposito dei suoi rapporti con la famiglia giova ricordare che Giacomo ricevette da suo padre 102 lettere (di cui 28 perdute) e gliene scrisse 139 (di cui 2 perdute), mentre soltanto 3 ne ebbe da sua madre (compresa quella perduta), alla quale del resto il figlio non ne inviò direttamente che 4. E negli ultimi nove anni della sventurata vita non resta notizia di alcuna lettera scrittagli da Carlo e tre soltanto gliene indirizzò Paolina.

In quanto alle relazioni cogli amici, mentre non notiamo sproporzioni tra il numero di lettere scritte al Giordani e da lui ricevute, analogamente a quanto avviene per la corrispondenza Leopardi - Giuseppe Melchiorri, Leopardi-Vieusseux, Leopardi-DeSinner, osserviamo invece, che il Poeta riceveva ben 57 lettere e biglietti da Giovanni Rosini, che lo assillava per chiedergli consigli, mentre si ha notizia di sole 11 del Leopardi a lui, e che negli anni 1828 - 33 Giacomo scriveva ad Antonio Ranieri 43 lettere e biglietti, mentre non se ne ha che una sicuramente indirizzata al Recanatese dal suo sodale.

Qui viene spontaneo riflettere su cause fortuite o meno che hanno contribuito a farci giungere non completo l'Epistolario Leopardiano.

Diamo in appendice l'elenco delle località in cui trovansi gli autografi conosciuti e dei nomi degli attuali possessori. Ma, nonostante le nostre accurate ricerche, di molti scritti, e di troppe lettere non si ha notizia dell'autografo. Perciò la Direzione della Nazionale di Napoli continua ad adoperarsi per perfezionare il suo lavoro e a chiedere ancora la collaborazione di Enti e privati, affinchè si possa rendere il più completo possibile questo Catalogo destinato ad apportare contributo agli studi leopardiani e a dare alla Biblioteca della città che gli ispirò gli

(1) V. Mazzoni G. *Parenti, amici e nemici di Leopardi*, in: « Giacomo Leopardi » a cura di J. De Blasi. Firenze, Sansoni 1938-XVI, pp. 21-46.

ultimi canti, la soddisfazione di compiere degnamente un altro atto di « venerazione e d'amore » verso la memoria e la poesia di Giacomo Leopardi.

GUERRIERA GUERRIERI

P. S. A mia cura sarà presto pubblicato anche un breve studio su *G. L. bibliofilo*.

APPENDICE I

LETTERE DI GIACOMO LEOPARDI

A MARIANO DE ROMANIS (1)

(dall'autografo conservato nella Biblioteca Civica di Bassano sul Grappa)

Stimatissimo Sig.

Dal Sig. Ab. Francesco Cancellieri ho ricevuta come stesa da lei, una nota delle spese occorrenti per la stampa del mio Libretto delle Iscrizioni Triopee da lei veduto, la quale è concepita precisamente in questi termini:

Per copie 300 di Carta real fina	303		
Per composizione	302		
Per tiratura	300	70	
Per logoro inchiostro mettitura insieme ecc.	301	50	
	07	20	(sic.)

Non ben comprendo se voglia intendersi che questa spesa sia necessaria per il totale della stampa senza la legatura, ovvero solamente per ogni cento copie o per ogni foglio di stampa, che, come mi avverte lo stesso Sig. Ab., Ella crede dover essere due e mezzo circa. Quando sia nel primo modo, Ella potrà al momento far cominciare la stampa notificandolo al Sig. Ab. Francesco Cancellieri mentovato, quando poi sia nel secondo modo, desidererei che Ella si compiacesse di farmelo sapere o direttamente con sua lettera, o dicendolo a voce al su nominato Sig. Ab. poichè in questo caso io disegno di rinunziare al vantaggio della scelta carta, o di prendere altre misure delle quali lo farei

(1) E' questa la lettera di cui il Moroncini scrive: « Manca: in essa G. doveva fare, a modo suo, un conto troppo economico della spesa, al punto da offendere l'irritabile De Romanis ». Infatti l'Ab. Cancellieri comunicava al Leopardi di essersi astenuto d'inviare al De Romanis la sua lettera (V. *Epistolario* vol. I, p. 39. n. 17 e nota 2).

avvertito. Son certo che la bellezza de' suoi caratteri supplirebbe al difetto di bellezza della carta.

Mi rallegro di aver questa occasione di riverirla per la prima volta, e di protestarmele con piena e sincera stima

Recanati, 9 dic. 1816.

Suo Dev.mo Obbl.go Serv.re
Giacomo Leopardi

All'Ill.mo Sig. Pro.ne Col.mo
Il Sig. Mariano De Romanis
Roma

A LUCA MAZZANTI (1)

(dall'autografo conservato nella Biblioteca Federiciana di Fano)

Signore ed Amico pregiatissimo

Il mio lungo silenzio non è certamente venuto, nè poteva venire da dimenticanza di una persona come la sua, che mi è e sarà sempre così cara, ma bensì da timore d'incomodarla e annoiarla, non avendo io materia d'importanza sopra cui trattenerla. Sono stato veramente un poco indisposto di salute, ora sto meglio, ma non guarito affatto, e non guarirò certamente fino alla stagione calda. A primavera fo conto e spero di aver la consolazione di riabbracciarla. Prima di quel tempo non saprei sopportare neppure il pensiero di mettermi in viaggio, cosa che con questi freddi riuscirebbe molestissima alla mia complessione da ragnatelo.

Il P. M. Poni è ancora assente di qua, e non mi ha mai scritto. Dispiace moltissimo ancora a me la perdita che facciamo di Puccinotti, che io stimo ed amo assai. Lo saluti caramente da mia parte, la prego. Che notizie si hanno del Dott. Podaliri? Ma sopratutto che fa Ella? Continua Ella a trovarsi in buona salute? questa cattiva stagione non le ha punto pregiudicato? Mi favorisca, la prego, delle sue nuove che sono per me interessantissime. Mi conservi la sua benevolenza, e si accerti di essere corrisposto da me con tutta la forza del mio cuore. Mi offro a' suoi comandi, e con grandissimo desiderio di rivederla, mi ripeto ben sinceramente

Bologna 30 Dicembre 1825.

Suo D.mo Obbl.mo S.re ed amico
Giacomo Leopardi

Al Chiarissimo Signor
Il Sig. Cav. Luca Mazzanti
Governatore in
Recanati

(1) Risponde a lettera del 26 dic. '25 (*Epist.* a cura del Moroncini, vol. III p. 290, n. 783).

AD ANTONIO STROZZI (1)

(dall'autografo conservato nella Biblioteca Comunale di Faenza)

Pregiatissimo Signore

La sua stimatissima del 29 agosto ridonda di espressioni e di sentimenti più che gentili. Debbo ringraziarla, nel tempo stesso che affermo e protesto di non meritarli. Godo assai delle buone notizie del Cav. Puccini.

Di qua a poco più di un mese io partirò da Bologna per Recanati, donde, se i miei non mi usano tali premure per ritenermi, che io non possa ricusare di compiacerli, fo conto di andare a passar l'inverno a Roma.

In qualunque luogo, mi sarà gratissimo il poterla servire dove io vaglia. E sono veramente desideroso di mostrarmi nel miglior modo che io sappia.

Bologna, 4 settembre 1826

Suo d.mo obbli.mo servitore
Giacomo Leopardi

Al Nobil Uomo
Il Sig. Antonio Strozzi
Lugo

AD ALESSANDRO ROSSELMINI

(dall'autografo conservato nella R. Biblioteca Universitaria di Pisa)

[Pisa, fine 1827 o primi mesi 1828]

Signore ed Amico pregiatissimo

Mi approfitto delle tante e sì gentili proferte fattemi da Lei più volte, e prendo la confidenza di chiederle un favore. Desidererei dare una scorsa al Parnaso pubblicato da Rosini, del quale Ella ha un esemplare. Lo terrei presso di me per pochi giorni, con quella cura che meritano i libri. Se Ella acconsentisse a favorirmi di questo prestito, ed avesse l'esemplare in pronto, potrebbe (così piacendole) consegnarlo alla persona che recherà la presente. Io gliene sarò veramente grato, come anche le sarò gratissimo se Ella mi perdonerà l'ardire che io mi prendo, se mi comanderà qualche volta, se continuerà sempre a tenermi per suo

D.mo Obbl.mo ed Amico
Gacomo Leopardi

All'Ornatissimo Signore
Il Sig. Alessandro Rosselmini
S. R. M.

---

(1) Risponde alla lettera del 29 ag. 1826 (M. IV n. 961, p. 165) — La Bibl. Com. di Faenza possiede anche un biglietto di Antonio Ranieri così concepito: « A. R. grazie senza mai fine. Paolina vi ringrazia tanto tanto anche della prontezza e delle nuove che chiedete della sua salute. Essa migliora sempre dopo il ritorno ». A proposito di questo biglietto la Direzione della detta Bibl. ci comunica: « Proviene da collezione privata nella quale era indicato come diretto a Giacomo Leopardi; ma nessuna testimonianza esiste in merito a questa affermazione ». E' conservato a Faenza anche l'autogr. della lettera leopardiana ad Adelaide Maestri pubbl. nell'*Epist.* vol. V, p. 207, 1411; ma ulteriori indagini fanno ritenere che sia dell'anno 1833, sebbene sull'originale sia scritto (d'altra mano) 1829.

AD ADELAIDE E FERDINANDO MAESTRI

(dall'autografo conservato nella R. Biblioteca Palatina di Parma)

Firenze, Agosto [1830]

Cara Adelaide, caro Ferdinando

Ebbi l'amorevole vostra dei 7 luglio, e ve ne ringrazio.

Tornando di Toscana, che dovrà pur essere presto o tardi, ripasserò per Bologna, e allora farò certamente in modo di rivedervi. Io sto al solito, inabile veramente ad ogni impiego, se non fosse puramente onorario o nominale. Vi raccomando di trovar soscrittori a questi Manifesti: raccomandateli anche al Professore e all'Antonietta; ai quali direte che ho ricevuto i loro bei libri, che qui sono molto applauditi, e che tosto ch'io possa ne scriverò loro con particolarità.

Cari preziosi amici, *datemi le vostre nuove*, e scusate il necessario laconismo

Il V.ro *Leopardi*

LETTERE A GIACOMO LEOPARDI

DI GIUSEPPE GRASSI

(dall'autografo conservato nella Biblioteca Comunale degl'Intronati - Siena)

Ill.mo Sig.re

Nessuna cosa poteva riuscirmi più grata quanto l'inaspettato favore che V. S. Ill.ma mi ha fatto d'una sua gentilissima lettera, e de' suoi versi. Colla prima Ella mi fa certo dell'amor suo, dai secondi io argomento che questa nostra comune Patria ha ancora figliuoli degni di lei.

I pochi amici ai quali ho fatto leggere le sue odi s'accordano nel dire che esse sono calde d'amor patrio, ardite ne' voli e nelle immagini, maestrevolmente verseggiate, e d'una semplicità tutta greca nell'andamento. Io poi nel riconoscere cogli altri tutti questi pregi amo, e principalmente nella prima, quel santo fuoco col quale vengono a manifestarsi i sentimenti purissimi d'un vero italiano.

Ho veduto con piacere che V. S. Ill.ma conosce l'ottimo amico mio Vincenzo Monti; sarà questo un motivo di più perchè ella mi confermi nel numero de' Suoi.

La prego di credere alla sincerità delle mie espressioni e di valersi di me come di suo devoto.

Ho intanto l'onore di protestarmi

Torino, 20 febbraio 1819.

Di V. S. Ill.ma
Umil.mo e dev.mo Ser.re
Grassi

All'Ill.mo Sig.re
Il Signor Conte Giacomo Leopardi
Recanati

DI GIULIO PERTICARI

(dall'autografo conservato nella R. Biblioteca Nazionale di Firenze)

Em.o Sig. ed amico

Io v'amo e v'onoro da molto tempo e il nostro cugino Francesco Cassi vi può dire con quale affetto io abbia sempre parlato di voi e delle opere vostre. Lasciate dunque che gitti a banda le formole de' complimenti: e vi parli secondo il modo mio: cioè come vuole la schietta e liberissima mia natura. Mi piacciono assai i vostri versi all'Italia, e ne lodo i concetti, lo stile, l'ordine, e tutto: ma sopra tutto quel gentilissimo amore che vi scalda per questa povera e stracciata patria. Onde mi siete veramente carissimo: e ve ne voglio tanto bene che le parole non bastano. Alcune però ne diremo nel *Giornale Arcadico*: le quali non potranno già essere secondo il merito vostro e l'alto concetto mio, perchè bisognerà che le sieno secondo la rigida e paurosa censura della nostra Corte. Ma io ne scriverò quel che più potrassi e voi farete ragione che il rimanente, comecchè sarà cancellato dalle pubbliche carte, non di meno rimarrà impresso nell'animo mio, e in quello di tutti i buoni. E perchè mi sono fatto a parlarvi del *Giornale*, ditemi voi. Amereste di trovarvi in compagnia di alcuni leggiadrissimi spiriti: che s'uniscono alla nostra impresa col nome di *Collaboratori Corrispondenti?*

Ve n'ha per tutta Italia da Napoli a Milano. E la sola Marca non ce ne dona pur uno. Colpa il poco amore agli studi in questi luoghi. Lo quale parmi non picciola vergogna della vostra provincia. A voi dunque tocca il purgarla: a voi nato per vendicare il luogo nativo da tanta e sì lunga ingiuria, riconducendolo in quella fama, in cui lo pose il Caro: il gentilissimo di quanti scrittori splendono per Italia.

Quest'opera del giornale, pensata per ristorare l'Arcadia e Roma in cui le lettere erano più guaste e cadute che in ogni altro luogo, è opera piena di pericoli, e di sudore: che vuole coltivatori franchi, e valenti: e voi dunque aiutatela, mio carissimo, che sì bene il potrete. Prendete ad esame alcun libro recente che vi venisse alle mani; e fatene estratto: e mandatelo, che il daremo in luce: dico de' libri buoni perchè non ci par degno il consumarci sovra le opere de' meschinelli: e d'ingiurie non vogliamo sapere: nè parlar de' cattivi: affinchè la mala semenza se ne estingua per l'oblio. Scrivetemi adunque con quella intera libertà, di cui vi dò esempio. La quale principalmente conviene agli amatori del vero e della sapienza; che debbono al tutto dividersi dal misero modo di coloro, che fondano le loro glorie in parole ipocrite, che appellano *cerimonia*: sacra voce che si vuol lasciar a servigio de' soli altari. Siate intanto contento d'avermi per costante e candido amico: anzi per cosa tutta vostra

Di Roma al 1° di marzo del 1819

Giulio Perticari

Al Nobile Uomo
Sig. Conte Giacomo Leopardi
Recanati

---

(1) A proposito di questa lettera v. quanto scrive il Moroncini nell'*Epistolario*, vol. I p. 244, nota 1.

APPENDICE II

Luoghi in cui trovansi autografi leopardiani o lettere a lui dirette:

Bassano del Grappa	Biblioteca Civica
Benevento	Biblioteca Arcivescovile
Berlin	Preussische Staatsbibliothek
Berlin-Dahlem	Preussisches Geheimes Staatsarchiv
Bologna	Bibl. Comunale dell'Archiginnasio
»	Archivio dei Marchesi Malvezzi
Cambridge	University Library
Città del Vaticano	Archivio Segreto Vaticano
»	Biblioteca Apostolica Vaticana
Como	Museo Civico
Faenza	Biblioteca Comunale
Fano	Biblioteca Federiciana
Firenze	R. Biblioteca Nazionale Centrale
»	Archivio dell'Accademia della Crusca
»	Avv. Alberto Carocci
Fiume	Marino Raicich
Forlì	Biblioteca Civica
Giulianova	Biblioteca Comunale « V. Bindi »
Imola	Biblioteca Comunale
»	Archivio Codronchi
Livorno	Biblioteca Labronica
Lucca	Biblioteca Governativa
Lugo	Biblioteca Comunale Trisi
Mantova	Biblioteca Comunale
Milano	R. Biblioteca Nazionale
»	Archivio degli Istituti Ospitalieri
»	Sen. Giovanni Treccani
»	Dr. Walter Toscanini
Modena	R. Biblioteca Estense
Montesilvano	Conte Marino De Filippis Delfico
Napoli	R. Biblioteca Nazionale
»	Museo S. Martino
»	Conte Antonio Carafa D'Andria
»	Contessa Vittoria De Gavardo Carafa
Palermo	R. Biblioteca Nazionale
Parigi	Cav. di Gr. Cr. Ing. Federico Gentili
Parma	R. Biblioteca Palatina
»	R. Archivio di Stato
Pesaro	Biblioteca Oliveriana
Pieve S. Stefano	Gen. Goffredo Lamponi
Pisa	R. Biblioteca Universitaria
Prato	Biblioteca Roncioniana
Recanati	Biblioteca Leopardiana-Casa Leopardi
»	Biblioteca Comunale Leopardiana
»	P. Clemente Benedettucci
»	Sig. Giuseppe Guzzini

Roma	R. Biblioteca Nazionale
»	R. Bibl. Universitaria Alessandrina
»	Museo Centrale del Risorgimento
»	Istituto M. Massimo
»	Archivio del Principe Antici Mattei
»	Sen. Alfredo Baccelli
»	March. Ignazio Honorati
»	Prof. Ernesto Fusco
S. Gimignano	Biblioteca Comunale
Siena	Biblioteca Comunale degl'Intronati
Torino	Reale Accademia delle Scienze
»	Biblioteca Civica
»	Conte Luigi Cibrario
Trieste	Biblioteca Civica
Venezia	R. Biblioteca Nazionale
»	Eredi Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini
Visso	Comune
Viterbo	Biblioteca Comunale

ACHILLE TORELLI
ARTISTA E BIBLIOTECARIO

QUANDO, nei primi giorni del mese di novembre del 1867, e precisamente una sera al teatro « Niccolini » di Firenze, il pubblico italiano, con concorde unanime riconoscimento, consacrò al successo trionfale la commedia « *I Mariti* », ed il giovane autore, allora appena ventiseienne, si trovò, di colpo, ad essere proclamato « *restauratore del Teatro Italiano* », di certo quel giovanissimo artista meridionale non poteva pensare che, un giorno, avrebbe chiusa, molto innanzi negli anni, la propria carriera in qualità di bibliotecario. Eppure ciò avvenne. Non erano trascorsi che venti anni da quel successo memorabile, e l'autore de « *I Mariti* », di « *Chiodo scaccia chiodo* », di « *Scrollina* », di « *Nonna scellerata!* », di « *Donne moderne* », e di tante altre commedie entrava, per effetto della Legge Casati, nella carriera della Pubblica Istruzione, e nella branca delle Biblioteche. Egli doveva, dal 1888 fino al 1916, o presso a poco, distinguersi anche in tale campo. Era ottantunenne, quando, nel 1922 Achille Torelli chiuse la propria esistenza terrena. Ma da anni ed anni la fama sua era stata consacrata. L'opera maggiore, alla quale restò legato il suo nome, indissolubilmente, fu quella che si intitolò « *I Mariti* », un capolavoro.

* * *

Era stato dal 1867 al 1887 Torelli tutto rivolto all'Arte, quale scrittore di teatro, poeta lirico, ed anche aveva per pochi anni tenuto il posto di Preside di uno Istituto di Scuole classiche, quale fu il « Cirillo », che il comune di Napoli volle far sorgere a beneficio dei giovani meridionali, e che Torelli diresse con amore grande, e che seppe far divenire uno dei più importanti per coloro che s'avviavano agli studi ginnasiali e liceali. Aveva fino al 1877 dato Torelli molte altre produzioni, con alterna fortuna; ma una di esse, dal titolo « *Fragilità* » fu riconosciuta un fine lavoro di filigrana, come la definì Luigi

Capuana, che la riconobbe essere una delle opere torelliane fra le più degne di plauso. Ma quanti dolori, e quali amarezze, e quante lotte letterarie avevano, in quel ventennio, amareggiata la sua esistenza! Dopo l'« *Osanna* », era venuto, non dirò, il « *Crucifige!* » ma qualche cosa di simile... — Torelli aveva voluto reagire agli attacchi della critica, talvolta velenosa, troppo spesso acre, mentre sentiva tutto il peso del suo grande successo de « *I Mariti* », al quale successo s'era interessato, direttamente, financo il Governo e pel quale tutti gli sguardi furono rivolti a lui, nella speranza e fiducia che l'Italia, divenuta da poco Nazione una, e libera ed indipendente, avesse trovato in lui il suo grande commediografo. Era accaduto questo: — dopo nove o dieci giorni da quell'avvenimento eccezionale, il Ministro della Pubblica Istruzione l'aveva insignito della croce di cavaliere, onorificenza, allora, che molti ambivano, specie nel campo artistico. Era stato un Ministro, un meridionale anche lui, Carlo De Cesare, a desiderare questo, e spontaneamente, ed il riconoscimento ufficiale così fu consacrato. Ecco il ventiseienne commediografo già illustre che dà ombra, fastidio, desta invidia. — Ecco le bizze, le querimonie, le lotte... Si aggiunse, tre mesi dopo, il premio governativo, concesso al maggior lavoro dato nel 1867 sulla scena italiana, e che, unanimamente, la Commissione giudicante assegnò e riconobbe doversi a Torelli. Altro elemento di profonda invidia!

Tutto ciò è cronaca di quegli anni. Certamente Achille Torelli era dotato di geniale tempra artistica e di una resistenza fisica non comune, per le quali doti potette resistere a tutte le amarezze. Poi, venne un'altra prova, e questa volta più dolorosa, quella, cioè, della scomparsa di quell'artista e signore delle scene che fu il capocomico Luigi Bellotti-Bon, che aveva avuto fede sincera nel Teatro Italiano e che faceva affidamento negli scrittori di casa nostra, fra i quali, primissimo, Torelli. Aveva creato tre compagnie drammatiche; aveva accolto i lavori di artisti nostri, e corrispondeva larghi compensi. Allora non era ancora sorta la Società degli Autori, a difesa dei diritti degli autori, e a loro sostegno. Luigi Bellotti-Bon si trovò, in un periodo difficile, a non poter far fronte ai propri impegni. Teneva molto alla propria firma. Aveva assunto oneri, fidando negli incassi e nella fiducia del pubblico. Aveva raccolto nelle fila dei suoi scritturati i migliori elementi della scena. Si trovò così in un periodo di sconforto grande. Una decisione fu presa grave, ed alla quale non seppe reagire, e fu tale che lo indusse all'atto di essere « *ingiusto contro sè giusto* ». La sua soppressione dette l'ultimo colpo a Torelli, che si trovò, in tal

modo, privo di un amico, di un artista drammatico illustre che aveva sempre avuto fiducia completa nel suo ingegno, e nel suo valore. Alle amarezze delle lotte dell'arte, quindi, si unì l'altra della questione economica.

Torelli dovette chiedere alla propria cultura i mezzi necessari per la vita quotidiana.

Buon per lui fu che un Ministro Italiano, Ferdinando Martini, anche lui commediografo insigne e letterato illustre, il quale conosceva il suo passato, lo nominasse senz'altro bibliotecario, avvalendosi della legge Casati. Ecco, dunque, Torelli entrare a far parte dei funzionari addetti alle direzioni di Biblioteche. In tale qualità mi fu dato, un giorno, poterlo salutare in una delle sale della Biblioteca Nazionale di Napoli, sita, allora, al Museo.

Vito Fornari e Torelli

Era, allora, Direttore della Biblioteca l'abate Vito Fornari. Oggi molti hanno dimenticato il valore di quel filosofo cristiano, dottissimo, fedele amante degli studi e degli studiosi. Vito Fornari, in quel tempo, godeva la considerazione generale. Illustre filosofo, era uomo di grande bontà. Ricordo di lui un profilo, scritto da Federigo Verdinois, nel quale (e ciò avvenne nel 1881) quel valente scrittore disse del filosofo artista tutto il bene possibile. L'ho riletto ancora. Così io mi riveggo, verso quegli anni, quando giovanissimo, mi recavo a studiare appunto alla Biblioteca Nazionale. — Mi pare di vedere ancora la figura di quel prete, sereno, calmo, che sorvegliava, talvolta, gli studiosi, i quali, seduti nella grande sala tranquillamente, chiedevano alla sapienza altrui notizie, indicazioni, spiegazioni, chiarimenti e avidamente soddisfacevano alla propria brama di sapere...

Ecco che la figura di Vito Fornari, il Direttore della Biblioteca Nazionale, mi si profila ancora innanzi. — E ripenso alle pagine di Verdinois, il quale con arte squisita descriveva quella simpatica figura di dotto, di filosofo, di artista: — figura grave, scura, diritta, che passeggia, su e giù nelle sale di lettura della Biblioteca, con un libro fra le mani, ora leggendo, ora levando gli occhi dal libro, e guardando intorno. — Passo lieve, quasi felpato, il suo e non ne erano turbati gli studiosi.

Ecco le parole di Federigo Verdinois: « Lo si vedeva procedere senza udirne il passo; e come la sottana nera ne celava l'andamento,

così pareva che la persona di lui procedesse quasi portata dal pensiero e fosse veramente tutta pensiero, tutta concentrata in quella testa alta, in quella fronte chiara e piana...» Ed è ancora Verdinois, che mi fece intendere tutta la bontà e la profonda forza, che animavano quel profondo filosofo, che era pure un credente ed un artista insieme.

Egli mi apprese, e ripeto le sue parole, chi Vito Fornari fosse veramente. « Ragionatore rigoroso, le sue illazioni si arrestano sulla soglia del mondo invisibile, nel quale nondimeno egli entra coraggiosamente filosofando, e nel calore della sua fede e della sua scienza, fa che l'una serva all'altra, e quando crede di aver sviluppato un teorema non ha fatto che sciogliere un inno.

« La sua *Vita di Gesù Cristo* è la prima splendida forma di filosofia poetica, nella quale quel che afferra e trae a sè e vince l'animo del lettore è la sicurezza delle convinzioni dello scrittore, la profondità del sentimento, la tenacità della persuasione ».

Ciò scriveva, nel 1881, quello scrittore che, nel giornalismo del tempo, preferiva firmarsi « *Picche* ». In Vito Fornari, sette o otto anni dopo, doveva incontrarsi Achille Torelli. L'artista, che aveva varcata quale funzionario la soglia della Biblioteca Nazionale, si avvicinò, reverente, al Direttore di quella Biblioteca. Era il suo capo, ed era un dotto, era un filosofo ed un pensatore formidabile e un credente nello stesso tempo. Il commediografo, divenuto vice-bibliotecario, comprese che quel sapiente, quel prete modesto, era un essere superiore, e lo amò con convinzione e con quel rispetto che gli artisti veri sanno consacrare a coloro che ritengono degni della propria considerazione.

Vito Fornari, così, giovò nella sua modestia ad Achille Torelli, che, forse, per questa vicinanza, si volse alle indagini filosofiche.

La Biblioteca Lucchesi-Palli

Era l'anno 1888 quando il conte Lucchesi-Palli volle, con atto notarile, mettere a disposizione degli studiosi napolitani la sua ricchissima libreria, che si accresceva sempre più di belle pubblicazioni, e ne completava pure le ricche collezioni. Venne accettata la sua donazione, e fu stabilito che alcune sale della sede della Biblioteca Nazionale al Museo, accogliessero quelle magnifiche raccolte di opere, costituendone una sezione a sè. Il donatore volle, a proprie spese, decorare e si-

stemare, con tutto l'occorrente, quelle sale, per la disposizione e la posizione di tutte le opere e collezioni.

Torelli, che da poco era entrato nella carriera di Bibliotecario, venne chiamato alla direzione della « Lucchesi-Palli ». E si pose, subito, all'opera, col fervore artistico che lo animava in ogni cosa che si riferisse alla cultura ed alla intellettualità. Eccolo a seguire, con amore, le decorazioni che il pittore valentissimo, Paolo Vetri, della Scuola e genero di Domenico Morelli, eseguiva a fresco nelle sale di quella Biblioteca. Ricordo di averlo veduto, un giorno, tutto infervorato ad ammirare i cartoni, che aveva già compiuti il Vetri, fra i quali uno che rappresentava la « Sulamite », bellissimo.

La « Lucchesi-Palli » comprendeva, allora, 3.000 volumi di letteratura e storia. Comprendeva, altresì, una stupenda collezione di libri giapponesi. Ben 70.000 volumi di opere drammatiche erano stati inoltre uniti. Vi era stata aggiunta la collezione rarissima di quel « *Programma giornaliero teatrale* » che si pubblicò a Napoli per sessanta anni consecutivamente e che è una magnifica guida a quanti vogliono conoscere la cronaca degli spettacoli pubblici durante il secolo passato nella capitale del Mezzogiorno. Quella raccolta di opere drammatiche fu dovuta, in gran parte, ad Achille Torelli che seppe avere in dono da molti preziose pubblicazioni. Così il commediografo illustre si trovò ad essere il Direttore di una Biblioteca di reale valore, la quale, per tanta ricchezza di lavori teatrali, ben poteva denominarsi *Biblioteca teatrale*. Vi consacrò, dunque, tutto il proprio fervore. Ne curò lo schedario; ne rilevò le pubblicazioni più rare, determinandone il valore e la Biblioteca ebbe, in tal modo, un impulso notevole.

Ma, pur attendendo con passione al proprio ufficio, egli non sapeva distaccarsi, nè lo poteva, dalla sua arte di commediografo. Era sempre un artista, un poeta illustre, uno scrittore. E s'ingolfò pure negli studi filosofici. L'ho detto, la vicinanza dell'abate Fornari dovette influire su Torelli, che riprese a studiare con amore tale branca, e si infervorò alle ricerche filologiche insieme. E' di quel periodo la sua libera versione del « *Cantico dei Cantici* », mirabile esposizione insieme con sottile e profonda analisi, e con storiche ricerche, nonchè indagini acute. Egualmente a quel tempo appartiene la sua versione in dialetto napoletano, in versi endecasillabi ed ottave, che volle far credere essere opera di un poeta del passato, Nicola Corvo. Nè contento, si rivolse a studi ed esposizioni di problemi di estetica, di acute questioni di arte, che poi, più tardi, egli raccolse in un volume dal titolo « *L'arte e la morale* ».

* * *

La importanza della « Lucchesi-Palli », con Torelli bibliotecario, risulta da una statistica delle Biblioteche italiane del 1894. Ma già da quattro anni, Torelli aveva voluto, — per essere fedele al suo amico e Direttore Vito Fornari, — declinare l'incarico di Direttore della Lucchesi-Palli medesima. Erano sorte divergenze fra il donatore della Biblioteca ed il Direttore della « Nazionale ». Giustamente, e a tenore dei regolamenti, il Fornari intendeva che egli dovesse essere anche il vero assoluto capo di quella sezione della « Nazionale ». Certe pretese del conte Lucchesi-Palli non trovarono in lui l'accoglimento. Ciò produsse un rallentamento di rapporti fra i due uomini. Entrò in ballo la stampa cittadina. Qualche interessato, pure facendolo con garbo, volse allusioni un po' meno che riguardose verso il Fornari. Ed ecco che Achille Torelli, che era amico del conte Lucchesi-Palli, credette suo dovere dare le dimissioni dal posto di Bibliotecario di quella sezione, e tornarsene al suo ufficio presso il Direttore della « Nazionale ». Era il dovere di amico, di conoscitore dei giusti criteri del Fornari nel pretendere che la sua autorità di capo fosse salvaguardata. E così, a succedere a Torelli, fu chiamato per breve tempo Giulio Massimo Scalinger, al quale, poi, definitivamente successe Salvatore Di Giacomo, che anche lui, dal giornalismo, era entrato a far parte dei funzionari delle biblioteche italiane.

Torelli operò rettamente, da funzionario e da artista. La via diritta era quella che prescelse. E Vito Fornari, in tal modo, conobbe come egli fosse un dipendente rettissimo, un funzionario che sapeva trovare, in una difficile posizione, il cammino sicuro e la decisione pronta.

Un giudizio di Renato Simoni

Poco tempo dopo Achille Torelli assumeva il posto di Direttore di un'altra sezione della Biblioteca Nazionale di Napoli, la sezione « San Giacomo », nel quale ufficio, salvo il periodo in cui fu chiamato al Ministero, allora della pubblica istruzione, essendo Ministro Ferdinando Martini, restò fino all'anno in cui, per limiti d'età, dovette prendere riposo. Era ancora nella bella pienezza dell'ingegno e nella padronanza della propria arte. Ecco che scrive il volume, azione drammatica, in versi, dal titolo « *Poesia* », che trovò in Ferdinando Martini un lodatore finissimo, il quale rilevò la freschezza delle immagini, lo sviluppo dell'azione, e la ricchezza delle rime.

E mi piace qui, di sfuggita ricordare una delle ultime produzioni di Achille Torelli, che, innamorato di una commedia di Molière, di quel

« *Giorgio Dandin* », che è una delle più felici espressioni artistiche del grande commediografo francese, volle ricavarne una moderna commedia in poche scene, che fu una delle ultime sue fatiche d'arte. Il lavoro fu da lui intitolato « *Dopo il danno, le beffe* ». E' dialogicamente, nel rapido giuoco scenico, una produzione vivacissima e caratteristicamente svolta. Fu, in tale occasione, che Torelli si rivolse a Renato Simoni — l'attuale accademico d'Italia — che allora dirigeva la « Lettura », perchè la sua commedia fosse in detta rivista pubblicata.

La risposta di Renato Simoni, che mi è stato possibile rintracciare tra le carte personali di Achille Torelli, fu assai lusinghiera per il nostro autore.

La lettera porta la data del giorno 8 febbraio 1910. Era uno degli ultimi anni dell'ufficio di direttore della « San Giacomo » del Torelli, che aveva raggiunto i 70 anni di età. E Renato Simoni, dopo aver spiegato le ragioni per le quali non gli era possibile pubblicare la commedia nella « Lettura », data l'indole di questa rivista, così concludeva :

«...Può immaginarsi, mio caro Maestro, quale dispiacere sia per me avere in mano una commedia di Achille Torelli e non poterla pubblicare. Lei mi fa sempre venire l'acqua in bocca e poi mi lascia col desiderio. Le rimando, dunque, il manoscritto con grandissimo dispiacere. Lei sa quanto io tengo alla sua collaborazione. Lei sa che io l'ho sollecitata quanto più spesso ho potuto. Lei sa che in Lei ammiro lo scrittore, ma ammiro ugualmente il commediografo, anzi il *maggior commediografo che abbia il nostro paese*. Si figuri, dunque, quanto tengo a una Sua collaborazione teatrale. Le dico questo per spiegarle lo stato d'animo nel quale mi trovo io, non potendo pubblicare una commedia di Achille Torelli. Mi creda con profondo rispetto Suo devmo Renato Simoni».

La rispettosa lettera dell'autore della « *Vedova* », di « *Congedo* », di quel critico d'arte valentissimo, è una prova della grande stima, che quanti intendono veramente il valore delle opere d'arte hanno sempre rivolto a tutta l'opera artistica di Torelli. Una delle cure speciali costanti appunto nello scrivere le sue commedie, le sue espressioni teatrali, fu davvero notevole nell'autore di « *Missione della donna* », quella di non fare apparire mai la propria cultura, di tenersi quanto più gli fosse possibile lontano dai personaggi delle proprie produzioni. Essi dovevano avere vita propria, muoversi con le proprie passioni, non essere esponenti di massime, tesi, pensieri dell'autore. E, soprattutto, Torelli volle che le sue commedie si svolgessero in « *ambienti schiettamente italiani* ». Indicò, da quell'italianissimo scrittore che era, quale fosse la via da seguire nell'immettersi nel cammino dell'arte teatrale in Italia. Guardare attorno, — diceva, — osservare, notare usi, passioni, caratteri, lotte,

aspirazioni, ma della gente nostra: questo occorre. Essere italiani, — diceva, — bisogna, nel riprodurre dalla realtà, che urge intorno a noi, episodi della esistenza, nel portarli così nel campo dell'arte, e non dimenticare, mai, che noi siamo una gente diversa delle altre, pur avendo tutte le migliori doti del mondo. Così soltanto, svolgendo l'azione, nella necessarria espressione che è da seguire a teatro, nella solidità dell'impalcatura di tutta la costruzione scenica, nello sviluppo graduale dell'azione, in un crescente interesse, di atto in atto, si può dall'osservazione della vita nostra salire alla universalità dei tipi, delle figure, alla visione generale. Non « *tesi* » da dimostrare, ma « *tesi* » che dall'azione risulti e dallo svolgimento di essa. In tal modo, proprio per questo, a ventisei anni, egli aveva scritto un capolavoro, che sfida il tempo, e serve di documento a quanti vogliono conoscere la vita del Mezzogiorno d'Italia nel ventennio 1860-1880.

Ma torniamo a Torelli bibliotecario.

Come si fece apprezzare da bibliotecario

Achille Torelli davvero, quale bibliotecario, si era saputo far valere. Trovo, fra i documenti che l'onorarono in questo campo della sua attività culturale, due documenti che sono degni di essere riportati per le firme che portano. Il primo è una lettera di Ferdinando Martini a lui, e porta la data del 5 novembre 1891, ed è inviata da Monsumano.

Eccola. « Caro Torelli, Ti dò una seccatura; ma tu farai a me un gran favore se potrai fornirmi qualche notizia intorno all'« *Iride* », strenna che Giuseppe Del Re pubblicò in Napoli, dal 1834 in poi. Per quanti anni si pubblicò? in che sesto? da quale stamperia? Vi si stamparono poesie del Giusti? A me risulterebbe che nel 42 vi fosse inserita la saffica « *Per il reuma di un cantante* ». Abbi pazienza, amico mio: ma nelle biblioteche nostre toscane quella strenna non si trova: e perchè spero che tu possa rinvenirla in quelle di Napoli, mi rivolgo a te. Voglimi bene. Il tuo aff.mo Martini ». — E Torelli dimostrò che la fiducia riposta in lui era giustificatissima.

L'altra lettera è di Parmenio Bettoli, un commediografo della seconda metà dell'Ottocento, che predilesse, nella scelta degli argomenti sempre, o quasi, trattare cose che riguardavano usi e costumi e avvenimenti di carattere italiano. Fu l'applaudito autore di « *Il gerente responsabile* » e di « *Il Boccaccio a Napoli* », commedie che ebbero lietissimi successi.

Ora, Parmenio Bettoli scriveva a Torelli, in data 28 maggio 1897, la seguente lettera. (E' bene tener presente che preparava il Bettoli in

quel tempo un *numero unico* a Bergamo pel primo centenario di Gaetano Donizetti, e Torelli gli aveva inviato, dietro richiesta, un suo scritto che rispondeva pienamente a quanto si attendeva da lui).

Così scriveva il Bettoli: « Caro Torelli, Darò il tuo articolo nel mio Numero Unico tal quale perchè stupendo, degno di te. Ora, poi, a te, Bibliotecario, versato tanto in cose teatrali, altri due favori mi permetto richiedere. Negli elenchi delle opere donizettiane figurano come date costà, nel 1823, *Il Fortunato inganno*, buffa; senza indicazione nè di teatro, nè di librettista, nè di esecutori; — in primavera, al San Carlo, *Aristea*, un atto, pure senza librettista ed esecutori. In estate ancora al San Carlo, *Alfredo il grande*, opera seria, egualmente senza librettista, e senza esecutori. Potresti, sapresti tu darmi qualche chiarimento in proposito di queste tre opere? Te ne sarei infinitamente grato. Altra cosa. Ti sarebbe possibile procurarmi un ritratto del librettista Salvatore Cammarano?... Abbi per me l'affezione che io ho sempre avuto per te, e credimi Tuo amico antico Parmenio Bettoli ».

Tutto ciò dimostra come la competenza, in fatto di libri, e la serietà nell'ufficio di bibliotecario fossero ormai cose che tutti riconoscevano, e quale stima generale godesse Achille Torelli. Il commediografo illustre era divenuto veramente un competente in fatto di pubblicazioni e di ricerche letterarie.

Torelli e Giacosa

Dicevo che fino al 1880 Torelli fu, quale artista, quale scrittore di teatro, uno dei più ammirati e fra i più rappresentati. E' di quel periodo, appunto, l'avvenimento di aver voluto tenere a battesimo un giovanissimo artista, un commediografo che poi doveva assurgere al posto di uno dei più valorosi della scena italiana, colui che dette al teatro di casa nostra « *Tristi Amori* », « *Come le foglie* », « *Diritti dell'anima* », « *Il più forte* ».

Era l'anno 1875. A Napoli un complesso di gentiluomini e gentildonne aveva voluto creare un centro di spettacoli, che spesso venivano svolti anche per opere di beneficenza. Era l'arte che si univa alla carità pel prossimo. Era la nobiltà che si volgeva verso i bisognosi, e spronava tutti al bene. Quella accolta di persone nobilissime, della più alta aristocrazia, aveva scelto per sede degli spettacoli il Palazzo Cassano, e la istituzione s'era intitolata « *Accademia Filarmonica di Napoli* ». Ne era presidente il Duca di San Cesario. A dirigere, a far parte di quel sodalizio, si volle Achille Torelli, che accettò di buon grado.

Torelli aveva avuto, verso il 1875, occasione di incontrarsi in uno scrittore piemontese, in Giuseppe Giacosa, allora alle prime armi nel

Achille Torelli alla direzione della « San Giacomo ».

Adelaide Ristori ad Achille Torelli dopo la lettura di « Donne Antiche »

Ritratto della Duse nella figura di « Scrollina ».

campo teatrale. E volle che fosse Napoli per la prima a far conoscere il reale valore di quel giovane artista. Il lavoro, in versi martelliani, preceduto da un prologo, era in un atto, e doveva, ben presto, divenire una delle opere teatrali più rappresentate in Italia, per un quindicennio continuativo. Aveva per titolo « *Una partita a scacchi* ». Eccolo, dunque messo in prova, presentato squisitamente, recitato a dovere, apparire alla luce della ribalta, la sera del 30 aprile 1875, alla « *Accademia Filarmonica di Napoli* ». Fu un grande successo. Da quell'anno l'amicizia di Giacosa per Torelli divenne più che cordiale. Torelli aveva messo in iscena quell'atto come sapeva lui, che era un direttore magnifico, oltre che uno squisito dicitore; e Giacosa gliene fu gratissimo.

Molti anni dopo, verso il 1905, e precisamente al 5 aprile 1905, Giacosa, venuto a Napoli, per assistere alla prima del suo lavoro drammatico « *Il più forte* », eseguito, con successo lietissimo, al Teatro Fiorentini, dalla Compagnia Berti-Varini, scriveva così ad Achille Torelli, rammentando, ancora, quel loro primo incontro artistico, dopo trenta anni trascorsi.

« Carissimo Torelli, Quanto mi fu caro il tuo augurio che quasi mi compiaccio di riconoscere da esso la festosa accoglienza del pubblico napolitano. Non dimentico che tu fosti il mio primo introduttore sulla scena italiana, quando tenesti a battesimo, col tuo nome glorioso, la mia opera giovanile: « *La partita a scacchi* ». Durante i pochi giorni che passai in questo tuo paradisiaco paese, feci più volte il proposito di farti una visita; ma le prove lunghe e faticose me lo impedirono. Non dimoro in Napoli, bensì a Portici presso una mia figliuola che mi fece nonno per la seconda volta proprio in questi giorni. Da ciò una limitazione di tempo che inceppava i miei movimenti. Partirò domani. Ti mando fervidi, affettuosi auguri di gioia, di serenità, e di glorioso lavoro. Il tuo vecchio amico Giuseppe Giacosa ».

E Torelli rivedeva ancora, col pensiero, quel periodo così glorioso della sua esistenza. Sentiva ancora l'eco vicina di quell'esaltazione, che tanto l'aveva fatto gioire, per procurargli, poi, tante sofferenze. Ma al 1905 s'era rassegnato. Aveva raggiunto il sessantacinquesimo anno e, se ancora pensava al periodo felice e trionfale, lo faceva con serenità, non più con tormento, con desiderio di conseguire un altro trionfo...

E' vero che aveva saputo tener sempre alto il suo nome nella estimazione generale. Aveva dato all'arte scenica italiana « *La Moglie* »; « *Scrollina* »; « *Donne Moderne* »; aveva dato al Teatro napoletano un capolavoro « *'O buono marito fa 'a bona mugliera* », creando il teatro d'arte partenopeo. Aveva lavorato, ancora, con alterna vicenda, dopo quel successo del 1886; ma il trionfo dei « *Mariti* » non s'era più

Adelaide Ristori ad Achille Torelli dopo la lettura di « Donne Antiche »

rinnovato. L'artista era sempre in prima linea; ma il capolavoro teatrale novello italiano non era stato più riconosciuto doversi a lui, non ostante che avesse costantemente cercato altri grandi problemi d'arte e di vita da far risultare alla ribalta. Artista sempre di grande levatura, poeta elettissimo, sì: — tutti lo riconoscevano; — ma trionfo rinnovato, mai. Questo fu il travaglio che accompagnò ogni sua fatica d'arte dopo il trionfo del 1867. Per un quarantennio ancora egli attese che il riconoscimento della sua forza artistica fosse stabilito. Poi, s'acquietò. Gli anni incalzavano. Altre correnti artistiche avevano guadagnato la scena nostra. Torelli, però, aveva mantenuto fede al suo « *credo* » artistico, di essere italiano, soprattutto italiano, scrivendo per la scena del proprio paese, ed aveva ragione. Quella era la via giusta, quella bisognava seguire. Teatro di schietto carattere italiano, rispecchiante vita, consuetudini, problemi, quanto poteva divenire espressione d'arte, e quindi riallacciantesi alla grande visione del primo sommo riformatore del nostro teatro, Carlo Goldoni. Torelli, ormai, a sessantaquattro anni, s'era tutto rinconcentrato nell'amore per la Biblioteca. Era nel suo ambiente intellettuale, alla« San Giacomo ». Amava i libri; seguiva gli studiosi, dava preziosi consigli a quanti si rivolgevano alla sua competenza ed alla sua conoscenza di scrittori ed opere, alla sua grande cultura.

Alla Biblioteca « San Giacomo »

Anno 1903. Lo riveggo, dunque, alla direzione della sezione della Nazionale, distaccata nel Palazzo San Giacomo, l'edificio che col Banco di Napoli accoglieva l'Intendenza di finanza, il Municipio di Napoli, ed altre istituzioni. Si accedeva, alla « San Giacomo », dalla Via Concezione a Toledo, divenuta, dopo il 1860, Via Paolo Emilio Imbriani. La medesima scalinata, che portava agli uffici della Intendenza di finanza, serviva di accesso alla Biblioteca, che aveva molte stanze a proprio uso. Era al secondo piano. Lo schedario, per la facile consultazione degli studiosi, era stato situato nella prima sala. Vi entrai, in quel mattino del 1903, e chiesi di poter essere ammesso alla presenza del bibliotecario.

Mi si accompagnò fino a lui. Attraversai, così, l'amplissima sala, nella quale un bel numero di studiosi era convenuto, ed in silenzio lavoravano tutti, mentre un funzionario li sorvegliava. Dopo quella sala, passai in una altra, anche essa molto ampia e l'usciere mi fece entrare, indi, nella stanza in cui lavorava Torelli. « Oh, — fece il Maestro insigne, — siete, finalmente, venuto! Vi atttendevo ».

Aveva innanzi a sè sullo scrittoio, che era situato presso l'ampia finestra, che guardava sulla Via Imbriani, un fascio di schede, che stava osservando, uno o due volumi aperti, ed un foglio sul quale segnava degli appunti. In un angolo dello scrittoio giaceva, ancora legato, chiuso nella carta di involucro, un manoscritto. Doveva essere un suo lavoro, che forse desiderava rileggere, ma che le occupazioni della Biblioteca gli avevano impedito di aprire. Torelli seguitò ancora per una quindicina di minuti ad occuparsi del lavoro, al quale s'era dedicato, poi, suonò. Venne l'usciere. Gli consegnò le schede, raccomandandogli di portarle all'impiegato addetto. E gli fece portare via anche i due volumi.

Restammo soli. Mi invitò ad esporgli quanto mi aveva mosso a recarmi da lui. Gli feci noto il mio caso. Avevo terminato un lavoro. Tenevo molto che ne ascoltasse la lettura; quindi che mi desse dei consigli. « Ma qui, — fece lui, — come si fa? Viene gente a chiedere notizie; i doveri di ufficio mi chiamano spesso a lasciare ogni altra occupazione ». Poi, si decise. E mi dette appuntamento per pochi giorni dopo. Rammento ciò, perchè, nel rivedere, col pensiero rivolto a quel tempo, Achille Torelli nel suo ufficio di bibliotecario, io rilevo quanta semplicità e quanta benevolenza sapesse mettere nel suo posto alto quell'uomo insigne. Difatti, Torelli era puntualissimo nel recarsi, ogni mattina, al suo ufficio. Rispettava l'orario, voleva che tutti fossero al proprio posto. E mi torna pure a mente quanto mi avevano raccontato alcuni amici, i quali avevano frequentato il Liceo Cirillo, nel tempo in cui egli era stato Preside, rilevando la esattezza di lui, la sua assiduità nel dare il buon esempio a tutti, e come amasse lo studio e sapesse agevolare gli studiosi. Mi dicevano che fu « *un impareggiabile educatore* ». Si propose di far pareggiare il « *Cirillo* » e vi riuscì. Ma dovette, prima, ottenere che l'Istituto fosse sede di esami, con una Commissione, che venne presieduta da quel valentissimo scrittore, che si chiamò D'Ovidio. Uno degli esami che lo rendeva perplesso, per i giovani del « *Cirillo* », era la matematica. E volle che si preparassero tutti gli alunni a dovere. Un mese prima degli esami, stimò opportuno riunire i candidati e volle assistere, quotidianamente, al loro studio camerale, specialmente della matematica, e lavorò con essi come un condiscepolo. Si riteneva profano della materia, e pretese che gli insegnanti volgarizzassero lo studio al punto da potersene rendere edotto, come un qualsiasi scolaro. In tal modo potette raggiungere lo scopo. Tutti fecero a gara nel seguire l'esempio, ed il risultato fu che, su la media di una trentina di candidati circa, venti giovani potettero conseguire la licenza liceale, a primo scrutinio.

Tale perfetta osservanza del dovere e della serietà che l'animava in ogni sua opera, portò, dunque, anche nel suo ufficio di bibliotecario. E la Biblioteca San Giacomo fu frequentata da molti, e giovò agli studiosi, veramente.

L'Artista ed il Funzionario

Egli, che aveva sostenuto tante lotte artistiche, che aveva molto sofferto, si sentiva confortato dalla considerazione di quanti si avvicinavano a lui, sempre.

Credo che sia di quel tempo il seguente brano di una sua lettera, che inviò a persona che gli chiedeva notizie sul suo passato e sul presente artistico. Ricordava, in quel brano, il ventennio di tutte le amarezze sopportate e di tutte le contrarietà sofferte. Diceva precisamente così, come se fosse una confessione : — « Tutti i dolori della mia vita derivarono dal reputarmi maggiore di quello che ero. Certo, per altro se feci del male a me stesso, insuperbendo di qualche successo, Verdi diede nel segno : — mi assalirono tutti e troppo, fino a mettermi addosso tale paura, che tremavo a riprendere la penna in mano ».

Tale l'artista e l'uomo. Il funzionario delle Biblioteche, che non obliò mai d'essere un artista, seppe far tesoro della propria esperienza. Indulse, e comprese il travaglio altrui. Agevolò quanti potette; riconobbe il buon volere altrui, e seppe giovare agli altri. Il compito di chi è a capo di una Biblioteca è questo : — far rispettare i regolamenti; difendere il sacro patrimonio affidato, ma, nello stesso tempo, ricordarsi di dover essere guida sapiente agli altri. Non basta che gli studiosi abbiano le agevolazioni e le facilitazioni della ricerca negli schedari, occorre essere loro di aiuto quanto più è possibile, concorrendo a far guadagnare tempo nel far tenere presenti volumi, opere che, forse, potrebbero sfuggire alla loro ricerca, o delle quali era ignorata l'esistenza. Vivere con gli studiosi, dunque, essere, accanto : ecco quello che Torelli, bibliotecario, ebbe per norma, e da questo lato fu bene che, per la Legge Casati, egli entrasse nelle Biblioteche e che si unisse a coloro che, entrati per concorso, o per esami superati, vi fecero e fanno carriera.

Torelli fu italianissimo e, come oggi è di supremo incitamento, la esaltazione della famiglia fu in tutte le sue opere, sempre, voluta. Il rispetto per la donna, nella santità della famiglia : ecco una delle più alte significazioni della sua arte. Nell'« *Amore che dura* », soprattutto, tale sentimento profondo fu messo in rilievo. Una delle più belle scene,

quella che serve di conclusione al suo capolavoro « *I Mariti* », fu appunto lodatissima per la nobiltà di questa sua valutazione.

Tutto ciò è italiano nella concezione, nello sviluppo artistico, nella creazione di un'opera che vince il tempo, ne trionfa.

Tale fu l'artista e tale fu l'uomo nella vita. Quando il capo del Governo, nelle Celebrazioni Campane, incluse anche la figura di Achille Torelli, riconobbe ed esaltò l'opera sua giustamente, ristabilendone il valore.

DIEGO PETRICCIONE

UN BREVIARIO
DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI PALERMO
MINIATO DA MARTINO DA MODENA

TRA i manoscritti miniati posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Palermo, questo, che non fa parte del gruppo dei manoscritti rappresentanti una scuola miniaturistica locale o, comunque, dell'Italia meridionale, e che perciò non figurò alla « Mostra Bibliografica del Mezzogiorno e della Sicilia » del 1929, è senza dubbio uno dei più importanti per valore artistico.

Si tratta di un Breviario Romano, già appartenuto al Collegio Massimo, scritto ad uso della Chiesa Napoletana, come può desumersi dalla parte cospicua data nel Calendario ai Santi venerati particolarmente in quella città, i cui nomi sono preceduti dalla specificazione « Neap' ». Risulta dallo schedone che si riferisce al codice che esso è stato esaminato a varie riprese da alcuni studiosi, anche illustri, ma per quanto mi consta nessuno di essi ha finora pubblicato le sue conclusioni.

Il manoscritto porta la segnatura I. B. 21. Di bella membrana, conta 495 carte (di cui quella segnata col numero 76 e l'ultima bianche) scritte a caratteri gotici, in due colonne, con i titoli in rosso, e misura mm. 151 × 111. I fogli, numerati a carte con numerazione moderna, sono legati a quinterni di 10 carte ciascuno; alla fine di ogni quinterno è il richiamo della prima parola del successivo, scritto sul margine inferiore a destra, talvolta verticalmente. Il primo quinterno è di 6 cc. (Calendario) e così l'ultimo del Salterio, prima del Breviario (cc. 71-76); il quinterno finale conta 7 cc; quello che comincia a c. 371 è di 12 cc.; infine le cc. 299 e 300 fanno gruppo a sè, avendo l'ultima il richiamo del quinterno successivo.

Tra le cc. segnate 267 e 268 il manoscritto è mutilo, probabilmente di 8 cc., poichè la c. 268 è l'ultima del quinterno. Della mutilazione, a quanto pare, non si sono accorti i precedenti esaminatori del

codice, poichè nell'inventario topografico dei mss. non ne è fatta menzione (1).

Legato in tutta pergamena nel secolo scorso, il codice ha subito da parte del legatore una lieve smarginatura. La conservazione in generale è buona; le prime carte del calendario e le ultime tre sono alquanto danneggiate dalle tarme; poche parti miniate sono offuscate dall'uso, e un medaglione a piè della prima pagina del testo è manomesso.

Le prime sei carte, non numerate, sono occupate dal Calendario, diviso, secondo il consueto modo, ad un mese per pagina; il margine sinistro di ogni carta « *recto* » è decorato con un bastone policromo alle cui estremità s'aprono fiori e dischetti d'oro raggianti, il margine sinistro di ogni carta « *verso* » ha lo stesso tipo di decorazione, ma il bastone è sostituito da un'asta di foglie d'alloro.

La prima pagina del testo è inquadrata in un fregio delimitato da una doppia cornice a listelli d'oro (fig. 1), con motivi floreali, frutta, volute, mascheroni e scomparti nei quattro angoli e nel mezzo di ciascun lato, contenenti delle figure: in alto, a sinistra S. Elia, a destra S. Isaia; in basso, a sinistra S. Zaccaria in manto rosso su veste verde (fig. 4), a destra S. Geremia, in manto verde su veste rossa (fig. 5). Gli altri scomparti sono occupati da animali, un cane, una piccola lepre, una scimmia. Nel mezzo del lato inferiore è un tondo, la cui miniatura sembra volutamente cancellata. Dato l'uso frequente d'iscrivere lo stemma di famiglia del committente del codice appunto nel luogo che qui appare sfigurato, e dato il numero rilevante di volumi che, nel passaggio da un possessore all'altro, subirono simili cancellature o abrasioni, è lecito supporre che in quel tondo vi fosse in origine l'arma del committente.

Il titolo è in rosso: « Incipit psalteriū felicit'.. » Nell'iniziale (P) è dipinto un personaggio (David) ma la figurina è logora.

La c. 77, ove comincia il Breviario, è inquadrata in un fregio che ne occupa i quattro margini, questa volta delimitato da liste d'oro, composto di rabeschi d'oro e fiori e arricchito di quattro medaglioni di diversa grandezza al centro di ciascun lato, entro i quali sono rappresentati: una coppia di cervi in riposo, un coniglio, uno scoiattolo,

(1) Il testo s'interrompe al principio del III Libro dei Re (« ... et/ calefaciat dmn̄ nrm̄ re = / », e riprende a « tuo nomī sit deuota: P », a cui segue il Vangelo di S. Matteo « ... Simile est regnum coelorum homini regi... » (XXI settimana dopo la Pentecoste).

una farfalla. Nell'iniziale O (mm. 25 × 24) s'erge la nobile figura di S. Paolo (fig. 2), con la spada nella destra ed il libro nella sinistra, con manto rosso arancione su veste bianca dalle ombre azzurognole. I capelli e la barba bipartita sono di colore castano chiaro.

La carta 456 (fig. 3), ove comincia il Comune dei Santi, è la terza ed ultima del codice che sia inquadrata in una cornice chiusa, con un fregio che richiama quello della c. 77; i piccoli comparti al centro dei lati sono delimitati da liste d'oro formanti varie figure geometriche composite, entro le quali si vedono una pernice, un palmipede in volo, una farfalla, un fiore stilizzato. Sulla colonna sinistra, nell'iniziale O (mm. 19 × 19) è raffigurato S. Paolo con la spada ed il libro, questa volta tenuto contro il petto, con manto rosso su veste d'oro.

Vi sono nel codice altre iniziali figurate. A c. 1. v., nella maiuscola B (mm.34 × 29) a volute rosse, azzurre e verdi (fig. 6) entro un campo d'oro, è raffigurato il Re David in veste rossa drappeggiata, seduto su di un prato, con la cetra sulle ginocchia. La colonna sinistra del testo è abbracciata da un fregio formato da un bastone d'oro e azzurro listato di bianco, alle estremità ed al centro del quale fiorisce un merletto a filigrana, punti raggiati d'oro e fiori policromi. Analogo è lo schema di decorazione che accompagna le altre grandi iniziali del manoscritto.

A c. 105 (v. fig. 8), sulla colonna destra, entro una C (mm. 20 × 22) è il Bambino Gesù, nudo su un lettuccio di vimini intrecciati; dietro a lui appare la testa del bue. All'estremità inferiore del bastone che qui divide le due colonne è un cervo sdraiato, a quella superiore una farfalla. A c. 127 nel mezzo della colonna sinistra, entro una piccola D (mm. 14 × 14), s'affacciano a mezza figura i Re Magi, che conversano mentre la stella è nel cielo a indicare loro il cammino. All'estremità inferiore del bastone marginale è un piccolo cervo in atto di saltare. A c. 197 r. sulla colonna destra, entro una P (mm. 13 × 12) una croce bianca su un'altura verde, raffigurante il Calvario, riluce contro l'azzurro terso del cielo. Intorno al bastone policromo che divide le colonne gira uno stelo con foglie, ed alla estremità inferiore è una piccola farfalla. A c. 217 r., nella colonna destra, entro una S (mm. 16 × 18), da una tomba di marmo rossastro s'erge la maestà del Cristo risorto; nel fregio del margine inferiore è una farfalla. A c. 247 v., sulla destra, entro l'iniziale Q (mm. 17 × 15) è raffigurata la Colomba in campo azzurro oltremare. A c. 290 v. (titolo in rosso: Incipiunt festivita/tes scorum per circulu / anni... », nell'ansa dell'iniziale D (mm. 23 × 23) è raffigurato San Saturnino

Fig. 1.

UNIV. OF MICH.

Fig. 2.

(fig. 7) in manto azzurro su veste rossa, con la palma del martirio nella sinistra. La miniatura del volto è consunta. In lontananza, due delicati alberi dall'esile fusto si profilano contro il cielo, sbiancato all'orizzonte. A c. 291 r., in una piccola N (mm. 10 × 10) è l'apostolo S. Andrea che porta la croce sulla spalla sinistra.

Altre iniziali a colori su campo d'oro s'incontrano a cc. 19 v., 27 r., 33 r., 39 r., 47 r., 53 r., 62r., 204 v., 241 r., 279 v., 411 r.

* * *

L'armonia stupenda dei purissimi colori dà al nostro codice un senso di gaiezza festosa. Un'infinità d'iniziali — oltre quelle già descritte — in oro e colori, di svariatissime forme e misure, ingemmano ogni pagina, arricchite di rabeschi calligrafici o decorate con filigrane d'oro e fregi policromi che si spandono per i margini. I verdi chiari, gli azzurri, i rossi violacei che s'affacciano dai minuscoli rettangoli dei capoversi e s'accendono dell'oro delle lettere in essi iscritte bastano essi soli a dare alla preziosa pergamena una luminosità che incanta. Tutto, in questo codice, parla d'una età d'oro della miniatura; e la sostanza formale sia delle rappresentazioni sia dei ritmi decorativi ci spinge a chiedere alle carte il nome del maestro che ne compose gli spazi con spirito di rinascimentale classicità.

Uno sguardo anche sommario ci rivela l'appartenenza di queste miniature alla gloriosa scuola ferrarese della metà del quattrocento. Molti particolari ci riportano direttamente al maggior monumento di essa — la Bibbia di Borso d'Este: il carattere delle iniziali, gioielli creati da un orafo del colore, inesauribile nell'intrecciare elementi naturalistici con motivi stilizzati; i rabeschi d'oro che tessono quasi un merletto su cui sbocciano fiori, foglie e frutta e s'aprono scomparti dai quali s'affacciano figure umane o graziosi animali; infine gli schemi stessi della decorazione ad aste di foglie d'alloro od a listelli a colori ed oro che salgono su pei margini laterali o tra le colonne del testo e che alle estremità quasi si frantumano in un giuoco sparso di colori e di luci.

Ora ad un esame stilistico approfondito dei vari elementi, questa opera si discosta dai caratteri che distinguono le miniature di Taddeo Crivelli e di Franco de' Russi e mostra invece uno stretto legame con le pagine della Bibbia che si attribuiscono a Giorgio d'Alemagna. E' evidente la parentela delle fisonomie dei personaggi, dai larghi zigomi,

dalle fronti corrugate sopra grandi occhi scuri (1). Tuttavia la individualità delle figure del nostro Breviario si afferma meglio e si differenzia con una maggiore forza e libertà di espressione, raggiungendo una consapevole nobiltà e drammaticità di atteggiamenti, da cui sono lontane le figure tutte egualmente massicce del Tedesco. Si guardino il S. Geremia (fig. 5) ed il S. Zaccaria (fig. 4), il David (fig. 6) o il S. Paolo della c. 77 (fig. 2), vere interpretazioni di momenti della storia sacra, profondamente sentiti dall'artista: queste figure sembrano derivare direttamente dalla grande pittura ferrarese, ed anch'esse nella maestosità dell'impostazione risentono dell'impulso mantegnesco, che così fortemente contribuì a dare una fisionomia a tutta la scuola.

Anche la decorazione, che non smentisce l'affinità dell'artista con Giorgio d'Alemagna, pur con l'analogia d'infiniti particolari si distingue per una maggiore costruttività nella composizione ed un particolare senso di armonia ritmica. A questo punto s'affaccia spontanea l'ipotesi che possa trattarsi di un'opera di Martino da Modena.

Un confronto del nostro codice con le opere di questi che fu tra i maggiori esponenti della più giovane scuola miniaturistica ferrarese, confermerà in pieno tale ipotesi.

Confrontiamo ad esempio la decorazione delle tre carte a piena cornice del nostro codice con quella del foglio del Messale della Trivulziana (ms. 2165) o con quella del foglio 7 del Messale eseguito per il S. Prospero di Reggio, ora alla Palatina di Parma (ms. 85), e riscontreremo le più convincenti analogie: la stessa vigoria nel modellato delle figure e la sicura efficacia plastica dei panneggi, la tonalità forte e luminosa dei singoli colori e l'accordo brillante di essi — tipico della gamma cromatica di Martino —; l'eleganza dei graziosissimi animali atteggiati con verità, e con un senso di poesia ispirato alla incantevole fauna pisanelliana; la decorazione a filigrana d'oro con le corolle aperte, i minuscoli frutti che si affacciano dai verdi calici stilizzati, le larghe volute policrome con fondo interno d'oro e le foglie accartocciate a grosse virgole, secondo un motivo caro alla tradizione miniaturistica ferrarese. Ed oltre la rispondenza dei particolari e della tecnica, colpisce l'equilibrio degli elementi decorativi e l'analogia delle proporzioni tra scomparti figurati e fondo a rabeschi.

---

(1) Si confronti, ad esempio, il S. Paolo della c. 456 v. (fig. 3) con il S. Girolamo che è nella grande iniziale della c. 212 r. della Bibbia.

Fig. 3.

Fig 4

Fig. 5.

Fig. 6.

Fig. 7.

Fig. 8.

Ancora altri elementi tradiscono l'affinità del nostro codice e dei due nominati Messali : i gruppi di nuvole nel cielo della scena con David (fig. 6), dalla caratteristica forma a fiocchi bianchi prediletta da Martino; i due cervi in riposo (fig. 2) che richiamano l'altro sdraiato a sinistra dello stemma di Filippo Zoboli, nel Messale della Parmense; la grande inziale da cui s'affaccia S. Paolo (fig. 2), costituita di un fantastico drago che inarca il lungo collo a formare la céntina, un motivo del quale il Nostro spesso si compiaceva; infine il bastone policromo che s'innalza tra le colonne del testo a c. 1 (fig. 1), con un fiorito stelo a spirale.

Guardiamo ora il Bambino Gesù a c. 105 (fig. 7); non è esso uno dei putti paffutelli che vediamo trastullarsi attorno agli emblemi estensi, nel codice della Trivulziana?

Ma veniamo ad un più attento esame delle figure, a cui la brevità dello spazio consentito dalle dimensioni del codice nulla toglie delle caratteristiche decisive per l'accettazione della nostra ipotesi. Come in altre opere di Martino, anche qui i personaggi si presentano come lo obiettivo essenziale dell'artista : evocati in primo piano entro la cornice che ne circoscrive l'ambiente, essi dominano imponenti sullo sfondo paesistico, spesso anzi ne annullano ogni determinazione, ergendosi come statue contro il cielo, fuori dello spazio e del tempo. Anch'essi hanno volti in cui si riflette una ricca vita interiore, fronti pensose e profondo sguardo, mentre i gesti ispirati sono colti in pieno movimento, come nelle viventi statue di Francesco del Cossa. A questo modo ispirato e grave sono atteggiati tanti personaggi dei graduali del S. Petronio di Bologna e del duomo di Ferrara, con la testa sempre bene eretta sul collo slanciato, sia che guardi in alto come per fermare l'ispirazione profetica, sia anche che s'inclini in gesto di raccoglimento. Ancora ritroviamo le stesse arcate sopraciliari ben disegnate, le ampie palpebre, le pieghe della maturità agli angoli del naso e della bocca, e le barbe bipartite che accrescono decoro alla maestà solenne dei sacri eroi. E riconosciamo anche le mani, squisitamente eleganti, lunghe, perfette, nelle quali l'artista si compiacque in modo particolare — tali le bellissime mani di S. Zaccaria (fig. 4) e di S. Geremia (fig. 5) che reggono il cartiglio, quelle del re David (fig. 6), e la mano di S. Saturnino (fig. 7) che sorregge la palma con il medesimo gesto del San Tommaso d'un graduale di Bologna (1).

---

(1) S. Petronio, graduale 119, c. 116 r.

Notiamo in ultimo il ricorrere costante d'un particolare del vestiario, ossia del modo caratteristico di chiudere le cinture sul davanti della persona, con un cappio in alto ed in basso i due penduli capi, modo probabilmente derivato da Francesco del Cossa, e che il Nostro elaborò con sì minuziosa predilezione, da farne quasi una sua personale sigla.

* * *

Veniamo ora alla questione cronologica.

Sul verso del foglio di guardia che precede il Calendario è scritto, di mano del XVIII sec.: « Questo manoscritto e posteriore al an 1447 perchè ué notato S Nic olen Santificato in d°anno macadoni pero S Bernardino da Siena Santificato nel 1450 e S. Vincenzo ferreri nel 1458 pare che fusse fatto primo di qsto stempo facendo poi sempre memoria dei SS del Calen.rio di Napoli par che sia per la Chiesa Napolitana ».

Se l'anno 1447 costituisce un terminus post quem sicuro per determinare la data del manoscritto, gli altri punti di riferimento suggeriti dall'ignoto annotatore non ci sembrano offrire alcuna certezza.

I documenti che ci parlano di Martino da Modena si riferiscono al periodo che va dal 1477 al 1489. Dal 1477 al 1478, egli miniava i corali di S. Petronio a Bologna, successore di Taddeo Crivelli; dal 1480 al 1485, i corali del Duomo di Modena; nel 1485 fu chiamato a Ferrara per miniare i corali di quella Cattedrale. Egli è nominato ancora in un documento del 1489, e dopo questa data non si hanno più notizie di lui. Se non si conosce la data di nascita del nostro miniatore, non è tuttavia impossibile stabilire con approssimazione il periodo in cui essa dovè cadere. Giustamente lo Hermann suppone che egli, al tempo in cui suo padre lavorava al Breviario di Leonello d'Este (1441 - 1448), fosse bambino o appena nato. Osservando difatti che, quando Martino fu chiamato ad eseguire i corali di S. Petronio, egli doveva già essere un artista celebre, se ritenuto degno di succedere ad un Taddeo Crivelli, si deve ammettere che egli si trovasse allora in età matura. In secondo luogo, come già riconobbe lo stesso Hermann, il Messale di S. Prospero di Reggio (e con esso, per le affinità stilistiche, anche quello della Trivulziana) deve collocarsi in un periodo giovanile e forse anteriore al 1471, primo anno del vescovato di Filippo Zoboli. Si può dunque argomentare, supponendo i detti Messali miniati in età non superiore ai 25 anni, ed i corali del S. Petronio in età non inferiore ai 30 - 35, che Martino nascesse tra il 1440 ed il 1445.

Del nostro codice purtroppo non si conoscono nè le vicende storiche, nè l'origine, per determinare la quale sarebbe stata forse preziosa l'identificazione dell'eventuale stemma della prima pagina (1). Quel che è certo è che la completa analogia stilistica e formale delle miniature con quelle dei due Messali ci porta a collocarle nello stesso periodo di essi, cioè intorno al 1470.

Il fatto che il Breviario appaia scritto per la Chiesa Napoletana non infirma certo l'attribuzione delle sue miniature ad un artista ferrarese, anzitutto perchè si sa che molti codici scritti in una città furono miniati in un'altra, con distanza anche notevole di spazio e di tempo, in secondo luogo perchè proprio intorno al 1473, anno in cui fu celebrato con grandissimo fasto il matrimonio di Ercole I con Eleonora d'Aragona, si stabilirono legami nuovi e particolarmente stretti fra la corte estense di Ferrara e quella aragonese di Napoli — ove lo stesso Ercole aveva dimorato dal 1445 al 1463 —, che diedero occasione a frequenti rapporti, ambascerie e scambi di doni. Ed infine, la scarsità delle notizie sinora raccolte su Martino lascia senza risposta la domanda se egli stesso non si sia recato a Napoli, forse seguendo la consuetudine del paese di cui era originario suo padre, consuetudine che obbligava ogni giovane artista a compiere un periodo di vagabondaggio artistico (Wanderjahre), dopo l'addestramento nelle botteghe dei maggiori e prima di potersi arrogare la prerogativa di maestro indipendente.

ANGELA DANEU LATTANZI

BIBLIOGRAFIA

LUIGI FRATI: *I corali della basilica di S. Petronio*, Bologna, 1896.

HERMANN JULIUS HERMANN, *Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este in Ferrara* (Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhochsten Kaiserhauses. XXI B.), Wien, 1900.

PAOLO D'ANCONA, *La miniature italienne du X au XVI siècle*, Paris et Bruxelles, 1925.

MARIO SALMI, *Storia del libro manoscritto emiliano*: *La miniatura* (in: Tesori delle Biblioteche d'Italia: Emilia e Romagna, a cura di D. Fava). Milano, Hoepli, 1932.

(1) Non ho trovato nel manoscritto tracce che rivelino alcunchè delle sue vicende, eccettuata un'iscrizione che vi torna tre volte, variata, e che si è tentato di cancellare. A c. 34 v., sul margine inferiore, si legge «andreozzo caracciolo»; a c. 98 v.: «andrea...» (il «caracciolo» è stato lavato, ma si può ricostruire); a c. 192 v.: «f... caracciolo». Le tre scritte sono della stessa mano, forse del sec. XVIII, e dello stesso inchiostro sbiadito. Senza avventurarci in vane ipotesi, notiamo soltanto la coincidenza del fatto che la famiglia Caracciolo è una delle più antiche della nobiltà napoletana.

PRIMI DATI DI UNA BIBLIOGRAFIA DELLA CARTA DELLA SCUOLA

PARTE I.

Dopo la pubblicazione della " Carta della Scuola " approvata dal Gran Consiglio del Fascismo, l'interesse vivissimo suscitato dal Documento, così nuovo nelle esperienze scolastiche secolari, determinò una tale mole di scritti, di discussioni, di esegesi, in volumi, in raccolte, in riviste, in opuscoli e in giornali quotidiani, che ci è sembrato opportuno raccogliere una bibliografia attorno all'argomento, per fissare in uno specchio fedele la storia di questo momento risolutivo per la scuola italiana e prevenire eventuali dispersioni del materiale. Pubblichiamo pertanto la prima parte della ricerca, sia pure nella forma difettosa e approssimativa consentita dalla parzialità del lavoro stesso, non priva quindi di inevitabili lacune e omissioni. Abbiamo, per chiarezza, raggruppato la materia, secondo che sia apparsa in volumi, in raccolte, in riviste scolastiche, in riviste generiche, in quotidiani, ravvicinando gli scritti dei medesimi periodici e giornali e rispettando per ciascuno di essi l'ordine cronologico. Nei prossimi fascicoli continueremo la pubblicazione di successive ricerche, riparando, col progredir del lavoro, anche alle omissioni precedenti. E' nostro proposito, ultimata e completata la bibliografia, di riprenderla in esame per raggrupparla secondo un indice per materia e per completarla con la ricerca di quegli scritti che precedettero la pubblicazione della " Carta della Scuola " e che ne furono gli anticipatori, in un certo senso, i preparatori.

VOLUMI

BOTTAI G. - La Carta della Scuola - Milano - A. Mondadori, 1939, XVII.

CARTA (La) DELLA SCUOLA approvata dal Gran Consiglio del Fascismo il 15 febbraio 1939-XVII, con note e commenti. - Saluzzo, G. Bovio e C., 1939, XVII, p. 32.

CARTA (La) DELLA SCUOLA in lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola. Edita a cura della Società Nazionale « Dante Alighieri » Roma. 1939, XVII.

GIANNARELLI R. - La Scuola media nel suo ordinamento amministrativo e didattico - 2ª edizione aggiornata e completata con la « Carta della Scuola » - Firenze, Le Monnier, 1939, XVII.

MALFI ERASMO. Scuola e G.I.L. Roma, 1939, XVII. p. 11.

SACCHETTO A. - La « Carta della Scuola » in « Padova », Febbraio 1939-XVII, fasc. II, p. 11-14.

GALASSI PALUZZI CARLO. Lo spirito di Roma e del Fascismo nella riforma della Scuola. Roma, Istituto di Studi Romani 1939, XVII. p. 16. (Quaderni di studi romani, IV).

RACCOLTE

SECONDO CONVEGNO dell'istruzione media tecnica (Ministero dell'Educazione Nazionale - Direzione Generale dell'istruzione media tecnica - Livorno, 1939, XVII): (CAVALLI C. A. - Scuola artigiana e scuola professionale e tecnica. - COLLODI T. - Il lavoro nella Scuola - FERRO G. - Le Scuole dell'ordine femminile - MARTINELLI A. e PANTALEO M. - Gli istituti tecnici professionali. - Reclutamento degli allievi. Possibilità di ammissione alla Università - PIVA F. - L'orientamento professionale secondo la Carta della Scuola - ZANOBINI U. e DE ROSA A. - L'istituto tecnico commerciale).

CARTA DELLA SCUOLA illustrata nelle singole dichiarazioni da presidi e professori dell'Associazione Fascista della Scuola, Sez. Scuola Media di Roma - Roma, ed. Pinciana 1939, XVII: (ROSATI MARIO - Scuola politica - IL SERVIZIO scolastico (a cura di R. M.) - FORMIGARI FRANCESCO - La formazione morale e culturale - SCHIUMA DOMENICO - L'educazione fisica - DE BELLA PARIDE - Il lavoro nella scuola - MAGGI MARIA - Orientamento e selezione - LIGUORI BARBIERI ERSILIA - Scuola e famiglia - MAZZONI ELDA - La scuola elementare - ZAGARESE MELCHIORRE - La Scuola artigiana - SHIUMA DOMENICO - La Scuola media - DELLA CANANEA GIACINTO - La Scuola professionale - GIANNI RODOLFO - L'Istruzione tecnica -BARONE GIANNICOLA - Il liceo classico - LIGUORI BARBIERI ERSILIA - Il liceo scientifico - JAPICHINO FRANCESCO PAOLO - L'istituto magistrale - VALENTE ANTONIO PIETRO - L'istruzione artistica - PAGANO LUCIA - L'ordine delle scuole femminili - AMANTE ANTONIO - Gli insegnanti - LANDOGNA FRANCO - Gli esami - Le LICENZE dell'ordine superiore (a cura di R. M.) - CHISESI FELICE - I libri di testo - CHISESI FELICE - Turni di lavoro e orari - BANAL LUISA - Attività assistenziale).

EDUCAZIONE FASCISTA, Contributo allo studio della « Carta della Scuola », a cura dell'Associazione Fascista della Scuola. Sez. Scuola Media di Bologna. Bologna, 1939, XVII: (ANDREOLI ALDO - Formazione degli Insegnanti. - BERGAMINI GUIDO E MERLINI GIOVANNI - L'Istituto tecnico commerciale e la Carta della Scuola - CAPPUCCIO CARMELO - Liceo classico e Liceo scientifico - CAVALIERI DUCATI BRUNO - Il lavoro nella Scuola - CUOMO GAETANO - La preparazione professionale industriale nella Carta della Scuola - DE LUCA FRANCESCO - La scuola artigiana e professionale - FONTANESI GIUSEPPINA - L'ordine delle Scuole femminili - FORTI FIORENZO - Scuola e Gil - GALLAVOTTI CARLO - Problemi marginali - GIACOMELLI FERRUCCIO - Rapporti fra Arte e Artigianato nella riforma scolastica - GIACOMELLI TESCARI M. TERESA. - L'ordine delle Scuole femminili - GRANZOTTO GIANNI. - Il concetto di servizio scolastico ed il libretto obbligatorio - MALESANI EMILIO - La Geografia della nuova scuola fascista - NATALI GIOVANNI - Gli esami - NATALI GIOVANNI - Scuola e famiglia - PIGATTI GIUSEPPE - Le scuole agrarie degli ordini elementare e medio - RIPAMONTI MARIA - L'ordine delle scuole femminili - SGROI CARMELO - Il lavoro nella Scuola - TESTA ALDO - Il lavoro nella Scuola - TREVISSAI MARINO - Intorno alla nuova scuola media).

SCUOLA FASCISTA. La Carta della Scuola e sua interpretazione, a cura di C. Magi-Spinetti - Roma, 1939, XVII : (Come fu preparata la grande riforma scolastica mussoliniana - Scuola fascista nello Stato totalitario - Atto di nascita della « Carta della Scuola » - Selezione per una società gerarchica (di G. B.) - BELLUZZO G. - Riforma necessaria - BOTTACCHIARI R. - Principi politici della « Carta della Scuola » - BRUSCALUPI T. : Dalla famiglia alla Corporazione - CUESTA U. : Significati sociali della « Carta della scuola » - ERCOLE F. : La logica della rivoluzione - FEDELE P. : La scuola nella vita dello Stato - Come avverrà la graduale applicazione della « Carta della Scuola » (di F. R.) - Cultura e tecnica nella « Carta della scuola » (di F. R.) - GAYDA V. : Alla base della Nazione - GIACCHERO G. : La matrice della nuova scuola - GIULIANO B. : Scuola di lavoro e di battaglia - GUGLIELMI N. : Spirito Romano - ORANO P. : Educazione fascista - PADELLARO N. - L'ordine delle scuole femminili - ROSATI M. : Ordine nuovo : La scuola media - SIGNORETTI A. : La terza dichiarazione - SOMMI PICENARDI G. : La scuola degli italiani - VECCHIETTI G. : Come funzionerà la nuova scuola - Significato della « Carta della scuola » (di V. L.).

LA CARTA DELLA SCUOLA - La relazione - Le XXIX dichiarazioni - Aspetti e valori - Roma, E.N.I.M., 1939, XVII : (L'Isttiuto Magistrale, a cura di A. C. - BAIRATI A. - Valore sociale - BARBERA M. - Valore spirituale e morale - BRIGNOLI F. M. : Gli insegnanti - DE MARZIO E. : Valore politico - FANELLI G. A. : Famiglia, Chiesa e Stato nell'unità scolastica dell'E.N.I.M. - FERRUZZI R. : I licei paralleli - GUGLIELMI N. - Conclusione - LIGUORI G. : Valore formativo, unitario e guerriero - MANCINI G. : Valore dottrinario - PADELLARO N. : Valore educativo-didattico - PETROCCHI G. : L'istruzione artistica - RENDE S. : I corsi per lavoratori - ROSITO S. : L'Istituto tecnico commerciale - TREPICCIONI E. : Scuola e Razza - VICE-ACI : La scuola media unificata - VINCI G. : Scuola e G.I.L. - ZINGONE V. - Scuola e G.U.F.).

CARTA (La) DELLA SCUOLA, a cura del R. Provveditorato agli studi di Reggio Emilia - Reggio Emilia, Poligrafica reggiana, 1939-VII, p. 15.

CARTA (La) DELLA SCUOLA, a cura del R. Provveditorato agli studi di Cremona. Cremona 1939, XVII (BOTTAI GIUSEPPE - La nuova Scuola. Discorso di S. E. il Ministro del 7 marzo 1939, XVII a Ferrara - BOTTAI GIUSEPPE - Scuola e Famiglia - Radioconversazione di S. E. il Ministro del 16 febbraio 1939, XVII - BOTTAI GIUSEPPE - Il servizio scolastico - Radioconversazione di S. E. il Ministro del 26 aprile 1939, XVII).

« LUDI ET LARES ». Comunicazioni della Scuola alle famiglie - 28 marzo XVII - Giornata dell'ala Fascista - (R. Istituto Magistrale Virgilio, Milano) - Milano, 1939, XVII.

CONTI IGINO - La Scuola del lavoro e la scuola dei privi di udito - (In « Contributi pedagogico-didattici della R. Scuola di Metodo « Girolamo Cardano » Anno scolastico 1938-39, XVII N. 1 p. 26-31).

RIVISTE SCOLASTICHE

ESEGESI DELLA CARTA - « Istruzione Tecnica », Anno II, n. 3, 28 febbraio 1939, XVII, p. 225-273.

BOTTAI G. - La Scuola professionale in Regime Corporativo in « Istruzione Tecnica - Anno II, n. 4, 29 aprile 1939, XVII, p. 305-312.

BOTTAI C. - Principii della nuova scuola in « Istruzione Tecnica », Anno II, n. 4, 29 aprile 1939, XVII, p. 313-318.

STERPA M. - La Carta della Scuola di Giuseppe Bottai in « Istruzione Tecnica » Anno II, n. 4, 29 aprile 1939, XVII, p. 374-385.

COMMENTI E DISCUSSIONI sulla Carta della Scuola in « Istruzione Tecnica » Anno II, n. 4, 29 aprile 1939, XVII, p. 399-400.

ALEMANNI VITTORE - Liceo classico e Liceo scientifico in « Scuola e Cultura » Anno XV. n. 3-4. Aprile 1939, XVII. p. 230-242.

REDAZIONE E SCELTA dei libri di testo nei diversi paesi - (a proposito della XVII Dichiarazione della Carta della Scuola), a cura di B. V. in « Scuola e Cultura » Anno XV. N. 3-4. Aprile 1939, XVII. p. 297-306.

DELLA PURA ELEONORA - Gli aspetti politici e sociali della Carta della Scuola - in « Scuola e Cultura » Anno XV. N. 3-4. Aprile 1939, XVII. p. 328-345.

GID. - Appunti per la nuova Scuola in « La Scuola Italiana » Anno II n. 3, 15 febbraio 1939, XVII.

LOMBRASSA DOMENICO - Il lavoro nella scuola - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 3, 15 febbraio 1939, XVII.

OTTANTA ANNI di progetti e studi per il riordinamento della Scuola media - A cura di R. F. - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 3, 15 febbraio 1939, XVII.

RISPOLI GUIDO - Motivi sociali della Carta della Scuola - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 3, 15 febbraio 1939, XVII.

VECCHIETTI GIORGIO. - L'ordine scolastico - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 3, 15 febbraio 1939, XVII.

BIAGI BRUNO. - Il lavoro nella Scuola - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

DE BEGNAC IVON - Educazione nuova - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

DEL GIUDICE RICCARDO - 1919-1939 - in « La Scuola Italiana » Anno II n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

DI MARZIO CORNELIO - Idee e azioni - in « La Scuola Italiana » Anno II n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

FONTANELLI LUIGI - Scuola corporativa - in « La Scuola Italiana » Anno II n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

MARINOTTI FRANCO - Nuove maestranze e nuovi tecnici - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 4, 28 febbraio 1939 XVII.

MOLFINO GIORGIO - Tre documenti - in « La Scuola Italiana » Anno II n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

PINI GIORGIO - Scuola civile - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

ROCCA A. - Nuove maestranze e nuovi tecnici - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

SCUOLA (La) NUOVA - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 4, 28 febbraio 1939, XVII.

CIARLANTINI FRANCO - La Scuola e l'editoria - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 6, 31 marzo 1939, XVII.

DE FEO LUCIANO - Giovani per l'estero - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 6, 31 marzo 1939, XVII.

GID - I due Licei - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 6, 31 marzo 1939-XVII.

MONDADORI ARNALDO. - La scuola e l'editoria - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 6, 31 marzo 1939, XVII.

PAVOLINI ALESSANDRO. - La Scuola e le professioni - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 6, 31 marzo 1939, XVII.

GIACOMINI GIACOMO - La nuova scuola e le lingue straniere - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 7, 15 aprile 1939, XVII.

SAMMARTANO NINO - Il nuovo Insegnante, in « La Scuola Italiana ». Anno II, n. 7, 15 aprile 1939, XVII.

GID - Ancora sui due Licei - in « La Scuola Italiana » Anno II N. 7, 15 aprile 1939, XVII.

LOFFREDO FERDINANDO - La politica della famiglia nella Carta della Scuola - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 7, 15 aprile 1939, XVII.

MORANDI MARIO - Intorno al libretto scolastico - in« La Scuola Italiana » Anno II, n. 7, 15 aprile 1939, XVII.

XXIV (La) Dichiarazione e il concordato - a cura di R. F. - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 7, 15 aprile 1939, XVII.

VISENTINI N. - Il diritto romano e lo studio delle scienze giuridiche negli Istituti Tecnici Commerciali - in « La Scuola Italiana » Anno II n. 7, 15 aprile 1939, XVII.

ACOCELLA G. - Scuole professionaii a tipo commerciale - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 8, 30 aprile 1939, XVII.

DE SIMONE LUIGI - Osservazioni sull'ordinamento delle Scuole femminili - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 8, 30 aprile 1939, XVII.

ESAME (L') DI STATO non è abolito - a cura di R. F. - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 8, 30 aprile 1939, XVII.

NUOVO (Il) ESAME DI STATO e la scuola formativa a cura di S(ammartano) - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 8, 30 aprile 1939, XVII.

RONCHI CARLO - Scuola artigiana e agricoltura - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 8, 30 aprile 1939, XVII.

CASTORINA EMILIO - La Scuola commerciale - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 10, 31 maggio 1939, XVII.

SCOTTO GIOVANNI - La Scuola industriale - in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 10, 31 maggio 1939, XVII.

SPANO' DOMENICO - La Scuola marinara, in « La Scuola Italiana » Anno II, n. 10, 31 maggio 1939, XVII.

ACI - Dopo la Carta della Scuola - in « Insegnare » Anno I, n. 4, 15 marzo 1939, XVII. p. 67-68.

CARTA (La) non è una riforma - in « Insegnare » Anno I, n. 5, 1 aprile 1939, XVII, p. 83.

BOTTAI GIUSEPPE - La donna nella Scuola fascista - Radioconversazione pronunziata il 19 marzo 1939, XVII in « Insegnare » Anno I, n. 5 1 aprile 1939, XVII.

BOTTAI GIUSEPPE - Aspetti religiosi e morali della Carta della Scuola - Radioconversazione in « Insegnare » Anno I, n. 7, 1 maggio 1939, XVII.

GUGLIELMI NINO - Genesi della Carta della Scuola - in « Insegnare » Anno I, n. 8, 15 maggio 1939, XVII.

BASCONE F. - Dalla fascistizzazione della Scuola alla Scuola Fascista in « La Diana scolastica », Anno XI, n. 6, 28 febbraio 1939, XVII, p. 8.

BALBARINI E. - Il nuovo ordinamento scolastico in « La Diana scolastica » Anno XI, n. 7, 31 marzo 1939, XVII, p. 2-5.

GIUFFRIDA FILIPPO - Il lavoro nella scuola fascista - in « La Diana scolastica » Anno XI, n. 9, 31 maggio 1939, XVII, p. 2.

MAZZETTI ROBERTO - Il pensiero politico ed educativo di Giuseppe Bottai - in « La Diana Scolastica » Anno XI, n. 9, 31 maggio 1939, XVII, p. 1.

RIVISTE GENERICHE

LA CARTA DELLA SCUOLA e la sua etica, in « Critica fascista », Roma, 1 marzo 1939, XVII, n. 9, p. 130.

PACCES F. M. - Dalla Carta del Lavoro alla Carta della scuola, in « Critica fascista » - 1 marzo 1939, XVII, n. 9, p. 132.

CARLINI A. - Aspetti della Carta, in « Critica fascista » - 1 marzo 1939, XVII, n. 9, p. 133.

LONGO G. A. - Valore spirituale e politica dei turni di lavoro in « Critica fascista » - 1 marzo 1939, XVII, n. 9, p. 134.

STERPA M. - Scuola e attitudini, in « Critica fascista » - 1 marzo 1939, XVII, n. 9, p. 135.

ARGO - Popolo e cultura nella Carta della Scuola - in « Civiltà fascista », Anno VI, n. 3, marzo 1939, XVII, p. 240-242.

LONGO G. A. - La Carta della Scuola - in « Civiltà fascista », Anno VI, n. 3, marzo 1939, XVII, p. 260-263.

VOLPICELLI LUIGI - La Carta della Scuola : Scuola pubblica e scuola privata - in « Civiltà fascista », Anno VI, n. 4, aprile 1939, XVII, p. 323-332.

VOLPICELLI LUIGI - La Carta della scuola II : Scuola e Società - in « Civiltà fascista », Anno VI, n. 5, maggio 1939,XVII p. 421-429.

TREVISANI R. - Contenuto sociale della Carta della Scuola, in « Politica sociale » - Roma, febbraio 1939, XVII, Anno XI, n. 4, p. 102.

DE TUDDO ANGELO - L'istruzione professionale dei lavoratori - in « Politica Sociale » Roma, marzo-aprile 1939, XVII, Anno XI, n. 5-6, p. 158-161.

ARENA CELESTINA - Valore politico-sociale della Carta della Scuola - in « Politica sociale ». Roma, maggio 1939, XVII, Anno XI, n. 7, p. 202-203.

COPPOLA A. - La Carta della Scuola in « Gerarchia », Anno XIX, marzo 1939, XVII, p. 151.

RICCI B. - La scuola salta il fosso in « Gerarchia », Anno XIX, marzo 1939, XVII, p. 153.

UNITA' della Scuola di G. C. - in « Gerarchia », Anno XIX, marzo 1939, XVII, p. 208-209.

GEMELLI A. - La « Carta della Scuola » in « Vita e pensiero » - Rassegna italiana di cultura, Anno XXV, fasc. 4., aprile 1939, XVII, p. 177-188.

GEMELLI A. - La selezione e l'orientamento professionale secondo la « Carta della Scuola » in « Vita e Pensiero », Anno XXV, fasc. 5., maggio 1939, XVII, p. 224-234.

CURCIO C. - La Carta della Scuola in « Economia italiana » - Marzo 1939, XVII, p. 266.

SCHOLASTICUS. - La Carta della Scuola - in « Nuova Antologia » 1 marzo 1939, XVII. p. 7-10.

FANCIULLI GIUSEPPE. Problemi della scuola: scuola e psicologia - in « Nuova Antologia » 15 giugno 1939, XVII, p. 363-368.

BARONI A. - La Carta della Scuola in « Studium » - Rivista mensile - febbraio 1939, XVII, anno XXXV, n. 2, p. 112.

DE' ROSSI DELL'ARNO G. - Lo spirito romano e cristiano della Carta della Scuola in « Rassegna Nazionale » marzo 1939, XVII, p. 165.

MAGGIORE GIUSEPPE - La scuola nell'anno XVII. Estratto di « Rassegna Italiana » aprile 1939, XVII, n. 251.

LA NUOVA CARTA della scuola in « Minerva » - Rivista delle Riviste - Torino, 31 marzo 1939, XVII, n. 6.

BARGELLINI PIERO - La Carta della Scuola - in « Il frontespizio » maggio 1939, XVII, p. 283-287.

BARBERA M. - La Carta della Scuola in « Civiltà cattolica », Anno 90, Vol. I, 18 marzo XVII, p. 406-508.

BOTTAI GIUSEPPE. - Formazione mussoliniana della Carta della Scuola - in « Rivista illustrata del Popolo d'Italia » Anno XVII, n. 3, marzo 1939, XVII, p. 5-6.

LA CARTA della Scuola in « Lo Stato » febbraio 1939, XVII, p. 104.

TREVISANI R. - Dalla « Carta del lavoro » alla « Carta della Scuola » - Estratto dal giornale « Il Maglio », 22 febbraio 1939, XVII.

QUOTIDIANI

NUOVI (I) ORDINI dell'Istruzione nella Carta della Scuola - a cura di R. F. in « Corriere della Sera » 18 febbraio 1939, XVII.

GRADUALE (La) APPLICAZIONE della Carta della Scuola - a cura di R. F. in « Corriere della Sera » 26 febbraio 1939, XVII.

OJETTI UGO. Come s'insegnerà l'arte - in « Corriere della Sera » 14 marzo 1939, XVII.

GENTILE G. - La « Carta della Scuola » in « Corriere della Sera » 22 marzo 1939, XVII.

RIFORMA (La) DELLA SCUOLA sarà attuata nell'anno XIX - in « Corriere della Sera » 1 giugno 1939, XVII.

CARTA (La) DELLA SCUOLA sarà attuata nell'anno XIX in « Corriere della Sera » 9 giugno 1939, XVII.

MAGISTER - Orientamento e lavoro nella scuola tecnica - in « Corriere della Sera » - 14 giugno 1939, XVII.

SCUOLA, POPOLO, STATO - in « L'Ambrosiano », 16 febbraio 1939, XVII.

CONTRI S. - La Carta della Scuola in « L'Ambrosiano », 25 marzo 1939, XVII.

VICINELLI A. - Notizie nuove sulla riforma della Scuola, in « L'Ambrosiano », 31 marzo 1939, XVII.

BOTTAI GIUSEPPE - La Carta della Scuola che il Duce ha dato agli Italiani - in « Gazzetta del Popolo », 17 febbraio 1939, XVII.

ORESTANO F. - La « lex legum » della Scuola in « Gazzetta del Popolo », 17 febbraio 1939, XVII.

L'ORIGINALE CREAZIONE del Fascismo nel pensiero del senatore Fedele, in « Gazzetta del Popolo » 19 febbraio 1939, XVII.

PACCES F. M. - Scuola e politica - in « Gazzetta del Popolo » 19 febbraio 1939, XVII.

MOSCARDELLI NICOLA - Due fatti - in « Gazzetta del Popolo » 28 marzo 1939, XVII.

CARTA (La) DELLA SCUOLA negli elementi storici che l'hanno determinata - in « Il Lavoro Fascista » 18 febbraio 1939, XVII.

FONTANELLI LUIGI - Scuola e rivoluzione - in « Lavoro Fascista » 18 Febbraio 1939, XVII.

CARTA (La) DELLA SCUOLA. Struttura e carattere della riforma. Strumento unitario di educazione fascista, in « La Nazione » 17 febbraio 1939, XVII.

BRASCALUPI TARCISIO - Struttura e carattere della riforma. Studio e lavoro - in « La Nazione » 17 febbraio 1939, XVII.

BRASCALUPI TARCISIO - Dalla famiglia alla corporazione - in « La Nazione », 24 febbraio 1939, XVII.

NUOVA (La) SCUOLA. Lavoro e selezione - in « La Nazione » 3 marzo 1939, XVII.

BRASCALUPI TARCISIO. La Scuola media unica - in « La Nazione » 21 marzo 1939, XVII.

NUOVO (Il) ORDINAMENTO delle scuole femminili - in « La Nazione » 11 aprile 1939, XVII.

VIERI FORNARETTO - L'istruzione agraria - in « La Nazione » 23-24 aprile 1939, XVII.

ALLODOLI ETTORE - Carta (La) della Scuola nella sua genesi e nei suoi tempi - in « La Nazione » - 25 aprile 1939, XVII.

VIERI FORNARETTO - I problemi dell'istruzione agraria - in « La Nazione » 2 maggio, 1939, XVII.

LA GRADUALE applicazione dei principi sanciti dalla Carta - in « La Nazione » 9 giugno 1939, XVII.

PROVVEDIMENTI per i concorsi alle cattedre d'istruzione - in « La Nazione » 13 giugno 1939, XVII.

VASTA E BENEFICA portata della nuova Carta della Scuola - in « Il Corriere Padano » 19 febbraio 1939, XVII.

GIORDANI GIUSEPPE - La Carta della Scuola e i problemi scolastici lughesi che attendono una soluzione - in « Il Corriere Padano » 2 marzo 1939, XVII.

GRECI LUIGI - Le ripercussioni nelle scuole della città e della provincia - in « Il Corriere Padano » 10 marzo 1939, XVII.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL NUOVO STATUTO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Il provvedimento legislativo che ha disposto la costituzione in unico istituto della Reale Accademia d'Italia e della R. Accademia Nazionale dei Lincei — di cui demmo notizia nel fascicolo scorso — demandava al Governo del Re di stabilire le norme per l'assegnazione dei soci dei Lincei alla Reale Accademia d'Italia e per ogni altra esigenza attinente alla composizione e al funzionamento dell'Accademia stessa.

E' stato predisposto pertanto un nuovo statuto della Reale Accademia d'Italia, ch'è stato approvato con R. D. 8 giugno u. s., n. 843, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno, n. 46.

Le modifiche che sono state apportate rispetto al primitivo statuto riguardano soltanto le modalità e procedure interne dell'istituto. Le riforme introdotte tendono a dare una consistenza più unitaria alle varie classi e organismi intesi come istituto unico, e a rinsaldare la organicità dell'Accademia attraverso i poteri conferiti al suo Presidente.

Ciò del resto è conforme al criterio generale che ha presieduto alla riforma di tutti gli statuti delle Accademie e degli Istituti di cultura nei quali l'ufficio del Presidente ha assunto una caratteristica più accentuata rispetto alla attività accademica.

Sono state abolite così tutte le disposizioni del precedente statuto che stabilivano sistemi di nomine interne mediante votazioni segrete e ballottaggi. Le nomine dei nuovi accademici vengono ad essere deliberate non più dalle rispettive classi e dalla adunanza plenaria con votazioni segrete, ma dal Consiglio accademico sugli elementi di giudizio critico forniti dagli accademici proponenti e sulla base di ogni altro elemento che possa dare sicuro affidamento per la scelta dei nuovi accademici.

Sono state infine aggiunte le opportune disposizioni per assicurare che sotto ogni aspetto la Reale Accademia d'Italia corrisponda pienamente alle direttive dello Stato Fascista.

Ecco il testo del nuovo statuto:

CAPO I.

Costituzione e scopi dell'Accademia

Art. 1.

La Reale Accademia d'Italia ha il fine di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano, di conservarne puro il carattere nazionale secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato.

Essa assiste e integra l'attività degli organi di Governo per la risoluzione

di problemi scientifici, letterari e artistici che interessino la vita sociale della Nazione.

Art. 2.

L'Accademia è ripartita in quattro Classi:

Scienze morali e storiche;

Scienze fisiche, matematiche e naturali;

Lettere;

Arti.

Ogni Classe si compone di 20 accademici.

Art. 3.

Per le vacanze che si verificheranno nel gruppo degli ultimi cinque posti nelle rispettive due classi delle scienze morali e storiche e delle scienze fisiche, matematiche e naturali si provvederà alle relative nomine a norma dell'art. 3 della Legge 8 giugno 1929-XVII, n. 755.

CAPO II.

Cariche accademiche

Art. 4.

La nomina del presidente della Reale Accademia d'Italia è fatta con Decreto Reale, su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, di concerto col Ministro per l'educazione nazionale.

Qualora la nomina del presidente della Reale Accademia d'Italia sia fatta tra personalità estranee all'Accademia, nel decreto di nomina sarà determinata la Classe della quale il nuovo presidente entrerà a far parte quale accademico.

Nel caso che nella Classe non vi siano seggi vacanti, il posto sarà considerato in soprannumero fino alla prima vacanza che si verificherà nella Classe stessa.

Art. 5.

L'Accademia ha quattro vicepresidenti ed un amministratore, nominati, tra gli accademici, con Decreto Reale su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'educazione nazionale, sentito il presidente della Reale Accademia d'Italia.

Il presidente, i vicepresidenti e l'amministratore costituiscono il Consiglio accademico.

I vicepresidenti sono scelti uno per ciascuna Classe e presiedono la Classe alla quale appartengono.

Per ogni Classe è, inoltre, nominato, tra gli accademici della rispettiva Classe, un segretario.

Il presidente, i vicepresidenti e l'amministratore, nonchè i segretari delle Classi, durano in carica cinque anni, e possono essere confermati.

Chi assume la carica nel corso del quinquennio la conserva per il rimanente periodo per il quale l'avrebbe tenuta il titolare della carica stessa, al quale è succeduto.

Art. 6.

Il presidente ha la direzione e la rappresentanza dell'Accademia. Egli convoca e presiede le sedute dell'Accademia in adunanza generale, e le riunioni del Consiglio accademico. Egli stabilisce l'ordine del giorno delle sedute del Consiglio accademico; firma i verbali delle adunanze che presiede; cura la esecuzione delle deliberazioni dell'Accademia e del Consiglio accademico. Egli prende personalmente le deliberazioni d'urgenza che siano necessarie nell'interesse dell'Accademia e delle finalità di questa.

Il presidente può anche convocare singole Classi e, quando interviene alle adunanze di esse, ne assume la presidenza.

In caso di assenza o di impedimento del presidente ne esercita le funzioni il vicepresidente più anziano di nomina ad accademico, ed a parità anche di quest'ultima anzianità, il maggiore di età.

Art. 7.

I vicepresidenti, sentito il presidente, convocano e presiedono le rispettive Classi, stabiliscono l'ordine del giorno delle sedute, ne firmano i relativi verbali, e curano la esecuzione delle deliberazioni della Classe.

In caso di assenza o di impedimento del vicepresidente, ne esercita le funzioni l'accademico più anziano della Classe ed a parità di anzianità il maggiore di età.

CAPO III.

Nomina degli accademici

Art. 8.

Le operazioni interne dell'Accademia per le nomine di nuovi accademici avranno luogo due volte all'anno e saranno svolte normalmente nei mesi di maggio e dicembre.

Art. 9.

Ciascun accademico può fare designazioni per la nomina di nuovi accademici con proposte scritte e accompagnate da relazioni illustrative.

La proposta deve essere presentata prima del 30 aprile o del 30 novembre al presidente della rispettiva Classe il quale raccoglie tutte le proposte e le relazioni che gli sono venute dagli accademici della Classe e le rimette al presidente dell'Accademia.

Art. 10.

Il presidente dell'Accademia compie le istruttorie che ritiene necessarie nei riguardi delle proposte e sottopone poi queste all'esame del Consiglio accademico con gli atti delle istruttorie.

Art. 11.

Il Consiglio accademico esamina le proposte, le relazioni e gli atti istruttori e determina le personalità che ritenga di designare per la nomina accademica.

Nel determinare tali nomi il Consiglio accademico ha facoltà di includere anche nomi che non siano stati proposti dagli accademici.

L'elenco dei nomi così composto deve comprendere almeno tre nomi per ognuno dei seggi vacanti.

Ove per un seggio da conferire il Consiglio accademico non ritenga di poter designare tre nomi, il seggio s'intenderà rimasto senza designazioni fino alla prossima sessione.

Art. 12.

Il presidente della Reale Accademia d'Italia sottopone la lista dei designati dal Consiglio accademico al DUCE del Fascismo, Capo del Governo il quale sceglie da essa, di concerto col Ministro dell'educazione nazionale, tanti nomi quanti sono i seggi da conferire.

Le nomine saranno fatte con Decreto Reale su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo di concerto col Ministro dell'educazione nazionale.

Art. 13.

Il presidente, i vicepresidenti e gli accademici devono entro tre mesi dalla comunicazione di nomina prestare il giuramento nella seguente formula:

"*Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali Successori e al Regime Fascista,*

di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di esercitare l'Ufficio affidatomi con animo di concorrere al maggior sviluppo della cultura nazionale ".

Chi non ottemperi all'obbligo di cui al comma precedente s'intende decaduto dalla nomina.

Il presidente giura nella mani del DUCE, gli altri nelle mani del presidente.

Art. 14.

Su proposta motivata del presidente, sentito il Consiglio accademico, un accademico può essere trasferito a sua domanda da una ad altra Classe.

Il provvedimento sarà adottato con R. Decreto su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'educazione nazionale.

CAPO *IV*.

Adunanze

Art. 15.

L'Accademia si riunisce in adunanza generale, o per Classe.

L'ordine del giorno delle riunioni dell'Accademia in adunanza generale è stabilito dal presidente, sentito il Consiglio accademico.

Le singole Classi esaminano e discutono gli argomenti concernenti la materia che dà titolo alla classe, e predispongono le proposte da sottoporsi all'Accademia in adunanza generale.

In caso di votazione le deliberazioni vengono adottate con votazione palese a maggioranza, computando questa in ragione della metà più uno dei presenti.

Nel computo della maggioranza si tiene conto anche di coloro che hanno fatto dichiarazione di astensione dal voto.

Art. 16.

Alla fine di ogni anno accademico il presidente invierà una relazione al DUCE del Fascismo, Capo del Governo, sull'attività dell'Accademia nell'anno stesso.

CAPO V.

Amministrazione dell'Accademia

Art. 17.

Il Consiglio accademico provvede per la designazione dei nomi per le nomine accademiche secondo l'art. 11 e all'amministrazione dell'Accademia; delibera sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo, preparati dall'amministratore, da sottoporre all'approvazione dell'Accademia, nonchè sulle variazioni al bilancio che si rendessero necessarie nel corso dell'esercizio finanziario; delibera l'investimento delle somme disponibili, l'accettazione di lasciti e doni, le azioni da promuovere e da sostenere in giudizio.

Art. 18.

L'esercizio finanziario comincia col primo luglio di ciascun anno e termina col 30 giugno dell'anno successivo.

Il bilancio annuale ed il conto consuntivo predisposti dall'amministratore, deliberati dal Consiglio accademico, ed approvati dall'Accademia, nonchè le variazioni di bilancio disposte dal Consiglio accademico e ratificate dall'Accademia, sono sottoposti al visto del Ministro dell'educazione nazionale.

Art. 19.

Il cancelliere è capo di tutti gli uffici della Reale Accademia d'Italia, ed è nominato con decreto del Ministro dell'educazione nazionale, su designazione del presidente.

Art. 20.

In virtù di quanto dispone l'art. 9 della Legge 8 giugno 1939-XVII n. 755 le tabelle organiche per il personale della Reale Accademia d'Italia saranno determinate con speciale provvedimento da adottarsi con Decreto Reale su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo di concerto col Ministro delle finanze, sentito il presidente della Reale Accademia d'Italia.

Art. 21.

Le modificazioni allo statuto della Reale Accademia d'Italia sono apportate con Decreto Reale, su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'educazione nazionale, sentito il presidente dell'Accademia. Il Decreto deve essere emanato di concerto anche col Ministro delle finanze, qualora le modificazioni abbiano comunque riflesso finanziario o riguardino materia attinente al personale.

Le modificazioni al regolamento della Reale Accademia d'Italia sono apportate con Decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, su proposta del Ministro dell'educazione nazionale, sentito il presidente, di concerto col Ministro per le finanze, qualora le modificazioni abbiano comunque riflesso finanziario o riguardino materia attinente al personale.

Art. 22.

Lo statuto della Reale Accademia d'Italia, approvato con R. Decreto 4 febbraio 1929-VII e le modificazioni approvate con R. D. 8 luglio 1937-XV, n. 1840 sono abrogati, come è abrogata ogni disposizione dei regolamenti interni dell'Accademia che non sia in armonia col presente statuto.

PROBLEMI DELLE BIBLIOTECHE ALL'ESAME DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'EDUCAZIONE DELLE SCIENZE E DELLE ARTI.

La IV Sezione del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti si è adunata il 25 luglio scorso sotto la presidenza di S. E. Ercole, riprendendo nuovamente in esame i principali problemi che interessano le Biblioteche pubbliche italiane.

La Sezione ha portato la sua attenzione sulle gravi condizioni economiche in cui si dibattono le Biblioteche italiane le quali nel loro continuo sviluppo, pur riuscendo con sforzi di oculata e saggia amministrazione a fronteggiare le necessità più impellenti, non sono tuttavia in grado di fornirsi di tutto quel materiale librario di alto costo che dovrebbero possedere.

La Sezione ha espresso il voto che, in occasione dell'attuazione dell'auspicata riforma prevista dalla Carta della Scuola, si tenga in debito conto la condizione delle Biblioteche governative, e si trovi modo di poter integrare adeguatamente i loro assegni di bilancio in modo che questi Istituti possano degnamente assolvere il compito che loro spetta per il potenziamento della Scuola italiana.

Il presidente si è incaricato di esprimere a voce a S. E. il Ministro il voto della Sezione.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE PER GLI INDICI E CATALOGHI.

La Sezione del Consiglio infine, oltre gli affari di ordinaria amministrazione, dei quali si è occupata, fra i quali occorre rammentare l'approvazione dell'elenco delle biblioteche cui va destinato il terzo esemplare delle copie d'obbligo delle pubblicazioni

italiane, si è interessata altresì dei lavori della Commissione per gli Indici e Cataloghi delle Biblioteche d'Italia, di cui diamo appresso un largo resoconto, ascoltando la seguente relazione del dott. Domenico Fava.

Con la fine del Settecento parve esaurirsi nelle biblioteche italiane la bella attività scientifica, che aveva contribuito ad elevarne la fama e il prestigio nel mondo, facendo conoscere la ricchezza delle raccolte manoscritte e rare, da esse possedute. La dominazione Napoleonica inizia infatti per le biblioteche nostre un periodo di vita stentata; le condizioni politiche successive ne aggravarono ancor più la decadenza e l'immiserimento.

Le monografie delle biblioteche italiane per l'Esposizione di Vienna.

L'unificazione dell'Italia prepara anche per le biblioteche una nuova era di progresso e di sviluppo. Il primo atto del Governo italiano a loro favore reca la data del 1872, quando esse vennero invitate a partecipare alla Esposizione di Vienna di quell'anno stesso con una propria monografia storica, nella quale fossero rilevati insieme colle vicende secolari del loro sviluppo i titoli di gloria che esse possedevano. Questo fu il primo lavoro organizzato dal Ministero per rendere nota l'importanza delle nostre biblioteche e per mettere in giusta luce le loro benemerenze nei riguardi della cultura e degli studi. L'iniziativa costituiva però soltanto un buon principio e per quanto alcune di quelle monografie, che sono a stampa, abbiano realmente servito a documentare dinanzi al mondo attonito la grande superiorità del nostro paese nei riguardi del patrimonio bibliografico antico, non sfuggì allora a nessuno quanto cammino fosse necessario compiere e quali sforzi sostenere per raggiungere risultati ottenuti dalle maggiori nazioni europee in fatto d'illustrazione dei fondi più cospicui delle proprie biblioteche. Con un senso di mal celata invidia si guardava allora ai magnifici cataloghi in corso di stampa che illustravano le più importanti raccolte manoscritte della Francia, dell'Inghilterra, dell'Austria e della Germania e si sarebbe voluto che anche da noi si riprendessero le tradizioni di lavoro del Settecento e s'inaugurasse così una nuova attività scientifica, che fosse ragione di vanto per le nostre biblioteche.

A rafforzare tale opinione contribuiva anche il rinnovato indirizzo degli studi letterari, che tra il 1870 e il 1890 avevano attinto nuovo vigore dall'investigazione e dall'analisi minuta delle memorie e dei documenti originali conservati e sepolti nelle biblioteche e negli archivi.

Origine dell'iniziativa per gli « Indici e Cataloghi ».

Di tali tendenze i maggiori rappresentanti erano in quel periodo Giosuè Carducci, Alessandro d'Ancona e Adolfo Bartoli, i quali dalla cattedra esortavano e spingevano i giovani a lavorare nelle biblioteche, a ricercare in esse e a porre in luce quanto rimaneva ancora d'inesplorato o poco noto nel campo letterario. L'ultimo poi di essi, Adolfo Bartoli, dava un esempio del modo come dovesse svolgersi tale attività con la pubblicazione dei « Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze », che iniziata nel 1880 con metodi già superati, e con una divisione antiscientifica del materiale, da lui ripartito secondo la forma, poetica o prosastica, veniva troncata al 3° volume nel 1885, al sorgere di una nuo-

va, più salda e meglio organizzata iniziativa che si presentava al pubblico col nome di « Indici e Cataloghi ».

Quali erano i caratteri e gli scopi di tale iniziativa? E come era dessa maturata?

Era salito nella primavera del 1885 alla direzione della Nazionale di Firenze nel posto di Torello Sacconi un uomo dalle idee larghe, che vedeva nelle biblioteche gli strumenti più adatti per ridestare le coscienze all'ammirazione del nostro grande passato e per preparare il paese alle immancabili fortune venture, voglio dire Desiderio Chilovi. D'accordo con i maggiori esponenti della cultura fiorentina, tra i quali primeggiava il già ricordato Adolfo Bartoli, egli propose a Ferdinando Martini da poco salito alla Minerva, quale Direttore Generale, come si chiamavano allora i Sottosegretari di Stato, e che aveva la massima considerazione per il Bibliotecario trentino, due imprese atte a rinvigorire gli studi italiani e a dare alle biblioteche nostre il meritato prestigio di fronte all'estero: la pubblicazione del Bollettino delle opere ricevute per diritto di stampa dalla Nazionale di Firenze e la istituzione di una collezione nella quale fossero descritte le più importanti raccolte manoscritte e a stampa, possedute dalle biblioteche italiane. Le due idee vennero subito accolte dal Martini, per cui nell'anno stesso apparvero i primi due volumi della collezione che si chiamò degli « Indici e Cataloghi » e l'anno appresso ebbe inizio il Bollettino, che si pubblica tuttora.

In confronto dei tempi non erano queste due piccole imprese. Nell'atmosfera ostile che si era formata all'estero in quegli anni contro la nostra produzione scientifica e letteraria, che quasi si fingeva di ignorare, costituiva un bell'atto di coraggio questo Bollettino che ogni 15 giorni varcava le frontiere, per dare particolareggiata informazione della nostra attività in ogni ramo dello scibile, e per diffondere la notizia delle conquiste del pensiero italiano. La modesta pubblicazione, che ora sembra sopravvivere a sè medesima, dopo che son sorti altri organi bibliografici più aderenti ai tempi, ebbe il merito di tenere avvinta per un cinquantennio l'attenzione del mondo sopra il nostro lavoro intellettuale, e di costringere la scienza straniera a tenere conto delle realizzazioni del genio italiano.

Non minore importanza ebbe per il buon nome della cultura italiana l'altra impresa, ossia quella degli « Indici e Cataloghi », che manifestava una decisa volontà da parte dell'Italia di portarsi anche in questo campo all'altezza delle altre maggiori nazioni d'Europa, facendo rivivere con spirito moderno le belle tradizioni erudite e bibliografiche del Settecento. Adolfo Bartoli, docente dell'Istituto di Perfezionamento di Firenze, fu il maggiore sostegno di questa impresa, intorno alla quale chiamò a raccolta quanti nelle scuole dei tre pionieri del metodo storico già nominati si erano preparati a tali prove. E a Firenze si svolse la maggior parte del lavoro di quel primo periodo degli « Indici e Cataloghi » sia perchè la città era sede delle più famose raccolte manoscritte d'Italia, sia perchè quì era sorta l'iniziativa e quì si trovavano concentrate le forze migliori per attuarla.

La 1ª Serie della pubblicazione.

La Biblioteca Nazionale fu quella che fornì agli « Indici e Cataloghi » più numerosi materiali. Sotto la guida del Bartoli lavorava Luigi Gentile ai manoscritti palatini, Pasquale Papa descri-

veva il fondo dei Panciatichiani, mentre Giuseppe Chiarini si occupava dei Foscoliani e Aurelio Bianchi illustrava i manoscritti dell'anatomico e istologo Filippo Pacini.

Nello stesso tempo Salomone Morpurgo si poneva alla descrizione dei manoscritti italiani della Riccardiana e Cesare Paoli, il grande maestro della paleografia, iniziava la illustrazione degli Ashburnahmiani entrati da poco nella Laurenziana, cui fece seguito più tardi il Rostagno, mentre Guido Biagi rendeva noto il *Mare Magnum* di Francesco Marucelli, depositato nella Marucelliana.

Nel campo dei manoscritti, i contributi delle biblioteche delle altre città italiane furono scarsissimi. Appena si può menzionare il lavoro di Francesco Carta sui codici e libri miniati della Braidense di Milano.

Di notevole interesse però furono anche i contributi alla collezione che vennero dalle raccolte a stampa. Il più cospicuo è stato quello di Salvatore Bongi con gli « Annali » di Gabriele Giolito, cui seguono le edizioni dei Blado della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, opera di Giuseppe Fumagalli e Giacomo Belli e la bibliografia di Galileo Galilei dovuta ad Antonio Favaro.

Un posto a sè meritano in tale sezione il catalogo delle riviste delle Biblioteche governative italiane e quello dei periodici politici ricevuti per diritto di stampa dalla Nazionale fiorentina.

Anche le raccolte artistiche trovarono posto nella collezione. Pasquale Nerino Ferri vi pubblicava la descrizione dei disegni delle Gallerie degli Uffizi.

Infine il Mazzatinti vi dava notizia dei manoscritti italiani posseduti dalle biblioteche di Francia.

Arresto della pubblicazione e voti per la ripresa.

Verso il 1900 gli «Indici e Cataloghi» si arrestarono. Con il ritiro del Martini dal Ministero, con la morte di Adolfo Bartoli e più di tutto a cagione delle rigide economie introdotte nel bilancio statale dopo Adua, la collezione prese a languire e rimase in ultimo senza sostegno. Si aggiunga a tutto ciò il fatto che i maggiori collaboratori erano stati nel frattempo inviati a reggere importanti biblioteche, le quali non lasciavano loro nè il tempo nè l'agio di continuare nel lavoro.

A ciò si deve se 5 dei 16 lavori compresi nella collezione rimasero incompiuti. Essi furono: il catalogo dei Palatini, quello dei Panciatichiani, l'altro dei Riccardiani, quello degli Ashburnahmiani e infine l'indice delle edizioni del Blado.

L'abbandono di tale impresa fu assai lamentata in Italia e all'estero, dove l'utilità di essa era stata pienamente riconosciuta. Nessuna meraviglia perciò che nel Congresso mondiale delle biblioteche, tenutosi a Roma nel 1929, si manifestasse da molte parti il voto che venisse al più presto ripresa. La Direzione generale delle Biblioteche con vigile senso dell'onore del paese e dell'interesse degli studi portò nel 1934 la questione dinanzi alla Commissione centrale, che non solo si espresse favorevolmente alla ripresa della pubblicazione, ma plaudì unanime al proposito del Ministero. Subito dopo, accogliendo tali voti, il Ministero nominava una Commissione, presieduta in un primo tempo dal compianto prof. Vittorio Rossi, coll'incarico di presentare opportune proposte per ridare vita agli « Indici e Cataloghi ». Il programma da essa elaborato ebbe di mira: 1° il completamento della serie antica, lasciando inalterati la stampa e il for-

mato dei volumi precedenti; 2° l'inizio di una nuova serie impostata con criteri di maggiore modernità sia per quanto concerne il metodo da seguire nei lavori sia per quanto riflette la stampa, il sesto e la illustrazione delle varie opere.

Il programma per la ripresa della pubblicazione.

Approvato tale programma, in secondo tempo la Commissione d'accordo con la Direzione generale si occupò di trovare i collaboratori adatti per il completamento della prima serie e al tempo stesso scelse i lavori coi quali inaugurare la serie nuova, dettando le norme da seguire sia nella descrizione dei manoscritti sia in quella degli incunabuli e di altre varietà di stampati.

Nell'ultima seduta presieduta dal sen. Giovanni Gentile, che ha preso il posto del prof. Vittorio Rossi, la Commissione ha esaminato e approvato il completamento dei codici Ashburnahm, già pronto e quello pure pronto delle edizioni del Blado; ha autorizzato la stampa dell'indice del 2° volume dei Palatini, che ancora mancava; ha constatato con piacere che è in corso il lavoro per il completamento del catalogo dei Palatini e di quello dei Panciatichiani e che è imminente la continuazione del catalogo dei manoscritti Riccardiani.

Questo per ciò che concerne la 1° serie. Quanto alla 2°, si è dato il via alla stampa del 1° volume del Catalogo degli incunabuli posseduti dalle biblioteche italiane, opera del Centro bibliografico di Roma, che inizia la collezione e si è preso atto che è in corso di preparazione il catalogo dei codici miniati della Biblioteca Estense, che dovrà seguire a quello. Altri lavori sono in preparazione, che verranno stampati in seguito: il catalogo dei manoscritti Sessoriani della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, quello dei manoscritti della Vallicelliana e la raccolta dei documenti storici relativi ai primi 80 anni della stampa italiana.

Come si vede, l'impresa è ormai entrata nella fase dell'attuazione e dato il fermo proposito della Direzione generale delle Biblioteche di procedere risolutamente innanzi in quest'opera, si può essere sicuri che essa non subirà altre soste o interruzioni.

Il completamento della vecchia serie degli « Indici e Cataloghi » e l'inizio della nuova segnano un ulteriore e considerevole passo sulla via della valorizzazione del nostro patrimonio bibliografico, la quale tende a favorire gli studi e al tempo stesso ad accrescere il vanto e il prestigio delle nostre insigni biblioteche nel mondo.

PROPOSTE DI NUOVE PUBBLICAZIONI DI INDICI E CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE D'ITALIA.

La Commissione per la compilazione degli Indici e Cataloghi delle Biblioteche d'Italia, — circa l'attività della quale è stata fatta altre volte parola su questa rivista ed è stata riportata, proprio qui innanzi, una relazione del dott. D. Fava — è tornata a riunirsi il 24 marzo ed il 25 luglio, sotto la presidenza di S. E. Gentile. In queste due sedute, con soddisfazione dei presenti, si sono potute concretare molte iniziative che finora erano allo stato di studio e si sono potuti approvare e licenziare per la stampa alcuni lavori iniziati e portati a termine negli anni precedenti. E' stato quindi compiuto nel difficile compito interno al quale la Commissione lavora da tempo un notevolissimo passo che promette di trarre migliori auspici per l'avvenire.

E' stato approvato ed inviato alla stampa il notevole lavoro compiuto dalla dott. Teresa Lodi, direttrice della R. Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze la quale, proseguendo l'opera già iniziata dal Paoli e ripresa dal Rostagno, ha continuato nella descrizione dei Codici Ashburnahmiani.

Parimenti è stato approvato e consegnato alle stampe l'indice del II volume dei codici Palatini compilato dal dott. Eugenio Rossi.

Per quanto riguarda il Catalogo delle edizioni Romane dei Blado, si è approvato il lavoro compiuto dalla dott. Emerenziana Sofia-Vaccaro, lavoro che, riguardante in principio le sole edizioni possedute dalla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, per consiglio della Commissione stessa, è stato esteso dalla dott. Vaccaro a tutte le altre biblioteche governative romane.

Con questi tre lavori s'intende chiusa la vecchia serie degli « Indici e Cataloghi » cui sarà aggiunta come appendice del lavoro eseguito dal Carli, e dal Favaro nel 1896, l'aggiornamento della Bibliografia galileiana compiuta da p. Boffito di Firenze.

Passando alla Nuova Serie, la Commissione ha disposto che sia consegnato per la stampa l'indice degli Incunaboli delle Biblioteche italiane per le lettere A e B, ed ha lungamente discusso intorno alla veste tipografica che assumerà questo notevolissimo lavoro compiuto dal Centro nazionale d'informazioni bibliografiche.

Passando ai lavori in corso, il dott. Fava ha dato per sicuro che agli inizi del 1940 sarà pronto per le stampe il Catalogo dei manoscritti Estensi miniati, lavoro cui egli attende insieme con il prof. Mario Salmi della R. Università di Firenze. Tale notizia ha dato viva soddisfazione ai Commissari tutti per il notevole apporto che questo lavoro darà alla riuscita della collezione.

Al Catalogo dei Codici del fondo Sessoriano esistente presso la Biblioteca Nazionale V. E. II di Roma, attendono la dott. Teresa Manni, la dott. Luisa Banti, e il dott. Sergio Mottironi. Questo lavoro, che è reso assai difficile per la presenza di numerose miscellanee, procede con ritmo sicuro ed offre il campo di applicazione per le regole di catalogazione dei manoscritti che la Commissione ha già compilato e che appunto dopo tale difficile lavoro, vedrà la luce in veste definitiva.

Infine la Commissione ha preso in esame altri nuovi importanti lavori proposti da alcuni suoi componenti, e che anch'essi eseguiti, potranno soddisfare a voti da tempo formulati fra gli studiosi italiani.

Il prof. Albano Sorbelli ha illuminato la Commissione sull'importante lavoro della compilazione di un « Corpus Chartarum ad historiam artis typographicae pertinentium » in cui dovranno figurare tutti i documenti dai quali risulta comprovato il cammino fatto dall'arte tipografica in Italia. Il lavoro già da lui iniziato sarà condotto alacremente sotto la sua guida anche a mezzo di altri collaboratori nelle varie città d'Italia.

Lo stesso prof. Sorbelli ha illustrato l'Indice da compilarsi dei Cataloghi medievali delle Biblioteche italiane, lavoro interessantissimo che muovendo dagli albori delle Biblioteche intorno al 570 illustrerà nei suoi riflessi bibliografici il vasto movimento culturale dei secoli successivi.

Da ultimo il prof. Fava ha riferito sulla utilità che si compia, a somiglianza di quanto fu già fatto nel 1884, l'elenco dei periodici italiani in corso.

su determinate avvertenze e cautele. Egli tuttavia si è riservato di tornare e riferire sull'argomento.

Trascriviamo per intero le relazioni che i Commissari Sorbelli e Fava hanno presentato circa le pubblicazioni degli Indici dei Cataloghi medioevali e dell'Elenco dei periodici italiani.

CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE MEDIOEVALI ITALIANE.

Più che Cataloghi, potrebbero e dovrebbero veramente chiamarsi Inventari e meglio ancora Indici o Elenchi, giacchè il più delle volte la indicazione del libro manoscritto è sommaria e talora appena accennata; mentre sono assai rari e ad ogni modo tutti del secolo XV, e però della fine del medioevo, i casi in cui si abbia una estesa o sufficiente descrizione del codice, sia rispetto al contenuto, sia alla condizione esterna. Ma ormai è invalso il costume, a cominciare dal libro del Becker, di chiamarli Cataloghi, in quanto di cataloghi veramente, i pochi e preziosi superstiti, tengono il posto e svolgono le funzioni, anche se in forme modeste e primitive.

Limiti dell'opera.

E così conviene intenderci per la determinazione dei limiti del medioevo in riferimento al nostro fine. Crediamo si possa come punto di partenza cominciare dalla fine della dominazione bizantina in Italia e dalla discesa dei Longobardi intorno al 570; arrivare, come termine ultimo, alla fine del secolo XV, senza arrestarci al tradizionale 1492, anno che per il nostro scopo non ha un particolare significato. Questi termini sono giustificati a nostro avviso dal fatto che con Teodorico e lo impero giustinianeo continua la cultura romana o latina, sia pure a traverso Costantinopoli; mentre colla discesa dei Longobardi comincia una vita culturale del tutto diversa e tristamente grama, durante la quale la tradizione classica sembra perdere l'ultimo suo bagliore. La fine del medioevo rispetto al manoscritto, potrebbe essere ottimamente rappresentata dall'invenzione e diffusione della stampa in Italia, perciò riferirsi all'anno 1470 o 1472 quando già si stampano libri in una diecina almeno di città italiane, ma è da osservare che contemporaneamente alla stampa continuano a scriversi codici su pergamena e carta, e bellissimi codici, con miniature e ornamentazioni di vario genere; che i codici continuano a conservarsi amorosamente, direi con cura raddoppiata anche per lo spirito umanistico che pervase tutti gli studiosi e le persone colte in quel secolo meraviglioso di ritorno all'antico e di rinascita; e che i codici i quali si erano andati ritrovando e copiando lungo il secolo, verso la fine del quattrocento si descrivono, si esaminano, si studiano con maggior passione e dottrina. Solo quando l'umanesimo nettamente si trasforma in rinascimento, ha termine la concezione medioevale del libro; la stampa prende il sopravvento, i manoscritti sono studiati ancora, ma non più idolatrati, e in breve la suppellettile a stampa va sempre più affermandosi e occupando il campo, anche per la maggior facilità di lettura e di consultazione conquistando tutti coloro che sono animati non da una stabile religione dell'antichità, ma dalla conquista del sapere, non trascurando l'antico e aggiungendo tutto ciò che gli ultimi secoli del medioevo avevano superbamente prodotto nel campo del pensiero e della poesia. Ecco perchè condurremo la nostra ricerca dei cataloghi

delle Biblioteche medievali sino alla fine del sec. XV, anche per avere un termine chiaro, e pure bene intonato al materiale di cui ci occuperemo, lasciando da parte, ben si intende, gli eventuali elenchi di opere a stampa, che rispondono ad una finalità del tutto diversa dalla nostra.

Importanza del lavoro.

Dal sec. XVI, e dal grande Sigonio specialmente in poi, tutti gli studiosi si sono interessati alla vita, alla cultura e alla civiltà di quel lungo e indaginoso e oscuro periodo che unisce due civiltà tanto diverse, la romana e la moderna, quasi saldandole, con una opera lenta, continua, laboriosa. Tutti gli studiosi se ne sono interessati, perchè appunto il periodo è pieno di attrazione, di lacune, di incertezza, di ombre; e sta ogni tanto qualche vivido raggio di luce.

Come mai la romanità, fra tanti barbari, fra tante jatture, fra tante distruzioni, potè in parte salvarsi e giungere fino a noi, e rinascere, e affermarsi già alla fine del sec. XI in Bologna con la sua maggiore e più splendente affermazione che è quella del diritto? Quasi solamente in grazia dei superstiti monumenti dell'antichità e della romanità: e di essa i monumenti per eccellenza sono i libri. Il libro resiste più dell'arco, del muro, del ponte, ed ha una importanza infinitamente superiore, perchè *parla*, e la sua parola tramanda di secolo in secolo sino a giungere a un tempo in cui essa è raccolta, intesa, glorificata. Quando, partendo dal massimo disprezzo, che per tale suppellettile ebbero i più rozzi fra tutti i barbari, i Longobardi, si giunge al massimo onore in cui i codici ricordanti l'antichità, furono tenuti, quasi ad essere idolatrati, allora il ciclo è compiuto; la riconquista della latinità è avvenuta, e accanto ad essa romanità si associa tutta l'esperienza di un popolo che ha patito, ha resistito, ha vinto, pur prendendo dagli stessi aspri dominatori quel tanto che giovò a costituire una civiltà e un'anima più evoluta e intonata alle necessità moderne della nuova vita.

Tutto questo miracolo è prodotto in grandissima parte dal libro, che anche nel medioevo da qualcuno è conservato e studiato, è più volte ricopiato, commentato, illuminato, amplificato. E i passi del lungo cammino sono appunto rappresentati dalle raccolte, piccole le più, ma preziose appunto per questo, di tali sacre testimonianze di antichità, di gloria, di cultura; dei codici insomma. La notizia di essi perciò è indispensabile per seguire questo cammino e valutarlo come si conviene; e però la raccolta di quegli inventari, di quegli indici, di quei cataloghi costituisce un'opera indispensabile e provvidenziale per vedere quanto e qual cosa, secolo per secolo, si è conservato dell'antichità, e quel che via via si è aggiunto per arrivare alla espressione della civiltà moderna.

Opportunità e utilità della proposta pubblicazione.

Quando si pensa che l'Italia fu la culla del sapere e del libro e il suo migliore asilo, che più tardi, essendo in Roma la sede centrale della Chiesa, continuò questa sua funzione irradiatrice di idee e di cultura, che dall'Italia il sapere si irradiò a tutta Europa, anche se di tanto in tanto i libri dalle nordiche abazie ritornavano come segno di figliale omaggio a Roma e all'Italia, ognuno vede come la indagine, la raccolta e pubblicazione dei cataloghi dei libri medievali non giova solo

alla storia della nostra civiltà, ma della civiltà dell'Europa; e così l'opera rende la dovuta giustizia al nostro Paese, che in ogni tempo fu propulsore di civiltà.

La raccolta dei Cataloghi delle Biblioteche medievali fu iniziata e condotta innanzi, già da molti anni, dagli stranieri: basti pensare al Mabillon, al Becker, al Gottlieb, e recentemente al Lehmann, che si occupa solo del territorio germanico, in questa nuova tendenza nazionalistica, che pervade dappertutto gli studi. Da noi non si hanno che pubblicazioni sporadiche, occasionali, comunque sempre limitate. Ora, se c'è un paese che di libri sia ricco nel medioevo, se c'è un paese che può veramente vantarsi di avere unito Roma ai tempi moderni, in questa parte strumentale di primissimo ordine, è l'Italia: la quale perciò ha non solo l'interesse a mettere in mostra tale sua priorità e superiorità, ma anche ha il dovere colla pubblicazione di tali cataloghi di mettere a disposizione della cultura mondiale questo suo tesoro, mostrando così che ancora una volta la via è illuminata dall'Italia e da Roma.

Opera dunque più che utile, indispensabile; che mostrerà la consuetudine culturale dell'Italia a traverso tutti i tempi, anche i più oscuri ed avversi; che darà all'Italia quella considerazione e quei meriti, nella tradizione della cultura, che le spetta; e che minaccia di perdere, dinanzi a questo affannarsi di ricerche delle nazioni straniere, se non si erge in piedi, come è costume del Regime che ci governa, per l'affermazione della verità, della giustizia, e dell'onore.

Linee generali del lavoro.

1. Si raccolgono tutti gli inventari o elenchi o cataloghi di manoscritti dall'anno 550 all'anno 1500 che si conservano in Italia, o all'estero, se di chiara derivazione italiana.

2. Si tiene conto delle raccolte o librerie (se così vogliamo chiamarle), di almeno tre opere sino a tutto il secolo XIII, e di almeno cinque opere o mss. per i sec. XIV e XV.

3. La descrizione delle raccolte o librerie si fa per centri o luoghi o città, o anche per circoscrizioni che abbiano particolare importanza o tradizione di rapporto culturale.

4. I cataloghi saranno riprodotti nella precisa forma che hanno gli originali: con tutte e sole le indicazioni in essi originali espresse.

5. Ogni catalogo ha un numero ordinale, romano; ogni manoscritto del catalogo ha un numero progressivo, arabico, messo bene in evidenza, con un a capo, per meglio facilitare la citazione e la ricerca.

6. Ogni fonte è descritta nei più minuti particolari, indicando anche se fu o no prima d'ora pubblicata, e dove e quando.

7. In fine ad ogni volume indici copiosissimi renderanno agevole la ricerca e la identificazione dei mss. permettendo non di rado di seguire per i più importanti il cammino e i trapassi.

N. B. - La ricerca degli Inventarii di manoscritti per la città e provincia di Bologna è già compiuta. Sono circa trecento inventari dal sec. X al XV, che danno materia per un grosso volume. Bologna è straordinariamente ricca di tali inventari o elenchi o cataloghi, per-

chè fu centro notevole di cultura, e sopratutto la culla e l'esempio delle università europee; e perciò si presenta opportuno e utile cominciare da un tale centro l'Opera.

CATALOGO DELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE ITALIANE.

Il lavoro che viene proposto per la pubblicazione nella nuova collezione degli Indici e Cataloghi, vale a dire il catalogo delle pubblicazioni periodiche italiane che sono ricevute dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze per diritto di stampa, mira in parte a sostituire e in parte a integrare l'Elenco con il quale fu iniziata nel 1885 la vecchia serie degli stessi Indici e Cataloghi, diventato ormai troppo vecchio e quasi inservibile. Ferdinando Martini nel presentare allora tale volume, dava così ragione della iniziativa: « Le pubblicazioni periodiche coi metodi e con l'avviamento che hanno ormai le scienze positive, raccolgono quanto di meglio producono gli studi moderni... Il divenire della scienza è tutto in questi frutti sparsi della meditazione individuale, dai quali la mente di pochi trarrà il fondamento alle speculazioni che in un gran numero di fatti esaminati e discussi avranno universale conferma di verità acquisite alla scienza. Ma perchè si sappia dove rivolgere lo studioso volere, perchè tanto lavorio diuturno non rimanga per ignoranza infruttuoso, è mestieri che anche l'opera degli italiani si aggiunga e compia quella de' forestieri, la quale dev'esserci nota quanto la nostra... Accomunare il lavoro scientifico, agevolarne la conoscenza, procurare che il patrimonio delle verità acquisite possa a tutti soccorrere pronto, in ogni parte d'Italia, è l'assunto che si propone *l'Elenco delle Pubblicazioni Periodiche*, da servire alla maggior diffusione del prestito fra biblioteche e biblioteche ».

A spiegazione di quest'ultime parole si deve tener presente che l'Elenco del 1885 come non si era limitato a indicare le pubblicazioni periodiche italiane, ma aveva pure fatto parte a quelle straniere, possedute dalle biblioteche pubbliche governative, così era stato preparato non già da una sola Biblioteca, come si propone ora, ma con il sussidio di tutte. Un altro fatto che va subito rilevato si è che dal vecchio elenco erano stati esclusi i giornali politici, i quali da soli costituirono l'anno dopo il vol. VI degli stessi Indici e Cataloghi. A differenza del primo Elenco, quest'ultimo dei giornali politici venne preparato esclusivamente sul materiale ricevuto per diritto di stampa dalla Nazionale Centrale di Firenze, la quale nel 1891 presentava in un opuscolo stampato a parte un indice anche delle altre pubblicazioni periodiche da essa ricevute per lo stesso titolo, tenendo conto delle variazioni seguite negli ultimi sei anni.

L'Elenco dei periodici del 1885, dal quale erano rimasti fuori i fogli di annunzi legali delle Prefetture, i bollettini delle borse, le guide e gli almanacchi commerciali, le strenne, i calendari, i bilanci di banche e società, le biblioteche di opere uscenti con periodicità fissa, costituì insieme all'Elenco della Nazionale Centrale di Firenze fino al 1915 l'unica fonte ufficiale per la conoscenza dei periodici posseduti dalle Biblioteche pubbliche governative e quindi per la ricerca di questo materiale. In quell'anno infatti usciva a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma l'elenco dei periodici stranieri, in corso di abbonamento o d'ingresso nelle biblioteche governative italiane, naturalmente anch'esso ora invecchiato; ma dei periodici nostri le

uniche guide ufficiali risalgono a mezzo secolo.

Ora sulla necessità che venga rinnovato al più presto questo strumento di giornaliera consultazione sia per i funzionari delle biblioteche sia per il pubblico e per gli studiosi, non può cadere dubbio alcuno, quando si considerino vasti mutamenti che in mezzo secolo hanno avuto luogo nella espressione corrente del pensiero e della scienza italiana; nella maggior parte i periodici nell'elenco del 1885 e in quelli del 1886 e del 1891 o sono morti insieme con i principî che avevano sostenuto o hanno mutato con l'indirizzo il nome, restando per tal guisa a tali Elenchi soltanto un valore storico.

Di tale bisogno del pubblico si sono avuti in questi ultimi tempi segni evidenti in iniziative sorte al di fuori delle biblioteche. Una di esse è rappresentata dalla pubblicazione edita dal Consiglio nazionale delle Ricerche con il titolo: « Periodici italiani scientifici, tecnici e di cultura generale », che ebbe in pochi anni ben tre edizioni, l'ultima delle quali, se non erro, è del 1931; un'altra si deve al Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, il quale mise fuori prima nel 1933-34 e poi ancora nel 1936-37 un « Annuario della stampa italiana ».

Ora se dal punto di vista della semplice utilità sì l'uno che l'altro di questi Cataloghi hanno corrisposto generalmente alle esigenze del pubblico, non si può tacere che essi mancano di quella completezza e di quella perfetta impostazione bibliografica e scientifica che valgono ad assicurare a opere del genere la fama di strumenti indispensabili per la ricerca e un servizio duraturo. Così quello del Consiglio delle Ricerche non descrive neppure la metà dei periodici che escono in Italia, essendone esclusi quelli politici, umoristici, amministrativi ecc., e di molti altri non recando che il semplice titolo negli indici.

Così quello del Sindacato dei Giornalisti si presenta con intenti quasi del tutto professionali con molte notizie legislative e biografiche, ma le indicazioni bibliografiche sono improntate soltanto a fini pratici, direi quasi, commerciali, come si scorge dal modo col quale sono posti in rilievo quegli elementi, che meno interessano lo studioso.

A tale proposito è da notare che mentre talune sezioni contengono parecchie indicazioni di nessuna importanza per i fini che si deve proporre un elenco di questo genere (nel capitolo dedicato alla Bibliografia e alla Bibliofilia sono compresi anche i bollettini degli antiquari e delle case editrici), altre invece sono del tutto incomplete, come può vedersi in quella degli Atti Accademici. Non parlo delle sviste e degli errori di classificazione, che sono comunissimi.

Ho detto di sopra che le due iniziative si sono prefisse quasi solo uno scopo di utilità pratica. Lo dimostra specialmente il fatto che manca in questi elenchi ogni riferimento storico alla vita e alle vicende dei singoli periodici, che per il lavoro delle biblioteche e per gli studiosi ha un'importanza preminente.

Pertanto, nonostante tali tentativi, resta aperto il campo ad una impresa, che intenda favorire gli studi, il lavoro scientifico e la ricerca bibliotecaria, sostituendo ai magri elenchi di titoli del 1885, del 1886 e del 1891 una guida completa, a base non soltanto bibliografica ma anche storica, dell'attuale produzione periodica italiana, che essendo tutta concentrata nella Centrale di Firenze, potrà essere a cura della medesima e con unità di criteri presen-

tata al pubblico sopra un piano organico.

Di tale piano furono già studiate le linee generali nel 1936, appena concluso il trasferimento dagli Uffici e il nuovo assetto di quella Biblioteca, quando cioè rimossi gli ostacoli che intralciavano il lavoro interno, si pensò di fare riprendere all'Istituto quel posto che gli competeva nel campo scientifico e bibliografico, per la sua importanza e per la sua fama mondiale.

Tra le iniziative studiate allora e da proporre all'esame e all'approvazione del Ministero, questa del Catalogo dei periodici italiani in corso ebbe il primo posto. Ricordo che a tal fine si organizzò una complessa opera di indagine per scoprire quali periodici non pervenivano alla Biblioteca con regolarità oppure mancavano del tutto per negligenza di tipografi o per altre ragioni; e ricordo ancora che dopo lunghi e non sempre facili carteggi con i Regi Procuratori del Re e con le direzioni di giornali si riuscisse in pochi mesi a migliorare considerevolmente lo stato delle cose, sì che le mancanze si ridussero al minimo.

Quanto al piano del lavoro accennato di sopra, fu disposto che l'elenco venisse formato in serie unica, disposta per alfabeto dei titoli, e cioè comprendesse in un solo tutto riviste e giornali politici e non politici, essendo caratteristica di tutti il principio della periodicità.

All'elenco poi alfabetico dovevano seguire due indici: uno sistematico o per materia e l'altro topografico per nomi di città, impostati entrambi sull'ordine alfabetico. Un indice dei nomi proprii citati nel catalogo doveva chiudere l'opera.

Ciò posto, per la preparazione di essa occorrerà formare tre copie delle singole schede, da servire per ciascuna delle tre parti in cui l'elenco va diviso.

La scheda sarà compilata secondo le norme in vigore, ossia conterrà il titolo per intero del periodico con i dati relativi all'anno d'inizio della pubblicazione e al numero dell'annata in corso, alla direzione di esso, all'Istituto fondatore, ecc., e presenterà, aggiunte dopo le note tipografiche e bibliografiche, tutte le notizie, che sono atte a determinare le vicende del periodico, i mutamenti di titolo intervenuti durante la sua esistenza, le eventuali interruzioni, i passaggi da uno ad altro editore, e ciò ogni qual volta l'importanza della pubblicazione lo renda necessario.

A completare però il disegno era necessario risolvere la questione dei materiali da escludere dall'elenco, nessun profitto potendo derivare all'opera considerata nel suo complesso, nella sua importanza, e nella sua utilità, dal trovarsi mescolati insieme con riviste di alta cultura e con giornali politici di larga diffusione i bollettini delle parrocchie, i programmi delle corse e delle competizioni agonistiche, i bilanci di istituzioni locali, i listini delle borse e delle banche, le collane di opere di un solo o di vari autori e via dicendo.

Con il piano, che s'è enunciato brevemente di sopra, penso che la Biblioteca Centrale di Firenze potrà dare alle consorelle e agli studiosi compiuto e stampato in breve tempo l'elenco dei periodici che escono attualmente nel nostro Paese.

Con esso non solo si sostituirà il volume che nel 1885 iniziò la vecchia raccolta degli Indici e Cataloghi e l'altro dei giornali politici della stessa collezione, ma si farà conoscere al mondo lo sviluppo e l'importanza che la pro-

duzione periodica italiana ha assunto in questi ultimi tempi sia nel campo scientifico sia in quello morale.

I LAVORI DEL COMITATO NAZIONALE ITALIANO PER IL DIZIONARIO LATINO DELL'ALTO MEDIOEVO.

La Presidenza del R. Istituto Veneto di scienze lettere e arti ha inviato al Ministro per l'educazione nazionale una relazione presentatale dal Presidente del Comitato nazionale italiano per il dizionario latino dell'alto Medio-Evo sul lavoro del predetto Comitato nel decorso anno accademico. Diamo qui di seguito il testo dell'accennata relazione:

Onorevole Presidente,

Illustri colleghi,

La relazione presentataVi il 10 aprile dell'anno decorso, riconosceva che la stampa del nostro *Lexicon imperfectum* non aveva fatto progressi, avendo dovuto il prof. Arnaldi abbandonare gli uffici dell''Unione Accademica in Roma, presso i quali era comandato, per raggiungere la cattedra di letteratura latina a Palermo e di là passare a quella di Napoli; ma essa esprimeva anche la speranza che progressi si sarebbero presto avuti, quando l'Arnaldi avesse avuto agio di riprendere nella nuova sede il lavoro interrotto. Ai voti non sono stati contrarii i successi. E' adesso a stampa il seguito del dizionario per le parole che vanno da *gradior* a *medicamen*. Questo sèguito forma la parte principale del 2° fascicolo del tomo XII (1937) dell'*Archivum Latinitatis Medii Aevi*, e composto su due colonne ne occupa 86 pagine del formato e del carattere delle 240 antecedenti, pubblicate nel tomo X.

Continuano intanto ad apparire nella stampa scientifica i lusinghieri giudizi su la prima parte. Nella *Deutsche Lireraturzeitung* del 12 giugno 1938 Carlo Langosch felicita l'Italia che entrata in questo arringo è riuscita mediante la sua forte organizzazione e il vasto ambito dei suoi spogli a darsi un suo dizionario latino per la parte più antica del medioevo; nel terzo fascicolo della *Vox Romanica* del 1938 Hans Bosshard proclama che la pubblicazione di questo *Lexicon* dà un grande impulso agli studi del Latino medievale e che si può dire di possedere ormai per l'età anteriore all'anno 1022 un vero e proprio Du Cange italiano; infine nella *Roma* del novembre 1938 il prof. Bruno Migliorini della Università di Firenze si augura che sia presto pubblicato il resto dell'opera e si rallegra che si abbia, grazie a un lavoro faticoso e pieno di abnegazione, un elenco ampio e vario della latinità italiana dell'alto medioevo, intorno al quale potranno facilmente cristallizzarsi altri spogli minori.

Naturalmente queste lodi sono accompagnate da critiche, le quali testimoniano la valentia e l'acutezza dei recensori, l'amore per questi studi che essi hanno comune con noi. Qui non è il caso di rispondere a singole osservazioni, mentre altrove è il caso di meditarle e di trarne profitto, se e fin quanto è possibile. Il che già si sta facendo dall'Arnaldi, il quale attende fin d'ora a raccogliere materia per una serie di *corrigenda* e di *addenda*, che saranno coordinati e pubblicati a lessico compiuto. Rispondere invece si può ad alcune critiche di carattere generale: quale quella del Bosshard, il quale a un *Lexicon imperfectum* d'Italia avrebbe preferito un *Lexicon perfectum* di una determinata sua regione o di una determinata età, del genere di quello suo recentissimo per l'antico

Lombardo o di quello del Sella per il Latino emiliano. La ragione e la occasione della diversa via seguìta da noi che pur avevamo veduto l'altra indicata dal Bosshard, si trovano esposte nella relazione qui letta il 10 marzo 1935 e stampata nei nostri Atti dell'anno accademico 1934-35 (Tomo XCIV - Parte seconda, p. 291 sgg.). Sicchè per questo riguardo noi ci sentiamo pienamente giustificati e tranquilli. Innegabile è l'inconveniente pratico, cui accenna il Langosch, della pluralità dei lessici nazionali. Anche a questo inconveniente già in una seduta della R. Accademia dei Lincei del 18 marzo 1928 accennò il compianto Raina. Ma forse una discussione di tal genere sarà più utile, quando il Dizionario internazionale, che è di là da venire, sarà venuto. Allora si vedrà, se accanto al Dizionario internazionale dal quale apparirà il carattere cosmopolita del Latino medioevale, sia o non sia il caso di conservare e perfezionare i lessici nazionali per i loro fini territorialmente più ristretti ma significativi delle diverse individualità e spiritualità nazionali. Tutto induce a credere che questa tesi di conservarli e perfezionarli prevarrà

Di queste e d'altre cose che riguardano l'opera nostra, ha ragionato per il gran pubblico il vice-presidente del nostro Comitato con un redattore del *Popolo di Roma* e la conversazione è stata pubblicata nel numero del 12 luglio passato.

Mentre continua la pubblicazione del nostro Lessico, anche i nostri spogli continuano nelle officine di Roma e di Pisa sotto la guida dei prof. Valentini per Roma e Giarratano per Pisa.

Il totale del nostro schedario qui annunziato il 10 aprile 1938-XVI ammontava a schede 619.138. A tre mesi di distanza il 30 giugno 1938-XVI, data di chiusura dell'anno accademico dell'U. A. N., il computo delle schede aveva segnato un aumento di 2.992, delle quali 1.450 dovute all'officina di Roma e 1.542 all'officina di Pisa: si arrivava quindi a un totale di 622.130 schede.

Da allora sono state compilate, rivedute e accettate altre 12.199 schede presso l'officina di Roma e 9.047 presso l'officina di Pisa. Sicchè in questo momento lo schedario italiano conta 643.376 unità.

Il nostro, il vostro desiderio di aumentare il numero delle officine e accelerare così il termine del nostro lavoro sta per essere soddisfatto. Una officina sta per aprirsi a Napoli sotto la guida personale del prof. Arnaldi. Si attendevano solo per mettere in movimento questa nuova macchina gli esemplari delle *Instructions techniques* richiesti alla Segreteria amministrativa dell'*Union Académique Internationale*. Essi sono arrivati proprio ieri.

Il nostro bilancio fissato per l'anno 1937-38 in L. 32.250, compreso il contributo dell'Istituto di L. 5000, si chiuse in avanzo per le ragioni che sono state dette nella relazione dell'anno passato. Di quello di quest'anno 1938-39 fissato nella medesima cifra non crediamo si potrà dire lo stesso. Sono state già spese fin oggi L. 21.503.05. Di più la chiusura dell'anno finanziario del nostro Comitato, in sèguito alla legge 21 giugno 1938-XVI, n. 1031, che ha soppresso o piuttosto trasformato l'Unione Accademica in Consiglio nazionale delle Accademie, è stata trasportata dal 30 giugno al 28 ottobre: sicchè con i medesimi fondi si dovrà sopperire alle spese di quattro mesi di più. Ed è da aggiungere ciò che verrà a costare la nuova officina di Napoli.

Per queste considerazioni il nostro Comitato, onorevoli colleghi, chiederà al Consiglio nazionale delle Accademie, che la sua dotazione non venga in ogni caso diminuita ed ha preso atto con vivo compiacimento della sovvenzione ancora una volta per il 1939-1940 confermatagli nella stessa misura di L. 5.000 da questo Istituto.

Del lavoro dei Comitati Nazionali d'altri paesi si trova reso conto a sufficienza nel Resoconto della diciannovesima sessione dell'Unione Accademia Internazionale, pubblicato a cura della Segreteria generale di Brusselle e a suo tempo distribuito alle Accademie associate. Ci limitiamo a mettere qui in evidenza la nostra partecipazione all'*Archivum Latinitatis Medii Aevi*. La prima parte dell'annata 1937 uscita nel 1938 contiene come primo articolo una edizione di due trattatelli *De accentu* e *De orhographia* di Fra Bartolomeo da S. Concordio, a cura del prof. Aristide Marigo dell'Università di Palermo. Anche lo studio del Tedesco Goldmann su l'uso di *aut=haud* e di *tamen* nel Latino della legge salica, pubblicato nello stesso numero dell'*Archivum*, fu trasmesso dalla redazione italiana. La 2ª parte dell'annata 1937, in corso di stampa, sarà, come abbiamo detto, essenzialmente occupata dal lessico medievale dell'Arnaldi. L'annata 1938 già uscita non contiene nostre contribuzioni, occupata interamente da una bibliografia analitica degli scritti belgi su la latinità medievale apparsi negli anni 1919-1935. Ma già per il 1939 è pronto un interessante articolo del collega Franceschini su *I tibicines nella latinità di Rosvita*.

Uno dei membri del nostro Comitato ha partecipato alla riunione del Comitato centrale per il Dizionario del Latino medievale, che ha avuto luogo a Parigi i giorni 12, 13 dicembre.

Onorevole Presidente,

Illustri Colleghi,

fuori e dentro i confini della Patria il Comitato nazionale che trae di qui le sue prime origini, ha la coscienza di aver lavorato con disciplina e con lena e confida di non aver demeritato della vostra fiducia.

Vittorio Lazzarini, presidente; Vincenzo Ussani, vice-presidente e relatore; Ezio Franceschini, segretario; Luigi Castiglioni; Roberto Cessi; Pietro sen. Fedele; Cesare Giarratano; Pier Silverio sen. Leicht; Concetto Marchesi; Angelo Silvagni.

L'EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI ALFIERI.

Si è riunito, nella Casa d'Alfieri in Asti, sotto la presidenza del Commissario cons. naz. prof. Buronzo, il Consiglio del Centro nazionale di studi alfieriani.

Erano presenti i consiglieri professori Calcaterra, Cian, Ferreto, Maggini.

Sulla base del predisposto piano finanziario ed in esecuzione del triplice ordine di attività già dal Centro annunziata, il Consiglio ha preso le prime concrete disposizioni esecutive per dare pronto inizio alla edizione nazionale delle opere del Poeta, alla formazione di una collana di studi storico-critici alfieriani ed alla compilazione della storia dell'alfierismo. E' stata inoltre deliberata la formazione di una biblioteca alfieriana destinata a raccogliere, nella forma più completa, nella sede del Centro, tutto quanto riguarda la vita, l'opera del Poeta e la forma del pensiero e della sua arte presso il nostro e presso gli altri popoli.

LA PUBBLICAZIONE DELL'ARCHIVIO DATINI

Francesco di Marco Datini da Prato nacque circa il 1335 e morì nel 1410. Creò e diresse una delle più grandi aziende mercantili del Medioevo, che trattò i più svariati oggetti del commercio locale, nazionale, internazionale, ed il cui raggio di azione si estese a quasi tutti i centri commerciali del tempo, in alcuni dei quali organizzò sedi permanenti. Alla morte legò la sua ingente sostanza ad una istituzione che volle chiamata « Ceppo dei poveri di Francesco di Marco »: la quale, ancor fiorente ai giorni nostri, ha conservato il suo archivio.

L'Archivio del Datini consta di 500 libri di commercio e di circa 140.000 lettere che costituiscono, se non interamente, la maggior parte del carteggio nei cinquant'anni di vita dell'azienda, fra il 1360 e il 1410. Si hanno inoltre contratti di società, polizze di carico, documenti di noli e via dicendo, e si aggiungono cartelle di carteggi privati.

L'Archivio presenta, pertanto, alcune notevoli caratteristiche di fronte a qualsiasi altro archivio mercantesco del Medioevo, italiano e straniero. L'Archivio Datini è, senza paragone, il più ricco per la quantità dei documenti, chè i pezzi degli altri archivi, conosciuti dagli studiosi, si contano di solito per unità, ed eccezionalmente arrivano a qualche decina. E' completo, o pressochè completo: e, quel che più monta, ha il vantaggio inestimabile che la serie delle lettere, scarsissime per il Trecento, servono di complemento alle registrazioni dei libri di commercio. E' ordinato, nella sistemazione attuale, per fondachi — Firenze, Genova, Pisa, Prato, Avignone, Barcellona, Maiorca, Valenza — ciò che riproduce la formazione naturale dell'archivio stesso, ed agevola gli studi, che dovranno condursi per settori prima di giungere al lavoro di insieme e di sintesi.

Un tale Archivio, d'importanza mondiale, è stato appena sfiorato, nonostante che uomini di valore vi abbiano dedicato la loro attività, durante anche buona parte della loro vita. Prima di tutti se ne occupò Cesare Guasti, che alla pubblicazione delle lettere dirette al Datini dal notaio ser Lapo Mazzei, preziose per la storia del costume e della vita civile, antepose una prefazione idonea a suscitare l'interesse, in seguito non più sopito, per gli studi datiniani. Dopo il Guasti, letterato e storico, abbiamo avuto un giurista, Enrico Bensa, a cui Prato, nell'atto di conferire la cittadinanza onoraria, volle testimoniare la gratitudine per le fatiche dedicate, per oltre un quarantennio, alle carte superstiti di Francesco di Marco. L'opera del Bensa, conclusasi con un volume stampato nel 1928, aveva mosso infatti dal 1884, con la monografia su *Il contratto di assicurazione nel Medioevo*, giovantesi anche di alcune « polizze di sicurtà » tratte dall'Archivio pratese, ed aveva poi proseguito con alcune relazioni ai Congressi storici di Roma e di Genova, e con la solenne commemorazione del 1910 in Prato, che molto aggiunse, per calore di affetti e per ricchezza di dati, al pur notevole discorso su *Francesco di Marco mercante e benefattore*, pronunziato da Isidoro Del Lungo nell'ottobre del 1896, in occasione della inaugurazione del monumento al mercante nella sua città natale. Mentre il Bensa tendeva, soprattutto, ad illustrare gli aspetti ed i riflessi giuridici dell'attività del Datini, un sociologo, Ridolfo Livi, si serviva anche di qualche documento da-

tiniano per la monografia, edita nel 1907, intorno a *La schiavitù medievale e la sua influenza sui caratteri antropologici degli italiani;* uno storico della tecnica aziendale, Gaetano Corsani, costruiva, ancora in base a quelle fonti, un primo saggio su *I criteri di valutazione della ricchezza presso i fondaci toscani del secolo* XIV, pubblicato nel 1917, e poi un volumetto, nel 1922, sopra *I fondaci e i banchi di un mercante pratese del Trecento.* Più tardi ancora, Renato Piattoli ha frugato con intenti vari fra i carteggi, estraendone elementi per la storia politica, per la storia del commercio, per la storia dell'arte, che ha elaborati in articoli di riviste.

Ognuno dei ricordati Autori ha scritto che il lavoro suo costituisce soltanto un saggio minimo, tentato per dimostrare l'eccezionale importanza delle fonti. Il Bensa ricordò, inoltre, che « il periodo di tempo a cui si riferiscono i documenti datiniani ha un valore ed un peso speciale nella storia del commercio non solo, ma in genere nella storia delle origini della civiltà moderna »; e soggiunse che « dalle carte del Datini può venir fuori un quadro completo, e finalmente sicuro, della vita del Medioevo ».

Fino ad oggi, però, nonostante l'interesse mai spento, non si è dato la prova di comprendere che la figura del Datini va elevata dal piano di gloria pratese e toscana al piano di gloria nazionale; e che i documenti di lui superstiti vanno considerati come importanti non dal punto di vista della storia economica di una città o di una regione, ma come fondamentali per la storia economica italiana e mondiale dell'età di mezzo.

Gli anni nostri, d'altronde, nei quali gli studi di questa disciplina sono fiorenti come non mai lo furono nel passato, ed orientati nel senso della documentazione diretta, sembrano i più adatti per una piena valorizzazione dell'Archivio pratese. A cagion d'esempio, in Germania il ritrovamento di un piccolo numero di libri di commercio e di alcuni altri documenti della famosa Casa dei Fugger, ha dato origine ad una collana di pubblicazioni, che egregiamente diresse, fino alla morte, Jacob Strieder. In America, dopo che l'inglese Mr. Selfridge ebbe depositato presso la Harward University un manipolo di libri di mercatura della Famiglia Medici di Firenze, acquistati purtroppo in un'asta di Londra, una associazione di « Uomini di affari » ha preso a sovvenzionare un'altra collana di pubblicazioni, tra le quali è notevole un glossario di termini mercanteschi italiani. Ed altro ancora si è fatto, in Italia e all'estero, in occasione di ritrovamenti di pezzi unici o di più o meno esigui gruppi di documenti, anche slegati e saltuari. Da noi fiorisce già una buona collana, di «Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano », pubblicata sotto la direzione di S. E. Patetta e di M. Chiaudano, che ha allineato, in pochi anni, una quindicina di volumi; ed un'altra ne è stata impostata sotto gli auspici della Direzione degli « Studi Medievali » e della Banca d'Italia, la cui prima opera, compilata da Armando Sapori, contiene la trascrizione integrale dei quattro libri di conti superstiti della Compagnia fiorentina dei Peruzzi. Fuori d'Italia, per fare soltanto qualche accenno, esiste una raccolta di documenti e studi anseatici; ed in Belgio il Denucé, archivista e storico, ha preso le mosse da un libro commerciale degli italiani Affaitati, per dar vita ad una collezione, iniziata appunto con la edizione di un inventario di quella Ditta.

Si è, pertanto, ritenuto necessario, e tale, anzi, da costituire un impegno nazionale, mettere in valore il patrimonio che si contiene nell'Archivio Datini. Scartata, però, per ovvie ragioni, l'idea di ulteriori iniziative isolate di singoli studiosi, si è riconosciuta, invece, l'opportunità di intraprendere un lavoro di mole, sistematico, collettivo.

A questo scopo, si sono poste le basi di un'opera, *Documenti e Studi Datiniani*, che è stata presa sotto gli auspici della R. Università di Firenze. Tale opera sarà diretta da un Comitato scientifico così composto: quattro membri nominati dal Magnifico Rettore, titolari in detta Università delle discipline di storia economica, diritto commerciale, ragioneria, storia del diritto italiano; il presidente della R. Deputazione Toscana di storia patria; uno studioso pratese designato dal Podestà di Prato.

Il Comitato, già costituito, ha deliberato, sotto la presidenza del Rettore S. E. Serpieri, il seguente piano dell'opera:

Serie I: *Carteggi*. — Pubblicazione integrale, o per regesti, in circa 80 volumi.

Serie II: *Documenti*. — Pubblicazione integrale, in circa 10 volumi.

Serie III: *Libri di commercio*. — Pubblicazione dei più caratteristici ai fini della ricostruzione della vita economica del tempo.

Serie IV: *Monografie*. — I primi due volumi tratteranno della contabilità e della organizzazione aziendale del Medioevo, con particolare riguardo alla contabilità e alla azienda del Datini.

VITA ACCADEMICA

ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA PER LE ARTI E PER LE LETTERE IN SIENA.

Diamo qui di seguito la relazione sull'attività dell'Accademia senese nel decorso anno accademico, redatta dal senatore prof. Guido Mazzoni, e inviata al Ministero per l'educazione nazionale dal rettore dell'Accademia, prof. Alessandro Lisini:

In una luce non mai oscuratasi di cultura, in una tradizione di dottrine unita a concezioni ardite e geniali, Siena non ha mai mancato di restituire alla vita quanto a lei si ricollegasse nel tempo, al campo delle arti, della storia, delle lettere, della musica: mi basti ricordare che nel 1862 in Siena si pensò alla possibilità di una associazione che procedesse allo studio e alla divulgazione della storia patria municipale, e fu così che la Società di storia patria senese sorse, avendo alla direzione uomini come Niccolò Tommaseo e Gino Capponi.

Non mancò un periodo d'interruzione, ma nuove energie si preparavano ed ecco nel seno dell'Accademia dei Rozzi rinascere nel 1894 la Commissione senese di storia patria.

Altre vicende non mancarono, attraverso le quali, se pur talvolta sembrarono oscurarsi e tacere, e fervore di ricerche e diligenze di studi e genialità di vedute, in periodi di gravi avvenimenti e di preoccupazioni, che davano talvolta l'impressione di un certo smarrimento dello spirito per l'incertezza dell'avvenire, si mantenne bensì intatta nella coscienza di tanti uomini di fede e di buona volontà la fiaccola della superiore cultura e qui in Siena essa brillò di nuova luce attraverso la *Rassegna d'arte* e l'opera meritevole d'ogni encomio della So-

cietà degli amici dei Monumenti, cui si unì nel 1927 la attività della nuova rivista *La Balzana*.

Ci voleva però qualche cosa di più vivo, di più intimamente organizzato, di più fattivo, che fosse non solo opera di cultura, ma opera di amore, e qui mi sia lecito ricordare un figlio di Siena, il marchese Fabio Bargagli Petrucci, che nel dicembre 1928, come sommo moderatore della cosa pubblica, volle che questa città avesse un istituto culturale col fine di rafforzare e coordinare gli sforzi sino allora compiuti da private iniziative, secondo le direttive del Governo nazionale, miranti a rianimare e a riscaldare i valori caratteristici di ogni città italiana nelle particolari attitudini e tradizioni: e fu così che sorse una fondazione capace di essere l'organo propulsore di una serie di iniziative facenti capo alle belle arti, alla storia, alla archeologia, alla musica; a questa nuova istituzione presiedè dapprima una grande figura di maestro che io ricordo con devozione commossa, il professore Pietro Rossi.

L'attività della istituzione, come è stato detto in precedenti relazioni. è stata veramente notevole in ogni sezione: oltre quella serie di articoli, profondi e geniali, che si leggono in ogni numero del Bollettino (che sotto l'attiva direzione del dott. Iacometti, compie il suo 45. anno di vita) su argomenti diversi ed interessanti e che esulano da questioni dottrinali troppo astruse il cui interesse sarebbe llimitato ad uno troppo esiguo numero di particolari studiosi, non va trascurata la parte recensiva che con ampia e intelligente visione e con perspicuità rende conto di ogni opera che sotto qualche rapporto interessi Siena.

SEZIONE DI BELLE ARTI — Nel campo delle belle arti fra le opere che assurgono a carattere di monografie si devono ricordare, come recentissime, quella del preside della sezione di arte, prof. Pèleo Bacci, che ha posto con ricchezza grande di documenti e con interessanti illustrazioni in nuova luce, la figura di un famoso emulo del Ghiberti e collaboratore di Iacopo della Quercia, Francesco di Valdambrino.

E' in corso di stampa altra monografia del prof. Pèleo Bacci che mette in rilievo dipinti inediti e sconosciuti di Pietro Lorenzetti, Bernardo Daddi e di altri, in Siena e nel contado.

Tra gli studi recentemente pubblicati nel Bollettino ricordo quello di Anna Maria Ciaranfi Francini, che tratta della prima Annunciazione di Francesco Vanni ai Servi di Siena; quello di Lilia Marri Martini, su la contea Ardenghesca e la Badia Ardenga; quello di U. Middeldorf, illustrante due statue di Fulvio Signorini esistenti in America e finalmente il lavoro su Lucignano d'Arbia dovuto a Alfredo Liberati.

SEZIONE DI LETTERE — La nostra sezione di lettere di nuova formazione ha dovuto procedere a tutto un lavoro di orientamento e di preparazione. Non sono mancati studiosi che hanno promesso il loro fattivo contributo, ma fortunatamente non sono state solo promesse, perchè è già in corso di stampa la monografia di padre Luigi Sbaragli, che ricordo a titolo di lode, su Claudio Tolomei.

E' in corso di stampa uno studio sulla Pia Dantesca del benemerito rettore Alessandro Lisini, studio, che data la sua unica più che rara conoscenza di questioni senesi, non potrà che riuscire come tutte le altre opere sue, di interesse vivo e particolare.

E' in preparazione pure una traduzione con ampio commento e studio relativi delle satire di Quinto Settano, che mi riprometto di condurre a termine al più presto.

Devo notare inoltre i lavori, nel Bullettino, di Valentino Bruchi sui Comici senesi dei secoli XVI e XVII, di Alcide Garosi, che ha pubblicato venticinque lettere inedite di Paolo Mascagni, e del padre Giacinto Maria Laurent, che ha portato nuovi contributi alla conoscenza della figura di Pietro Ispano.

SEZIONE DI MUSICA — Per la parte che riguarda la musica, cui il conte Guido Chigi Saracini dedica la sua attività fervidissima, si devono porre in rilievo studi molteplici su musicisti senesi apparsi nel Bollettino, motivi interessanti su questioni folcloristiche; è ancora allo stato di progetto la pubblicazione delle opere di Agostino Agazzari che esistono nella nostra Biblioteca comunale, e si potrebbe ampliare lo sguardo fino alla conoscenza di lavori purtruppo sinora ignorati, come le composizioni di Azzolino della Ciaia, del Sualini, di Claudio Saracini, di Orazio de' Vecchi e di Maddalena Casolani.

E' in preparazione una bibliografia sugli antichi musicisti senesi e sarà prossimamente pubblicato nel Bollettino uno studio sulle cappelle musicali della nostra città per opera del maestro mons. Fortunato Sderci.

SEZIONE DI STORIA — Questa sezione che ha avuto per molti anni vita a sè e che ora costituisce la sezione senese della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, non ha mancato di rievocare quanto d'interessante si ricollegasse a questa città, che ha avuto nella storia di ogni tempo una parte così importante nel gioco delle competizioni e delle lotte; devo ricordare l'attività notevole spiegata dal dott. Giovanni Cecchini, Direttore del R. Archivio di Stato che con quella competenza che lo distingue, ha dato alla stampa il I e II volume del Caleffo Vecchio del Comune di Siena, contenente atti dalla vita municipale senese anteriori al mille e precisamente dall'anno 813: il III volume di questa importantissima opera è in corso di pubblicazione.

Altro lavoro di notevole importanza è quello curato dal comm. Liberati ed effettuato col concorso del Ministero dell'Interno, riguardante i Libri della Biccherna, contenenti le entrate e le uscite del Comune di Siena dal 1246. Altri volumi seguiranno con ritmo calmo, ma ininterrotto; gli studiosi avranno a loro disposizione un cospicuo materiale storico-giuridico dell'ottavo secolo della caduta della Repubblica. E' attualmente in corso di stampa il volume XV.

Alla collezione delle Fonti appartiene inoltre l'edizione dello Statuto di Montepascali del 1427, curata dal prof. Ildebrando Imberciadori.

Tra gli altri lavori di carattere storico, pubblicati nel Bollettino, ricordo quelli di storia politico-economica di Giovanni Cecchini che ha trattato delle relazioni tra una principessa greca, Anna Notara Paleologa, e la Repubblica di Siena, esponendo altresì la politica senese di ripopolamento della Maremma, e di Gina Mastrocinque che ha illustrato le fonti di storia senese esitenti nell'Archivio di Stato di Napoli; quelli di storia militare di Giulio Prunaj, che ha esaminato la condotta di Ascanio della Cornia e dei franco-senesi nella sorpresa di Chiusi del 22-23 marzo 1554; quelli di storia religiosa di Alessandro Castellini, che ha esaltato i due grandi animatori della crociata: Santa Caterina e Pio II, e di

Alfredo Liberati che ha presentato nuovi documenti su Neri da Montegarullo, vescovo di Siena dal 1444 al 1450; e finalmente, nel campo della storia della medicina, Alcide Garosi ha trattato dei Protomedici del Collegio di Siena dal 1562 al 1808.

Non posso passare sotto silenzio il ricordo della partecipazione della Sezione senese al Convegno della R. Deputazione di storia patria in Livorno, con due comunicazioni del dott. Giovanni Cecchini: « Le miniere del dipartimento dell'Ombrone in una relazione ufficiale dell'Ingegnere Capo del Corps Imperiale des Mines » e « Il più antico documento senese del Porto di Livorno ».

Merita inoltre menzione la dotta conferenza che padre Innocenzo Taurisano tenne sulla figura di Girolamo Savonarola.

Opera seria, modesta, silenziosa, quella che la nostra Accademia, con il munifico appoggio del Monte dei Paschi e della Amministrazione comunale, va svolgendo, fidente nel suo compito, sicura in quell'amore grande alla cultura, che ferve in tanti nobili spiriti, che illumina e guida tante menti e tanti cuori. Restituire alla luce anche un poco della nostra grande vita trascorsa, non da pedanti, ma da chi sa cogliere ciò che sia palpito e scintilla di quella attività dello spirito che non muore mai, è opera buona e grande perchè, nel giusto apprezzamento delle cose che ci precedettero, è il riconoscimento di quello che fummo, del cammino percorso fino ad oggi in serietà di disciplina, in fervore di opere, in grandezza di aspirazioni, e la sicurezza di quello che la grande anima italiana sarà in sempre rinnovato palpito di energie, per l'opera di un Animatore e Forgiatore possente di coscienze e di volontà, per una ascenzione sempre più luminosa verso il bene.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE

BOLOGNA - ACCADEMIA DI AGRICOLTURA.

Ghigi prof. Alessandro e Zucchini ing. dott. prof. Dino, sono stati nominati per un triennio sino al 15 marzo 1942-XX, rispettivamente presidente e vice-presidente. (R. D. 16 marzo 1939-XVII).

MILANO - R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Mariani prof. Ernesto è stato nominato sino al 31 gennaio 1942-XX, vice-presidente. (R. D. 8 aprile 1939-XVII).

PALERMO - R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E ARTI.

Purpura prof. Francesco e Guarnieri prof. Andrea, sono stati nominati sino al 31 ottobre 1941-XX vice-presidenti della Reale Accademia e presidenti rispettivamente della classe di scienze fisiche matematiche e naturali e della classe di scienze giuridiche e sociali. (R. D. 16 marzo 1939-XVII).

PALERMO - ASSOCIAZIONE MINERARIA SICILIANA.

Fabiani prof. Ramiro è stato confermato per un anno presidente. (D. M 14 aprile 1939-XVII).

PARMA - R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Bini prof. Luigi e Monguidi prof. Mario, sono stati nominati per un biennio, sino al 31 marzo 1941-XIX, ri-

spettivamente presidente e vice-presidente. (D. M. 17 marzo 1939-XVII).

ROMA - REALE SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA.

Zoli S. E. dott. Corrado, Dainelli S. E. prof. Giotto e Grazioli S. E. generale Eugenio, sono stati confermati per un triennio, sino al 31 marzo 1942-XX, rispettivamente presidente e vice-presidenti. (D. M. 27 marzo 1939-XVII).

TORINO - R. ACCADEMIA DI AGRICOLTURA.

Della Beffa dott. prof. Giuseppe è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo. (D. M. 10 marzo 1939-VII).

TORINO - REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA.

Della Beffa dott. prof. Giuseppe membro del Consiglio direttivo è stato nominato tesoriere.

Vezzani professore dottor Vittorino, Consigliere nazionale, è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo. (D. M. 5 maggio 1939-XVII).

URBINO - R. ACCADEMIA « RAFFAELLO ».

Gentilini prof. Virgilio è stato nominato sino al 6 novembre 1939-XVII vice presidente. (D. M. 7 aprile 1939-XVII).

NOMINE DI SOCI DI ACCADEMIE

AREZZO - R. ACCADEMIA PETRARCA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

I sigg. : Andreani Lazzeri dott. Lea; Basi rag. Alberto; Cartocci dott. Carlo; Cherici dott. Piero; Dal Pozzo dott. Armando; De Filippi ing. Alfredo; Fracassi prof. Giovanni; Giornelli dott. Ivo; Moretti dott. Umberto; Romanelli dott. Romolo; Folli ing. Fabio; Folli prof. Riccardo; Moriani dott. Fausto; Pazzagli prof. Leopoldo; Poltri Tanucci ing. Francesco; Vettori dott. Domenico; Vettori avv. Giulio e Vettori dott. Guido sono stati nominati soci ordinari.

I signori Severini Gino e Teucci col. Giuseppe sono stati nominati soci corrispondenti.

BOLOGNA - SOCIETA' MEDICO CHIRURGICA.

I signori : dott. Bigi Silvio; dott. Camerini Rinaldo; prof. Casuccio Calogero; dott. Gallassi Augusto; prof. Gardini Giovanni; prof. Paltrinieri Mario; dott. Placitelli Gaetano; dott. Poppi Arrigo; dott. Posteli Teodoro; prof. Rosa Alberto; prof. Schioppa Luigi; dott. Silvestri Anita sono stati nominati soci ordinari.

FERRARA - ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

I signori : Bastianelli prof. Raffaele; Bodrero prof. Emilio; Delitala prof. Francesco; Mazzetti ten. gen. prof. Loreto; Novelli cav. di gr. cr. avv. Giovanni e Putti prof. Vittorio sono stati nominati soci ordinari.

I sigg. : Canella prof. F. Mario; Cetrone prof. Berardo Mario; Dagnini prof. Giovanni; Dall'Acqua prof. Giovanni; Ferrari prof. Carlo; Forchielli prof. Giuseppe; Grandi prof. Guido; Manzoni-Ansidei prof. Reginaldo; Verdi gr. uff. Alberto; Zanelli Quarantini prof. Alberto e Zanolli prof. Nello sono stati nominati soci ordinari.

I signori : Cestaro prof. Benvenuto; Cutolo prof. Alessandro; Di Tullio prof. Benigno; Rasi prof. Piero e Tovajera dott. Manfredo sono stati nominati soci corrispondenti.

FIRENZE - R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO.

I signori professori Del Debbio Enrico; Foschini Arnaldo; Nanti Guerra; Bartoli Americo; Severini Gino; Zanelli Angelo; Muzio Giovanni; Tosi Arturo; Corrà Carlo; Arava Giulio Umberto; Semenghini Pio e Martini Arturo sono stati nominati soci corrispondenti.

NOMINE NELLE RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA

BOLOGNA - R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'EMILIA.

Anguissola dott. Carlo, Calcaterra prof. Carlo, Concetti dott. Giorgio, Cremona Casoli avv. Antonio, Fasoli dott. Gina, Fava prof. Domenico, Gualazzini prof. Ugo, Lanzoni prof. Francesco, Maioli dott. Giovanni, Nembrot prof. Igino, Roncaglia prof. Gino e Silvani avv. Paolo sono stati nominati deputati.

(R. D. 10 giugno 1939-XVII).

PERUGIA - R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA.

Briganti dott. Francesco, Fracassini mons. dott. Umberto, Gasperoni prof. Gaetano, Lupattelli avv. Astorre e Petrangeli avv. Luigi sono stati nominati deputati.

(R. D. 10 giugno 1939-XVII).

VENEZIA - R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE.

I signori prof. Wars Arslan, prof. Carlo Busatti, sig. Guido Canali, mons. Celso Costantini, prof. Fabio Cusin, prof. Marino De Szombathely, prof. Nicola Di Lenna, dott. Bruno Emmert, sig. Rodolfo Gallo, sig. Riccardo Gigante, prof. Ferdinando Pasini, sig.na Erice Rigoni, prof. Francesco Semi, dott. Luigi Sette, dott. Giuseppe Stefani, prof. Antonio Zieger, prof. Giovanni Zulian, sono stati nominati deputati.

(R. D. 20 marzo 1939-XVII).

Il prof. Giacomo Roberti è stato nominato Commissario della sezione di Trento.

(D. M. 11 aprile 1939-XVII).

LE RELAZIONI SUI PREMI MINISTERIALI DEL 1938.

Abbiamo pubblicato nel fascicolo quarto dell'annata in corso della rivista le relazioni sui premi ministeriali del 1938 per le scienze filosofiche, giuridiche e storiche.

Riportiamo ora le relazioni per gli altri premi che nello scorso anno furono conferiti dalla Reale Accademia dei Lincei per le scienze filologiche matematiche, fisiche, chimiche e naturali.

IV. — SCIENZE FILOLOGICHE. PREMIO DI L. 4.000. Commissari: G. MAZZONI (presidente), G. BERTONI, V. USSANI (relatore).

Al concorso si sono presentati tredici concorrenti. La Commissione unanime ha pronunziato i seguenti giudizi:

1. BIANCHI DANTE. — I lavori presentati da questo concorrente, tutti

manoscritti, comprendono larga e svariata materia: da Paolo Diacono al *Decameron*, alla moda pindarica nel Cinquecento, alla formazione poetica di Ugo Foscolo. Dove si trattano questioni relative a racconti e leggende medievali, sarebbe stata opportuna, se non addirittura in alcuni casi necessaria, la discussione delle fonti, e si desiderebbe per i doverosi riscontri una suppellettile bibliografica o una serie illustrativa di *excursus*. Ma dappertutto è, se non vera novità, dottrina e assennatezza critica.

2. BUZIO CARLO. — Presenta due lavori esiodei: uno scritterello *Emendamenti esiodei*, nel quale si discutono tre luoghi degli *Erga*, e un volume *Esiodo nel mondo greco sino alla fine dell'età classica*, cioè a tutto il secolo quarto av. Cr. Qui l'analisi della sopravvivenza del poeta e dell'influsso esercitato da lui nelle varie età e nelle varie terre, dal continente greco all'Italia, all'Asia Minore, è minuta; e, sebbene sia desunta in genere da altrui lavori, per lo sforzo di tutto raccogliere, meriterebbe maggior lode, se inesattezze ed errori tipografici numerosi nella stampa dei testi greci, non testimoniassero già di per sè d'una fretta che qua e là ha nociuto all'opera. Risponde a questo difetto la forma spesso farraginosa, talvolta oscura.

3. CESAREO EMANUELE. — Presenta un estratto dal vol. I del Convegno petraschesco del 1931 in Arezzo su *Il Boccaccio iniziatore del culto del Petrarca in una biografia latina* e un volume sul *Panegirico nella poesia latina*. La notarella petraschesca o boccaccesca non convince: a ogni modo è poca cosa. Quanto al libro sul *Panegirico*, è da osservare che il laborioso concorrente intende la parola in senso assai più lato che non sia quello tecnico che le dettero gli antichi: sicchè egli chiama « motivo panegirico » e fa oggetto della sua ricerca ogni e qualsiasi spunto encomiastico che occorra nella letteratura latina.

4. DUSI RICCARDO. — Presenta manoscritto un lavoro su la *Storia della poesia del Manzoni*: lavoro serio e pensato. Forse gli nuoce la soverchia fiducia di poter giungere a distinguere la storia della letteratura dalla storia della poesia. E la materia opinabile qua e là offrirebbe occasione a dissensi.

5. GEROLA BERENGARIO CARLO. — E' uno studioso serio di glottologia, che già ha esercitato la sua indagine con buon successo nel campo alto-atesino. I lavori di toponomastica, che presenta a questo concorso, stampati e manoscritti, compresi gli *Indici etimologici al primo volume del Dizionario toponomastico Atesino di C. Battisti* non escono da questo campo medesimo, ma anche essi mostrano dottrina e rigore di metodo.

6. GUALTIERI VITTORIO. — Ha un libro *Poesia e poeti da Dante ad Angelina Lanza*, che già nel titolo dimostra mancanza di omogeneità: mancanza che è peccato di origine, in quanto si tratta d'una raccolta di saggi nati come discorsi o conferen-

ze, che però si leggono non mal volentieri e anche talvolta con frutto.

7. La Piana Marco. — Svolge in un opuscolo dattilografato di cinquanta pagine una serie di considerazioni contro l'opinione che l'-o- lungo indoeuropeo e l'-o- lungo e breve latino siano stati riflessi in -e- nell'Albanese. Non si può negare che l'opuscolo sia ricco d'acume e che il tentativo di spiegare questo -e- albanese come secondario, dovuto a ragioni di vario genere, meriti molta attenzione. Peccato che ci si trovi qui dinnanzi a un saggio limitato e breve. E' da sperare che esso divenga un capitolo di un più ampio lavoro, nel quale il La Piana abbia modo di mostrare in forma più piena le sue capacità di glottologo.

8. Malagoli Luigi. — Due lavori: uno, *Il grande Leopardi*, l'altro, *I Ricordi del Guicciardini e la Civiltà del Rinascimento*, nei quali il concorrente dà prova di saper unire alla cognizione storica un singolare acume di critica filosofica. Nello studio, forse un po' troppo breve nei confronti del tema, sul Guicciardini, un maggiore raccostamento della storia positiva all'animo dell'uomo politico esperto e talvolta esacerbato, avrebbe potuto far penetrare di più nelle ragioni dei singoli Ricordi e far distinguere meglio i sentimenti personali, o risentimenti che fossero, dalle opinioni teoriche e dalle generali sentenze. Ma il lavoro è degno e serio. Nel volume sul Leopardi, che deve considerarsi non disgiunto dall'antecedente *Il primo Leopardi*, pubblicato nel 1935, la filosofia ha qua e là occupato forse qualche parte del campo che meglio sarebbe stato riservata alla fantasia e all'arte. Nondimeno anche tali sconfinamenti hanno in sè non piccolo merito, e buon critico letterario si dimostra il Malagoli quando indaga l'intimo accordo tra le diverse ispirazioni e maniere della poesia leopardiana con osservazioni, che comprendono, dove occorreva, l'espressione e la tecnica del verseggiare.

9. Mazzoni Gino. — Presenta commenti scolastici al libro VI di Livio e al V dell'Odissea e una raccolta di fronde sparse dal titolo *Per non dimenticare*, dove si trovano riuniti discorsi per il Natale di Roma, per la Festa del Libro, per la Società Dante Alighieri e così via nei quali si rivelano nobili sensi. E' da credere però che il concorrente abbia aspirato al premio precipuamente per la traduzione in due volumi delle *Divine Istituzioni* di Firmiano Lattanzio, la quale è opera di lunga lena e di non trascurabile fatica. Ma, a dir vero, la versione è rimasta lontana dall'eloquenza di colui che fu detto il Cicerone cristiano: qualche volta, anzi, per mantenersi troppo aderente al testo, è riuscita piatta. Non manca anche qualche menda nell'interpretazione.

10. Milani Dante. — Presenta un *Dizionario di fraseologia e terminologia idiomatica della lingua inglese*, il quale non sembra levarsi sopra il livello delle compilazioni fatte con intendimenti pratici.

11. RIVA SERAFINO. — Nel suo libro *La tradizione celtica e la moderna letteratura irlandese* il concorrente studia in particolare l'opera di John Millington Synge nelle sue relazioni con il suolo e le genti d'Irlanda e negli influssi che vi appaiono, soprattutto francesi. E' un utile lavoro che certo guadagnerebbe da una rifusione la quale lo rendesse più agile e meno prolisso.

12. SANTARELLI FELICIANTONIO. — Presenta un manoscritto intitolato *Epistolario greco del secolo* XVI. L'autore vi trascrive dal codice Vat. Gr. 1733, confrontato col Vat. Gr. 2124, lettere in Greco di Camillo Peruschi che, Protonotario Apostolico, fu nominato nel 1530 Rettore della Università di Roma e più tardi vescovo di Alatri, del cretese Emanuele Provatario, scrittore della Biblioteca Vaticana e di altri. Non si tratta di personaggi di primo piano nè siamo nella grande età del Rinascimento. Ad ogni modo le lettere che furono raccolte a fini scolastici quasi modelli di stile epistolare e servirono prima che per altri per gli alunni del Collegio greco in Roma, si leggono non senza interesse.

13. VISCONTI PIETRO. — Versatile presenta titoli di diversa natura. Manoscritta è una raccolta di saggi critici e filosofici *L'ombra di Banco sul Sebeto*. Non si fa torto all'autore, dicendo che vera originalità di pensiero non v'è. A uno schietto senso di ammirazione e di amicizia per lo scrittore della *Tradizione* è ispirato il *Saggio critico su Vincenzo Gerace*, ma nè questo nè la traduzione, in prosa ritmica con noticine utili, delle liriche del Poeta, sono troppo gran cosa. Industria operosa il concorrente ha spiegata anche nel campo classico con quattro volumetti dedicati a Lucrezio (tre di traduzione in prosa, uno di commento), due alle Bacchidi di Plauto (traduzione e commento). Nella Introduzione al commento è enunciata la strana teoria che le ragioni della critica testuale possano trovarsi in lotta con quelle della logica e della estetica.

Esaminati così e vagliati i titoli dei concorrenti, alla Commissione unanime è parso che tre candidati si levassero su gli altri: Bianchi, Gerola e Malagoli. Confrontati poi questi tra loro, si venne alla conclusione, pure unanime, che essi dovessero esser graduati nell'ordine: Malagoli, Bianchi, Gerola, e che in conseguenza il Malagoli dovesse essere proposto per il premio.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

V. — SCIENZE MATEMATICHE. PREMIO L. 4.000. Commissari: R. MARCOLONGO (presidente), U. AMALDI, E. BOMPIANI (relatore).

Al concorso hanno partecipato undici professori e presidi delle R. Scuole Medie, e sui lavori da essi presentati la Commissione ha concordemente formulato i seguenti giudizi.

AGOSTINELLI CATALDO. Professore nel R. Istituto Tecnico Industriale di Novara.

Presenta un gruppo di diciassette lavori, alcuni dei quali molto estesi.

I lavori 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11 trattano, con metodi ben noti ma sagacemente sviluppati, eleganti questioni di idrodinamica piana, sfruttando con perizia i metodi vettoriali. In questo gruppo vanno particolarmente notati, per maggiore originalità, i lavori 9, 10 e 11 sul vortice elicoidale e su alcuni notevoli casi di moti vorticosi studiati accuratamente.

Un secondo gruppo, veramente importante, è costituito dai lavori 12, 13, 14 e 15 sulla meccanica analitica.

Notevolissima soprattutto è la estesa memoria 13. L'A. affronta e risolve nel caso più generale, e con eleganti considerazioni geometriche e coi metodi delle omografie vettoriali, la questione di assegnare tutte le forme o tipi di energia cinetica dei sistemi dinamici olonomi in cui l'equazione di Hamilton-Jacobi è integrabili per separazione di variabili.

Anche gli altri lavori sono assai pregevoli presentando notevoli estensioni di ricerche di Levi-Civita, di Painlevé sulla trasformazione delle equazioni della dinamica ecc.

Infine i lavori 16 e 17 trattano della integrazione per integrali definiti di equazione più generale della Δ_2 per speciali campi.

La ricca produzione di questo concorrente lo rivela studioso fecondo ed acuto. I lavori di meccanica analitica, per le difficoltà delle questioni trattate, per l'eleganza con cui l'A. ha saputo superare gravi e faticosi calcoli con perspicacia ed abilità, arrecano un vero contributo scientifico e sono la miglior produzione dell'A.

BOTTO COSTANTINO. Ordinario di topografia nel R. Istituto Tecnico di Cuneo. Presenta nove lavori. Eccettuati i nn. 2, 4, 6, 7 essi riguardano elementari questioni geometriche ben note e sono esercitazioni ben condotte, ma facili. In 3 e 5 egli ritorna sul metodo da lui proposto per la risoluzione grafica delle equazioni di terzo grado, non più semplice e spedito dei moltissimi noti; e i quattro lavori manoscritti sono una monografia sulla cicloide. Di maggior interesse è il n. 8, studio diligente ed elegante di un particolare fascio di coniche sferiche e di una superficie ad area minima ad esse allegata.

La non abbondante produzione dell'A. mostra tuttavia l'amore per la ricerca scientifica.

CHELLINI ARMANDO. Ordinario di matematica e fisica nel R. Liceo di Cagliari. Presenta una Nota (2) in cui dà un esempio di funzione non costante a derivata nulla, e tre Note (1, 3, 4) sulle equazioni differenziali lineari omogenee; nella 1 estende un teorema del Besso sulla somma di potenze simili di integrali di una tale equazione; nella 3 dà le operazioni necessarie per trasformare una equazione del 3. ordine in altra a coefficienti costanti (quando ciò sia possibile) e nella 4 assegna le effettive formule di trasformazione dei coefficienti quando si assoggetti la funzione incognita ad una trasformazione moltiplicativa, dipendente dalla variabile indipendente, e questa ad una trasformazione qualsiasi.

Un'altra Nota (5) è dedicata ad un'elegante estensione di una proprie-

tà delle coniche rilevata da Angelesco.

Si tratta di lavori seri, nei quali l'A. dimostra conoscenza e perizia nel campo delle equazioni differenziali lineari: onde si può sperare che ove egli affronti questioni più sostanziali, possa ottenere risultati di maggior rilievo.

GIULOTTO VIRGILIO. Direttore della R. Scuola Professionale Cairoli in Milano. Valoroso insegnante, si è sempre occupato con rara costanza e perizia della teoria delle funzioni sferiche. I due lavori presentati vertono ancora sullo stesso argomento. L'estesa memoria (2) è assai pregevole perchè, pur valendosi di metodi e di procedimenti già indicati da Heine, egli riesce a generalizzare le funzioni di Bessel di indice n ed ordine 1 e a studiarne con acume e diligenza le proprietà più importanti.

E' uno studioso che deve esser preso in seria considerazione ai fini del concorso; studioso in cui pur attraverso le molteplici e faticose cure dell'insegnamento, non è mai diminuita la passione per la scienza.

MESSINEO ZENIA. Incaricata di Matematica e Fisica nel R. Istituto Tecnico Commerciale di Palermo. Presenta due lavori manoscritti. Sono elementarissime ricerche su due curve algebriche che non offrono alcun interesse; di più il secondo lavoro è affetto da gravi mende.

NICOTRA SALVATORE. Straordinario di Matematica e Fisica nel R. Istituto Tecnico di Camerino. Nell'unica Memoria presentata studia il moto piano di un fluido provocato dalla presenza di un vortice libero; è una elegante e non facile applicazione del metodo delle immagini per la costruzione di una funzione analitica regolare in tutto il piano e con infinite singolarità logaritmiche in determinati punti di raggio e che assume valori reali sulle due circonferenze che limitano una corona circolare.

PLATONE GIULIO. Ordinario di Matematica e Fisica nella Scuola Militare di Roma. Presenta cinque lavori. Il n. 2 è un articolo divulgativo sul problema classico della quadratura del cerchio; il n. 5 una modesta osservazione di geometria elementare sulla equivalenza nello spazio.

Nel n. 1 l'A. fa una acuta osservazione su di una questione proposta a proposito di una diseguaglianza integrale costruendo una funzione per la quale la diseguaglianza supposta non è verificata.

Il manoscritto 4, di cui la 3 è un sunto, tratta un importante problema, quello della risoluzione approssimata di un sistema di n qualsiasi equazioni con n incognite. Molto ingegnosamente l'A. dà metodi per disciplinare i tentativi delle approssimazioni da eseguire. Il lavoro sarebbe stato più chiaro se l'A. l'avesse illustrato con qualche esempio concreto.

La Commissione, riconoscendo l'interesse di questo indirizzo di studi, si augura che il Platone perseveri nelle ricerche intraprese.

SCONZO PASQUALE. Straordinario di Matematica nel R. Istituto Tecnico Nautico di Savona. Presenta dieci pubblicazioni.

I nn. 6, 7, 9, 10 riguardano l'Astronomia nautica e sono elaborate e nitide trattazioni dei problemi delle rette di altezza, della determinazione del punto nave ecc.

Nella 3 viene proposta una nuova e non certo più semplice risoluzione

della equazione di Kleper e la I è una esercitazione su alcuni sviluppi relativi al moto ellittico. In 4 e 5 l'A. si propone di giustificare una formula data da Newcomb per la spiegazione dell'accelerazione secolare del perielio di una pianeta, colle ipotesi di una pianeta o di un anello di pianeti intramercuriali. Di assai maggior interesse sono le note 2 e 8 sugli effetti dinamici dovuti alla traslazione dei continenti e sulla durata della rotazione terrestre. Naturalmente le gravissime difficoltà della ricerca e le ipotesi semplificatrici in cui si è dovuto porre l'A. non gli hanno consentito di pervenire a risultati molto conclusivi.

Tuttavia appare che lo Sconzo è un lavoratore indefesso, e d'ingegno e che sa proporsi ed affrontare problemi notevoli e di effettivo interesse.

Tocchi Luigi. Ordinario di Matematica e Fisica del R. Istituto Scientifico di Napoli. Presenta quattro lavori, di cui due litografati (nn. 2 e 4). I nn. 1 e 2 recano interessanti complementi a precedenti ricerche dello stesso A. su di una generalizzazione del classico criterio di convergenza delle serie a termini alternativamente positivi e negativi e sul minimo numero di determinanti di ordine h non nulli, che possono essere contenuti in una matrice di caratteristica h. Nel n. 3 l'A. riprende il classico problema delle condizioni necessarie e sufficienti affinchè due funzioni razionali intere abbiano un M. C. D. di dato grado e, in una prima parte, propone per la ricerca di tali condizioni, un metodo, che, pur essendo affine a quelli di Eulero e del Sylvester, conduce a risultati più semplici; poi, confrontando il suo metodo con quello del Bézout, generalizza la formula che lega i determinati del Sylvester e del Bézout e perviene così anche ad una semplificazione dei risultati del metodo del Bézout. Infine il n. 4 è una chiara monografia sulle serie doppie.

Questi lavori si aggirano in un campo elementare e piuttosto ristretto, ma mostrano nell'A. limpidezza d'idee, serietà di intenti e una lodevole tendenza ad affrontare questioni concrete e ben determinate.

Toscano Letterio. Ordinario di Matematica e Fisica nel R. Liceo Ginnasio di Messina. Presenta ventiquattro Note, di cui due (nn. 23, 24) manoscritte. A prescindere dai nn. 5, 6, 16, 17 di argomento vario e di contenuto assai lieve, i rimanenti lavori del Toscano si possono dividere in due gruppi, che riguardano rispettivamente, le equazioni ricorrenti del 2. ordine e gli operatori lineari astratti. Le Note del primo gruppo recano qualche modestissimo complemento a risultati ben noti di altri ricercatori, mentre nei lavori del secondo gruppo, dedicati all'iterazione di particolari operatori, già largamente studiati dai cultori del calcolo simbolico, e alle proprietà delle coppie di operatori detti dal Pincherle « permutabili di 2.specie », predominano e sovrabbondano sviluppi di natura formale, cui non bastano ad assicurare interesse le generalizzazioni, che l'A. ne trae dai cosidetti « numeri dello Stirling ». Meritano invece particolare menzione le Note 7, 20, 23 (occasionate pure esse dai precedenti lavori di carattere operatorio, ma da essi del tutto indipendenti), in cui l'A. studia le equazioni di tipo secolare a matrice circolante e ottiene qualche risultato preciso.

Il Toscano dimostra fervore di ricerca, attitudini algoritmiche e, pur in campi molto ristretti, buona cultura; è quindi augurabile che, abbandonando decisamente le infeconde esercitazioni formali, cimenti le sue forze su problemi anche modesti, ma concreti ed effettivi.

VIRDIS VIRGILIO. Straordinario di Matematica e Fisica nel R. Istituto Magistrale di Rovereto. Nell'unico lavoro presentato si occupa delle vibrazioni delle ali nei velivoli. Si ricercano le cause di recisione delle ali in fenomeni di risonanza nelle loro vibrazioni; lo studio schematico è, con varie ipotesi semplificatrici, ricondotto a quello di una equazione differenziale del 4. ordine di cui l'A. fa una indagine approfondita e interessante illustrata da grafici e da calcoli numerici.

La Commissione è stata lieta di constatare che buona parte dei concorrenti, pur in varia misura e in indirizzi di diversa importanza, hanno presentato lavori degni di qualche attenzione; e di ciò si è compiaciuta soprattutto tenendo conto che si tratta di insegnanti di Scuole medie le cui energie sono quasi esclusivamente assorbite da grave lavoro didattico.

Passando poi ad un giudizio comparativo dei vari concorrenti si è trovata concorde nel riconoscere che sugli altri emergono i professori Agostinelli, Giulotto, Sconzo, Tocchi; ciascuno dei quali appare, in via assoluta, meritevole del premio. Ma con pari unanimità la Commissione ha giudicato che per la larghezza dei campi d'indagine e per l'importanza di taluni risultati eccella su tutti gli altri l'Agostinelli.

Perciò si onora di sottoporre all'Accademia la proposta che il premio ministeriale per le scienze matematiche venga conferito al prof. AGOSTINELLI CATALDO.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

VI. — SCIENZE FISICHE. PREMIO L. 4.000. Commissari: G. A. CROCCO (presidente), U. BORDONI, L. TIERI (relatore).

La Commissione dopo l'esame dei lavori presentati da tre concorrenti ha formulato all'unanimità i seguenti apprezzamenti:

1. GIACOMELLI RAFFAELLE. Presenta le pubblicazioni: 1. *Il « De volatu »* di *Borelli;* 2. *Uno sguardo allo sviluppo storico della teoria aerodinamica;* 3. *Gli scritti di Leonardo da Vinci sul volo;* 4. *Juan de la Cierva ;* 5. *Guglielmo Marconi;* 6. *La voce « Volo » estratta dall'Enciclopedia Italiana.*

I primi tre lavori mostrano nel concorrente spiccata attitudine nella trattazione di argomenti relativi alla storia delle scienze. Con molta diligenza è compilato il volume su *Gli scritti di Leonardo da Vinci sul volo.* Il pregio di questo lavoro va ricercato nella esposizione cronologica ordinata degli scritti di Leonardo sul volo e nella giusta interpretazione e commentazione di quanto Leonardo intuì sull'argomento. I lavori 4 e 5 sono commemorazioni di Juan de la Cierva e di Guglielmo Marconi; e il lavoro 6 è una chiara esposizione della voce « Volo » nella Enciclopedia Italiana.

2. SCARDINA MARIANO. Presenta le pubblicazioni: 1. *A proposito dei « Nuovi gradi assoluti » del prof.*

Giuseppe Siboni; 2, *Un dispositivo eliminatore dell'aereo ricevente;* 3. *Un apparecchio interferenziale che mancava;* 4. *Una semplice dimostrazione della formula della deviazione prismatica;* 6. *Sull'elettroforo di Volta;* 6. *Influenza della luce sulla emissione termoionica del filamento ad ossidi di un diodio Zenith* 4050: 7. *Sulla dilatazione dei liquidi.*

Tutti questi lavori dimostrano buona volontà nel concorrente, ma rimangono quasi sempre nel campo elementare.

3. UBALDI PIO. Presenta un sol lavoro manoscritto relativo alla *Esplorazione del sottosuolo con metodi elettrici.* E' un lavoro di compilazione abbastanza chiaro ed ordinato, ma che non porta contributi nuovi apprezzabili.

La Commissione, in base all'esame dei titoli, ritiene che l'opera del GIACOMELLI si distacchi notevolmente da quella degli altri due concorrenti e sia meritevole del premio. Propone perciò che a lui venga assegnato il premio ministeriale per le scienze fisiche.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

VII. — SCIENZE CHIMICHE. PREMIO DI L. 4.000. Commissari: N. PARRAVANO (presidente), M. BETTI, G. BARGELLINI (relatore).

Si sono presentati a questo concorso otto candidati: la Commissione ha collegialmente esaminati i loro lavori ed ha formulati i seguenti giudizi.

AUGUSTO SELIM. Professore nel R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Salerno, presenta 30 pubblicazioni, quasi tutte riguardanti argomenti di Chimica analitica: fra queste hanno un certo interesse quelle sulla ricerca microchimica dei colori minerali ed il gruppo di lavori sui complessi mercurio-ammonici. La produzione del candidato, benchè dimostri il suo entusiasmo per la ricerca scientifica e la sua buona cultura, sembra però alla Commissione troppo affrettata e superficiale e in qualche punto non esente da mende.

BRUNI GIORDANO. Professore nel R. Istituto tecnico di Parma, presenta un lavoro sulla *Cinetica della trasformazione allotropica dello zolfo amorfo* nel quale vengono riferite le misurazioni a diverse temperature della velocità di trasformazione dello zolfo plastico e vengono poi discussi i resultati ottenuti.

COSTANTINO BRUNO. Professore nel R. Istituto tecnico industriale di Biella, presenta una lavoro sull'analisi industriale della Bauxite che non è altro che una esposizione dettagliata del metodo per eseguire questa analisi

PRENGUELLI BERNARDINO. Professore nel R. Istituto tecnico agrario di Todi, presenta quattro lavori in uno dei quali, eseguito nell'Istituto di Chimica generale della R. Università di Perugia, sono descritte alcune ricerche sui nitroderivati naftalinici eseguite in collaborazione e nell'indirizzo di studio del prof. Mangini. Gli altri lavori riguardano argomenti di chimica e di industria agraria e vertono sull'applicazione della nefelometria all'analisi dei vini, sulla mobilitazione della potassa leucitica da parte del terreno agrario e sulla saccarificazione delle sanse esauste; questo ultimo ha lo

scopo di trovare una migliore utilizzazione di questo sottoprodotto della nostra industria agraria. La produzione scientifica del candidato, sebbene non cospicua, attesta buona preparazione culturale e serietà di intendimenti.

LODI GIULIO. Professore nel R. Istituto tecnico commerciale di Fano, presenta un lavoro sul manganese in alcuni grani italiani, che consiste essenzialmente in una serie di determinazioni quantitative di questo elemento in quattro tipi di farine e nel pane che con questa può essere fabbricato.

MACCHIA OSVALDO. Professore nel R. Istituto tecnico di Pinerolo, presenta tre lavori stampati, uno manoscritto e due pubblicazioni in lingua tedesca (fuori concorso). Notevole interesse pratico ha il lavoro in cui sono descritte le prove fatte allo scopo di migliorare la durezza delle superfici interne delle canne da mitragliatrice mediante la cromatazione o la nitrurazione. Uno studio ampio ed accurato descrive e discute i metodi per determinare lo spessore dei depositi elettrolitici. Il lavoro eseguito sulla protezione fosfatica del ferro ottenuta con fosfati acidi di zinco, ferro e manganese è in relazione con la pregevole monografia che presenta manoscritta sulla *Protezione fosfatica dei metalli ferrosi*.

Nell'insieme, la Commissione giudica favorevole l'attività scientifica del candidato sia per la natura dei problemi che egli si propone sia per i resultati ottenuti.

MASSARA GIOVANNA. Professore nel R. Istituto tecnico di Caserta, presenta un lavoro riguardante l'azione dell'acido bromidrico sulla benzaldeide e sul metil-etil-chetone, eseguito nell'Istituto di Chimica farmaceutica della R. Università di Palermo. E' una ricerca sperimentale di chimica organica analoga a quella che era stata fatta precedentemente con l'acido cloridrico.

PALMERI CARLO. Professore nel R. Istituto di Foggia, presenta un lavoro intitolato: *Dall'energia del Campo universale all'energia ponderale o materia* in cui espone una serie di speculazioni di carattere quasi esclusivamente fisico teorico.

In base ai giudizi sopra riferiti, la Commissione, riconoscendo che fra gli otto candidati emerge in particolar modo il prof. MACCHIA, è unanime nel proporlo per il conferimento del premio ministeriale per le scienze chimiche.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

VIII. — SCIENZE NATURALI. PREMIO DI L. 4.000. Commissari: A. RUSSO (presidente), A. GHIGI, E. CARANO (relatore).

Quest'anno i candidati al concorso per il premio ministeriale in scienze naturali sono tutti insegnanti d'Istituti medi. Se ne sono presentati sei, sui titoli dei quali la Commissione ha espresso di pieno accordo i seguenti giudizi:

1. COMES SALVATORE. Presenta un lavoro dattilografato dal titolo: *Le generazioni alternanti ed il loro ritmo nel mondo degli organismi*. In questo lavoro, essenzialmente di compilazione, il concorrente, dopo avere illustra-

to i cicli ontogenetici dei principali gruppi di piante e di animali, stabilisce degli utili raffronti nella ontogenesi delle due grandi serie di organismi, dimostrando una estesa e varia coltura ed una perfetta padronanza dell'argomento, ma in realtà nessun contributo egli porta di osservazioni o di esperienze personali al problema trattato.

2. LENGYEL BELARIO. Presenta una pubblicazione sulle specie di *Fritillaria* del Monte Maggiore in Istria. Si tratta di uno studio accurato e molto interessante per la floristica, la distribuzione geografica e la genetica delle Fritillarie italiane, avendo il Lengyel raccolto in una stessa stazione, sopra una area abbastanza limitata, ben otto specie indicate precedentemente per le più diverse località d'Italia, oltre ad un notevole numero di ibridi interspecifici ed una specie nuova, la *Fritillaria liburnica*, interpretata anch'essa dall'A. quale prodotto di un incrocio molto complesso fra ibridi poliploidi. Illustrano il testo numerose tavole riprodotte da nitide e belle fotografie, che il concorrente ha annesso al lavoro insieme con acquarelli da lui stesso eseguiti, riproducenti in grandezza naturale e nelle loro caratteristiche cromatiche le forme più importanti.

Insieme con questo lavoro il Lengyel presenta alcune note di speleologia e di idrogeologia, le quali però non possono essere prese in considerazione essendo di data anteriore ai termini stabiliti per il concorso.

3. PONZO ANTONINO. I lavori presentati dal Ponzo, in numero di dieci, sette dei quali a stampa e tre dattilografati, riguardano principalmente argomenti di morfogenesi delle varie parti del corpo delle cormofite più elevate, come l'origine ed il significato delle stipole e delle guaine fogliari, la natura dei fillocladi delle Asparagacee, lo sviluppo e la differenziazione delle foglie delle Monocotiledoni, la fillotassi in piante diverse; tutte questioni molto interessanti, per le quali si richiedono una vasta conoscenza bibliografica e una salda preparazione morfologica. Il Ponzo nei suoi lavori dimostra di possedere entrambe queste qualità che, accoppiate ad un sano equilibrio critico, gli permettono di ottenere risultati molto apprezzabili.

Anche il Ponzo, come il candidato precedente, ha presentato insieme con gli altri lavori uno che, per essere di data anteriore al 1934, non può essere giudicato.

4. PROVASI TIZIANO. Presenta un lavoro manoscritto sulla florula dei laghetti dell'Appennino emiliano (prov. di Parma e di Reggio). Di codesti laghetti, ritenuti dall'A. quasi tutti di origine glaciale e situati ad un'altitudine superiore ai mille metri, è studiata diligentemente la vegetazione secondo la sua distribuzione zonale, nonchè sono riportati i dati topografici che il Provasi ha avuto la cura di sottoporre ad un accurato controllo. L'importanza che egli attribuisce alle località studiate consiste specialmente nel fatto che esse rappresentano un rifugio di elementi microtermici. Numerosi schemi e nitide fotografie illustrano il lavoro. Il Provasi ha pubblicato altre ricerche sullo stesso argomento, sicchè insieme con queste attuali, già in corso di pubblicazione nel « Nuovo Giornale Botanico Italiano », egli reca un importante contributo alla fitogeografia dell'Appennino settentrionale.

5. ZANONI GIUSEPPINA. Presenta dodici lavori a stampa, tutti d'indole fisiologica, compiuti specialmente su germogli fiorali e su semi, allo scopo d'indagare i fenomeni di correlazione fra i vari costituenti del fiore e fra le parti essenziali del seme, fenomeni che l'A. riesce a mettere in evidenza studiando le modificazioni che, in seguito a traumi diversi, si determinano sia nella costituzione colloidale del protoplasmo, sia nei vari processi del ricambio, sia nell'accrescimento. Sopratutto importante è il complesso dei risultati ottenuti nelle esperienze di stamectomia, in quanto la Zanoni ha potuto osservare, applicando metodi sperimentali ingegnosi e delicati, un incremento della isteresi protoplasmatica insieme ad un rallentamento dell'attività respiratoria, del ricambio idrico, ed invece un più rapido sviluppo ed un'anticipata maturazione del pistillo; risultato quest'ultimo che ha indotto l'A. a formulare delle nuove e plausibili idee circa l'interpretazione della dicogamia. Non minore interesse offrono le ricerche sulle relazioni fra simmetria fiorale ed attività metabolica come anche quelle sullo spostamento delle aree di maggiore attività biochimica nei cotiledoni durante la maturazione e durante la germinazione dei semi.

Dalla lettura di tutti i lavori di questa concorrente emerge in modo chiaro la solida coltura di cui essa è fornita, nonchè il possesso di una perfetta metodologia sperimentale, le quali doti, unite ad una felice impostazione dei problemi da trattare, le permettono di giungere a risultati molto interessanti.

6. ZODDA GIUSEPPE. Presenta un importante volume sulle *Epatiche*, pubblicato dalla Società Botanica Italiana nell'opera « Flora italica cryptogama». Lo Zodda, valente specialista delle Briofite, ha reso con questo lavoro un segnalato servizio agli studiosi del nostro paese che desiderino avviarsi nella conoscenza delle Epatiche italiane. Prima d'ora mancava alla nostra bibliografia botanica un'opera complessiva di tal genere, benchè considerevoli e numerosi fossero i contributi portati alla epaticologia italiana, compresi quelli dello stesso Zodda. Riesce perciò evidente lo sforzo da lui compiuto attraverso vari anni per ordinare e mettere insieme i dati bibliografici, consultare gli abbondanti materiali di erbario, compilare il testo con le diagnosi delle numerose specie e con le chiavi analitiche tutte in latino, eseguire circa trecento figure illustrative; sforzo tanto più ammirevole in quanto il concorrente, preside negli Istituti medi, ha dovuto utilizzare per compiere questo lavoro gli scarsi ritagli di tempo lasciatigli liberi dalle numerose e delicate mansioni del suo ufficio.

In seguito ai giudizi collegiali sopra riportati, la Commissione ha proceduto ad un confronto fra i titoli dei vari concorrenti ed ha fermato l'attenzione su quelli dei proff. Zanoni e Zodda. Entrambi questi concorrenti emergono tra gli altri per l'importanza e la mole dei loro titoli. Lo Zodda ha compiuto un lavoro il quale, sebbene prevalentemente di compilazione, è senza alcun dubbio di notevole pregio e di utilità per gli studiosi. La Zanoni con le sue numerose ricerche originali ha portato un contributo molto apprezzabile di fatti nuovi alla fisiologia vegetale.

Nelle necessità di dovere scegliere fra i due, la Commissione ha ritenuto che la preferenza debba darsi alla Zanoni per la originalità dei suoi studi e perciò unanimemente propone che

a lei sia assegnato il premio ministeriale per le scienze naturali.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal Presidente, è accolta dall'Accademia.

CONCORSI A PREMIO BANDITI DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha bandito i seguenti nuovi concorsi:

1. Concorso della Fondazione Umberto e Maria di Savoia per un premio di L. 10.000 sul tema: « La regione dolomitica ed i terreni che la costituiscono (Illustrazione geologica e paleontologica). (Scadenza: 31 dicembre 1940).

2. Concorso della Fondazione Querini-Stampalia per un premio di Lire 5.000 sul tema: « Portare un contributo sperimentale alla conoscenza delle proprietà chimiche o biologiche di una o più vitamine » (Scadenza: 31 dicembre 1940).

3. Concorso della Fondazione Lattes per un premio di L. 4.000 sul tema: « Illustrazione di un dialetto ladino veneto con speciale riguardo ai rapporti fra veneto e ladino, stampata nel biennio 1939-40, o manoscritta ». (Scadenza: 31 dicembre 1940).

4. Concorso della Fondazione Fiorini per un premio di L. 10.000 sul tema: « I pensatori e gli scrittori italiani del 1700 che prepararono gli spiriti per la futura rinnovata grandezza d'Italia ». (Scadenza: 31 dicembre 1941).

5. Concorso della Fondazione Molmenti per un premio di L. 10.000 sul tema: « Le relazioni di Venezia con l'Albania, nell'ultimo Trecento e nel Quattrocento ». (Scadenza: 31 dicembre 1942).

6. Concorso della Fondazione Vanna Arrigoni degli Oddi per un premio di L. 10.000 sul tema: « Contributo alla storia della pittura in Palazzo Ducale di Venezia » (S'intenderà « contributo » ogni serio apporto allo studio della pittura in Palazzo Ducale, sia documentario, sia stilistico, anche se limitato a un periodo storico della pittura stessa). (Scadenza: 31 dicembre 1942).

Aggiungiamo che nel 1941 il Reale Istituto assegnerà, fuori concorso, il Premio Balbi Valier di L. 6.000 « all'italiano che avrà fatto progredire nel biennio 1938-39 le scienze mediche e chirurgiche, sia con l'invenzione di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio ».

Se qualcuno desidera richiamare l'attenzione dell'Istituto sopra qualche invenzione o qualche pubblicazione che entri nei termini fissati per questo Premio, dovrà far pervenire le sue indicazioni entro il 31 dicembre 1940 alla Segreteria dell'Istituto stesso in Venezia, Palazzo Loredan.

COSTITUZIONE DI UN CENTRO PER LO STUDIO DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

Si è recentemente costituito a Belluno, per iniziativa del R. Provveditorato agli studi, un Centro per lo studio della letteratura per l'infanzia che si propone l'esame, la conoscenza e la diffusione del libro per i fanciulli, allo scopo di fornire ed indicare agli alunni delle nostre scuole elementari una letteratura sana, lieta ed educativa, come è nello spirito del Fascismo.

Le direttive, i mezzi d'azione e le modalità per il funzionamento del « Centro », che è presieduto dallo stes-

so Provveditore agli studi, assistito da tecnici della Scuola od esperti della letteratura infantile da lui nominati, oltrechè da un insegnante di religione e dal direttore della Biblioteca comunale di Udine, sono fissati nel seguente programma. Il Centro si propone:

l'esame, la conoscenza e la diffusione fra i maestri e le famiglie degli alunni dei capolavori della letteratura infantile italiana e straniera;

la conoscenza della produzione di oggi, italiana e straniera, di libri per fanciulli;

la conoscenza dei criteri e delle norme per la scelta dei libri per fanciulli e per la costituzione di bibliotechine.

Tale programma sarà attuato tra l'altro con riunioni quindicinali o mensili, nelle quali sarà fatta recensione di libri assegnati in esame ai soci del Centro, e con la diffusione o nei quotidiani o con altro mezzo dei risultati dell'opera del Centro, utili agli insegnanti o alle famiglie degli alunni.

LE BIBLIOTECHE AGRICOLE NEL MONDO.

L'Istituto internazionale di agricoltura di Roma pubblica col titolo: « Les Bibliothèques agricoles dans le monde » (International Directory of Agricultural Libraries), una utile opera di consultazione, basata principalmente sui risultati di una inchiesta svolta a mezzo di questionari, redatti in sei lingue e inviati a circa 3.000 biblioteche di diversi Paesi.

Le notizie così raccolte, per la maggior parte delle biblioteche descritte, sono molto particolareggiate e forniscono ai lettori dati precisi sulle caratteristiche generali e sul valore delle biblioteche descritte.

Il volume esamina:

a) Biblioteche generali agricole di più di duemila volumi;

b) Biblioteche agricole specializzate in argomenti particolari (comprese le piccole biblioteche);

c) Collezioni di libri d'agricoltura possedute da biblioteche di carattere generale (con speciale riguardo alle biblioteche universitarie);

d) Centri di documentazione agricola.

In generale di ogni biblioteca vengono date le notizie seguenti:

1) Storia della Biblioteca;

2) Collezioni (argomenti rappresentati, importanza della collezione, raccolte speciali);

3) Amministrazione della biblioteca (sistemi di catalogazione, di classificazione, ecc. personale);

4) Uso della biblioteca (orario, sale di lettura e di consultazione; prestito locale, media annuale dei lettori e dei prestiti);

5) Relazioni con le altre biblioteche (scambi tra biblioteche di pubblicazioni e di duplicati; prestito esterno e internazionale);

6) Pubblicazioni edite dalla bibioteca;

7) Bibliografie degli scritti sulla biblioteca.

L'opera è redatta in due lingue: francese e inglese, e raccoglie, in 311 pagine, la descrizione di circa 1.200 biblioteche agricole, ordinate per paese. Un indice alfabetico per località rende più facile le ricerche.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

OMEGNA — ISTITUZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA

Le pratiche per attuare in Omegna l'istituzione di una Biblioteca civica furono iniziate nell'aprile del 1938 dalla Sopraintendenza bibliografica per il Piemonte, che si rese in tal modo interprete del desiderio degli studiosi locali.

Ottocento volumi di soggetto culturale o di argomento scolastico, offerti dalla Biblioteca Nazionale di Torino che già possedeva altre copie di tali pubblicazioni hanno costituito il primo notevole nucleo della nascente istituzione.

Essi sono stati sistemati a cura dell'Amministrazione comunale in due ambienti del piano superiore del palazzo civico, opportunamente riscaldati e illuminati che saranno adibiti, come è stato già predisposto, l'uno a sala di pubblica lettura e l'altro attiguo ai lavori di catalogazione e di registrazione.

Oltre alla scaffalatura, che potrà essere prossimamente raddoppiata e al mobilio per il catalogo, è stato già provveduto all'impianto del registro d'ingresso. Ai lavori di ordinamento e di schedatura si è accinto l'avv. Emiliano Scalabrini noto come storico e bibliografo nella regione cusiana, che presta alla nascente biblioteca la sua opera completamente gratuita.

L'apertura al pubblico dell'Istituto, prevista col prossimo anno, non sarà limitata al solo servizio di prestito, ma comprenderà anche la consultazione in sede. E' inoltre previsto un notevole accrescimento della suppellettile libraria dell'Istituto, avendo già alcuni privati del luogo promesso a breve termine la donazione di altre raccolte o la concessione di altri aiuti.

TRAPANI — BIBLIOTECA FARDELLIANA: CORSO PER DIRIGENTI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI.

Dal 15 maggio al 28 giugno c. a. s'è svolto in questa Biblioteca il III corso di preparazione per il personale addetto alla Biblioteche popolari e scolastiche, indetto, dietro designazione della R. Soprintendenza bibliografica di Palermo, dal Ministero dell'educazione nazionale.

Le lezioni sono state tenute dal dott. Alberto Giraldi, R. Soprintendente e Direttore della Nazionale di Palermo, e dal can. prof. Michele Ongano, direttore della Fardelliana.

Il corso s'è svolto con la fattiva collaborazione del R. Provveditorato agli Studi di Trapani, e della Deputazione della Fardelliana, rappresentata dal vice-presidente conte Enrico Fardella di Torre Arsa.

I partecipanti sono stati in numero di 52; dei quali 43 sono stati ammessi a sostenere le prove orali e scritte, secondo il disposto degli art. 4 e 5 del R. Decreto 3 giugno 1935, n. 1240.

Hanno preso parte al corso ed hanno sostenuto gli esami maestri elementari, studenti universitari ed anche professori di scuole medie. Gli esami hanno dato in genere ottimi risultati, con soddisfazione della Commissione esaminatrice composta dal R. Soprintendente di Palermo, dal conte Fardella, ispettore bibliografico onorario di Trapani, e dal direttore della Fardelliana.

Per l'occasione il comune di Trapani ha istallato nei locali della Biblioteca l'impianto per l'illuminazione elettrica a sue spese.

VARESE — BIBLIOTECA CIVICA: OBLAZIONE DI L. 10.000.

La Cassa di risparmio delle province lombarde, in occasione dell'inaugurazione della Filiale di Varese e per interessamento del Procuratore della filiale stessa, ha, con munifico gesto, offerto alla Biblioteca civica varesina, di cui ricorre il 25° anno di vita, la somma di L. 10.000 da destinarsi all'acquisto di scaffali e all'aggiornamento dei cataloghi.

NOTIZ ARIO ESTERO

COLOMBIA

LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI BOGOTÀ.

Fino al 1930 la Biblioteca nazionale della Colombia era un tranquillo luogo di pace e di calma, dove i libri venivano schedati a distanza di mesi e di anni e molto spesso anche non schedati affatto, dove gli impiegati venivano ogni tanto per qualche ora e dove il lettore era sempre considerato un intruso... Tutto cambiò radicalmente in pochi anni con la venuta di un nuovo direttore, letterato e poeta, ma anche bibliotecario e organizzatore emerito, Daniel Samper Ortega. In pochi mesi egli mise le basi di un ordinamento totale e razionale di tutto il materiale librario, ottenne fondi, personale e il terreno per la costruzione di una nuova biblioteca nazionale, che iniziata nel 1933 in una bellissima località del Parco del Centenario di Bogotà, fu inaugurata nel 1938. Essa comprende un grande edificio con locali molti ampi, razionalmente illuminati e mobiliati, con molte sale di lettura speciali oltre a quella centrale che contiene 180 posti di lettura. La sezione per i fanciulli ha sede in un graziosissimo locale speciale nel Parco nazionale e i suoi 1400 libri hanno avuto durante il 1937 ben 24.000 piccoli lettori.

Nella Biblioteca centrale ora tutti i libri posseduti (che sono circa 100.000) sono catalogati per autore e per titolo ed è stato iniziato anche il catalogo a soggetto. E' a buon punto anche il catalogo centrale di ben 50 biblioteche speciali e private della Nazione.

La Biblioteca ha potuto fare anche moltissimo, con l'aiuto finanziario straordinario concesso dal Ministero dell'Educazione, per le biblioteche rurali (*bibliotecas aldenas*): dal 1934, che la prima di tali biblioteche fu istituita, alla fine del 1937 ne erano già sorte ben 605 nuove, organizzate con il sistema delle biblioteche popolari degli Stati Uniti d'America.

Dopo otto anni di grande lavoro il sig. Samper Ortega si è ritirato: tutti gli amici della cultura e delle biblioteche della Colombia non hanno che da sperare che il suo successore possa continuare con uguale amore e slancio il lavoro così magistralmente inziato. (*Olga Pinto*).

FRANCIA

SVILUPPO DEI MICRO-FILMS DI MANOSCRITTI.

L'« Institut de recherche et d'histoire des textes » fondato a Parigi nel 1936 per iniziativa di Félix Grat e sotto gli auspici della « Caisse Nationale de la recherche scientifique » del Ministero dell'educazione nazionale, con lo scopo di « studiare la storia della trasmissione scritta del pensiero umano », ha intrapreso e prosegue metodicamente la riproduzione su microfilm dei ma-

noscritti di autori classici latini delle massime biblioteche Europee, col criterio di fotografare in-exstenso soltanto i manoscritti di autori classici di cui si conservi una copia unica, redatta prima del 1200 o anche posteriormente a questa data, nel caso che essi presentino un interesse particolare: per testi più recenti e di minore importanza la riproduzione è limitata alle pagine contenenti *l'incipit, l'explicit,* le note dei copisti, dei possessori e l'indicazione di provenienza o di data.

L'Istituto possiede già la fotografia parziale o totale su microfilm dei manoscritti degli autori classici latini della Staatsbibliothek di Vienna, della Bibliothèque Royale di Bruxelles, della Biblioteca di Mons e una importante raccolta dei testi conservati nelle biblioteche di Spagna. Si sta provvedendo a fotografare i testi latini delle Biblioteche di Bruges, Gand e Namur nel Belgio. Entro il 1939 si intraprenderà in Italia la riproduzione dei manoscritti della Biblioteca Vaticana e in Inghilterra, Svizzera ecc. quella dei testi delle più ricche biblioteche.

Da circa un anno una Commissione incaricata dall'Istituto viene inoltre stabilendo la lista dei testi da riprodurre presso la Biblioteca nazionale di Parigi.

Grazie alla microfilmoteca che l'«Institut de recherche et d'histoire des textes» giungerà così a costituire, le future edizioni critiche di testi classici potranno essere stabilite agevolmente in base al confronto delle diverse redazioni manoscritte, per mezzo delle riproduzioni in microfilm, evitando le spese e i disagi dei sopralluoghi nonchè le more e i pericoli del prestito degli originali.

Di fronte a una tale prospettiva non si può a meno di misurare l'immenso progresso delle possibilità umane dal tempo in cui, sulle soglie dell'età moderna i «ricercatori di classici» si sottoponevano a disagi di viaggi lunghissimi e di faticose e dispendiose inchieste per ricuperare le testimonianze del pensiero antico.

La Biblioteca nazionale di Parigi viene organizzando un suo servizio autonomo per la presa di microfilms di testi prevalentemente manoscritti. Una Commissione costituitasi per iniziativa dell'amministratore generale, sig. Jules Cain, è incaricata di studiare tutti i problemi inerenti a questo nuovo e prezioso sistema di documentazione. Due apparecchi per la presa di microfilms, dovuti alla collaborazione di due tecnici, il De Saint-Rat e il dott. Seidell (chiamati dalle iniziali dei nomi degli inventori apparecchi S. R. S.), uno dei quali, più adatto alla riproduzione di documenti di grande formato, figurò già all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937, hanno iniziato il loro funzionamento nella massima biblioteca di Francia nel 1937 e nel 1938.

Il nuovo impianto per riproduzioni microfotografiche avrebbe tuttavia una utilità relativa se la Biblioteca non potesse disporre contemporaneamente di un apparecchio per la lettura dei microfilm che le venne offerto — prezioso dono — dalla Fondazione Rockfeller.

Il prezzo finora elevatissimo degli apparecchi di presa e di lettura preclude in Francia al più gran numero delle Biblioteche minori e delle fondazioni scientifiche la possibilità di fornirsi di questo mezzo innegabilmente prezioso di documentazione e di diffusione del pensiero, che viene già utilizzato su larga scala oltre Oceano.

ESPOSIZIONE D'ARTE IRANICA ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI PARIGI.

Nella Galérie Mazarine della Biblioteca nazionale di Parigi ha avuto luogo una suggestiva esposizione atta a documentare attraverso tutte le sue manifestazioni, l'arte della Persia dal periodo della Dinastia Sassanide (226-642 d. Chr.) fino a tutto il secolo XVI. La mostra si proponeva di attirare l'attenzione dei visitatori principalmente sulla miniatura musulmana: ben 250 pagine di manoscritti provenienti dal fondo persiano della Biblioteca nazionale e da alcune collezioni di privati, esposte sotto vetro lungo le pareti della Galleria, illustravano i momenti successivi e nettamente distinti dell'evoluzione di quest'arte delicata e immaginosa (Scuole di Bagdad, di Tabriz e di Shiraz). Una esposizione di alcune legature tipiche, specialmente di Corani, completava la parte bibliografica della mostra.

« GIORNATE DI STUDIO » DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLA LETTURA PUBBLICA.

L'« Association pour le Développement de la Lecture publique » riunita al Museo pedagogico, ha tenuto due Giornate di studio sulle biblioteche regionali, rurali e circolanti e sulla collaborazione fra biblioteche.

Accanto alla esposizione dei primi risultati concreti ottenuti in questo campo dalla Associazione, in Francia, (la trasformazione della biblioteca civica di Nantes in una vera e propria biblioteca regionale, il cui raggio di azione si estende a tre dipartimenti e la felice esperienza del « bibliobus » della Marne, allestito mediante le sovvenzioni del Ministero degli Sports, del Ministero dell'Educazione Nazionale e di Enti locali), furono messi allo studio i rapporti delle attività analoghe che si svolgono in alcuni paesi stranieri e precisamente: in Inghilterra, dove le biblioteche rurali e circolanti hanno una organizzazione notevole, in Danimarca, in Italia, in cui l'« Ente Nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche » coordina utilmente ad un unico fine tutti gli sforzi e tutti i contributi, e infine in Ispagna.

Lo studio dei risultati già raggiunti e la determinazione di quanto resta da fare, scaturita anche dal confronto delle attuazioni straniere nel campo della lettura popolare, ha suggerito alla « Association » il voto che si crei finalmente in Francia una legislazione tale da organizzare tutte le biblioteche, conferendo unità e valore ai loro sforzi particolari.

Le « Giornate di studio » erano presiedute dal sig. Jules Cain, amministratore generale della Biblioteca nazionale di Parigi e dal prof. Dolléans.

BIBLIOTECHE FLUVIALI.

L'« Entraide sociale batelière » ha organizzato in vantaggio dei battellieri 40 piccole biblioteche situate agli scali dei battelli, dipendenti da una biblioteca di consistenza più rilevante (400 volumi) installata a bordo del battello « Je sers », sede sociale della « Entraide ».

I libri sono scelti con sani criteri di morale e di opportunità; ottenuta la tessera di prestito e un primo volume presso la sede centrale, gli impiegati della navigazione fluviale possono restituire il loro libro dietro consegna di altro volume in una qualunque delle piccole biblioteche dell'Organizzazione. Iniziatore e animatore dell'opera l'abate Bellanger, cappellano nazionale della navigazione fluviale francese.

SALE DI LETTURA PER FANCIULLI.

Nel 1937 si inaugurò nella Biblioteca di Soissons una sala di lettura riservata ai fanciulli, aperta per iniziativa della bibliotecaria sig.na Vérine. Si prevede che per merito delle migliorate condizioni d'ambiente il numero dei piccoli frequentatori della Biblioteca che ascendeva negli anni scorsi a ben 10.000 sarà di molto accresciuto.

Un'altra sala per fanciulli, luminosa, suggestivamente decorata, e arredata nel modo più razionale è stata allestita per cura del direttore Henri Vendel, nella Biblioteca di Chalons-sur Marne. I fanciulli possono scegliere personalmente i libri (circa 1000) messi a loro disposizione entro palchetti bassi. Essi son muniti di una tessera ed eleggono fra loro un piccolo Comitato di sorveglianza.

Anche a Versailles funziona da tempo con ottimi risultati la biblioteca per fanciulli detta: « L'heure joyeuse » che si apre tre volte alla settimana per tre ore consecutive e può accogliere contemporaneamente 45 lettori, e attira i fanciulli alla lettura con opportune iniziative di mostre di libri illustrati, di ore dedicate al racconto di novelle ecc. Il prestito a domicilio ha cominciato a funzionare qualche tempo dopo la fondazione della Biblioteca quando i fanciulli erano già abituati dalla lettura in sede al rispetto del libro e alla consultazione degli schedarî. (*L. Olivieri Sangiacomo*).

GERMANIA

IL CONGRESSO ANNUALE DEI BIBLIOTECARI TEDECHI.

Il « Bibliothekarstag » dell'Associazione dei Bibliotecari tedeschi ha avuto luogo quest'anno a Graz dal 30 maggio al 3 giugno.

LA « SETTIMANA CULTURALE SPAGNOLA ».

Dal 12 al 19 febbraio la città di Francoforte ha organizzato la « Settimana culturale spagnola »; in questa occasione le biblioteche di Francoforte (la Biblioteca Civica, le Biblioteche per le lingue moderne e per la Musica, la Biblioteca d'Arte e di Tecnica) hanno fatto un'esposizione intitolata « La Spagna nella letteratura » dall'antichità fino ad oggi; oltre a libri antichi e moderni erano esposte incisioni, piante, giornali ecc.

ATTIVITA' DELLA «DEUTSCHE BUECHEREI».

Alla fine dell'anno scorso la « Deutsche Bücherei » di Lipsia, proprietà della « Borsenverein der Deutschen Buchhändler », fondata nel 1913, ha celebrato i suoi 25 anni. Essa fu fondata dall'Associazione dei Librai tedeschi per fungere quasi da Biblioteca nazionale, raccogliendo, dal 1913, tutto quello che viene pubblicato in Germania in tutte le lingue e in tedesco fuori della Germania. Essendo questa un'iniziativa privata, nessuna legge poteva obbligare i tipografi a consegnare alla Biblioteca una copia delle loro pubblicazioni, ma l'Associazione riuscì a inculcare negli editori la convinzione che nessun libro può avere maggior divulgazione che coll'esser inviato alla Deutsche Bücherei. Nel 1916 la Biblioteca ebbe la sua bella sede costruita appositamente nel centro della città. Essa ha ora 1.443.000 volumi, occupando così il terzo posto per numero di opere in Germania dopo le antiche e storiche biblioteche di Berlino ((2.750.000 volumi) e di Monaco (2.000.000 volumi).

Oltre ad adempiere il solito e grande lavoro delle biblioteche pubbliche (essa ha anche un attivissimo ufficio d'in-

formazioni bibliografiche per la città di Lipsia e fuori, che nel 1937 ha registrato ben 40.000 risposte) la « Deusche Bücherei » cura e dirige molti lavori bibliografici, tra cui quello importantissimo della schedatura e della redazione del materiale bibliografico del repertorio settimanale, la « Deutsche Nationalbibliographie », che con la sua edizione semiannuale « Halbjahrsverzeichnis » e quella pluriannuale « Deutsches Bücherverzeichnis » rappresenta la bibliografia ufficiale nazionale della Germania e dei paesi parlanti il tedesco.

La Biblioteca è aperta dalle 8 alle 22; la lettura è esclusivamente in sede non dando essa libri in prestito. Nel 1934-36 ebbe il primio ampliamento con una nuova sala di lettura con 112 posti e un nuovo magazzino librario capace di 750.000 volumi. (*Olga Pinto*).

SVEZIA

LA BIBLIOTECA CIVICA DI STOCCOLMA.

Dopo appena dieci anni dall'inaugurazione della nuova sede della biblioteca, essa ha dovuto già allargare i suoi locali non più sufficienti. Essa è la biblioteca in Europa che funziona con criteri completamente americani, dando ottimi risultati in tutti i campi. E' contemporaneamente biblioteca di studio e biblioteca circolante: le sue sale di studio contano 300 posti, oltre in più un centinaio nelle sale dei periodici e dei giornali. Ha ora 17 filiali sparse per la città: la centrale ha 188.000 volumi, con le filiali 423.000, che hanno avuto nel 1937 una circolazione di 2.180.000 volumi per una popolazione che sorpassa di poco il mezzo milione. (*O. P.*).

TURCHIA

LA LEGGE SUL DEPOSITO OBBLIGATORIO DELLE PUBBLICAZIONI.

Ultimamente è stata emanata la legge della copia d'obbligo nella Repubblica Turca. Secondo questa i tipografi devono consegnare cinque copie di ogni loro pubblicazione al Ministero del Culto, che le distribuisce alla erigenda Biblioteca Nazionale Turca, alla biblioteca pubblica di Ankara, alla biblioteca Universitaria di Istambul, alla pubblica di Istambul e alla Nazionale di Izmir (Smirne). La stessa legge obbliga gli archeologi stranieri, che eseguiscono scavi in Turchia, a consegnare 5 copie delle loro pubblicazioni sugli scavi, di cui due vanno alla biblioteca pubblica di Istambul, una alla biblioteca della Sezione Musei del Ministero del Culto, una alla biblioteca del Museo Archeologico di Istambul e l'ultima alla Biblioteca della Società per le ricerche per la storia Turca. (*O. P.*).

BIBLIOGRAFIA

RELAZIONI A STAMPA DI AMBASCIATORI VENETA, a cura della prof. Francesca Antonibon. Tipografia del Seminario, Padova, 1939-XVII.

S'inizia con questo volume una collana di bibliografie minori dell'Opera della Bibliografia veneziana che, com'è noto, si propone la ripresa e la continuazione sotto l'egida del Reale Istituto Veneto di scienze lettere e arti della Bibliografia Cicogna Soranzo arrestatasi al 1883.

L'argomento che forma oggetto della pubblicazione ha particolare impor-

tanza specialmente se si consideri che la Repubblica Veneta fu la prima a dare un'organizzazione ed un regolamento preciso all'istituto della rappresentanza diplomatica e a curare l'istituzione dell'ambasceria in tutti i suoi più minuti particolari, con stretto riguardo ai doveri e alle attribuzioni dei proprio inviati.

Rientrava tra questi doveri l'obbligo dell'ambasciatore di presentare al suo ritorno una relazione che in un primo momento era verbale, ma che, per una legge del 1425, fu affidata a documento scritto e depositata nei *Secreta del Senato*. Con essa come bene illustra la prof. Antonibon il riferente non si limitava ad un'esposizione sommaria della propria attività ma ben spesso si estendeva ad illustrare l'intera situazione economica, politica, sociale e militare di uno Stato, pur tacendo naturalmente sia per naturale riserbo, sia per avvedutezza diplomatica particolari o notizie che non si sarebbero prestate alla lettura in Senato.

Dal punto di vista documentario le relazioni degli ambasciatori Veneti, quindi conservarono un pregio e un significato storico che spesso trascendano quello di una mera informazione offrendo esse una visione d'insieme degli avvenimenti che a volte non è dato desumere nella minuzia analitica e descrittiva di altri carteggi, quali ad esempio i dispacci dei moderni ambasciatori.

Le relazioni a stampa di cui si iniziò la pubblicazione verso il principio del sec. XVII sono oggi custodite in buona parte nell'Archivio di Stato di Venezia, nella Biblioteca Marciana, nel Museo Correr, nella Biblioteca Querini Stampalia, oltrechè in altre importanti Biblioteche pubbliche italiane ed europee, ed infatti il materiale descritto nel saggio bibliografico della Antonibon fu quasi per intero fornito dalla Biblioteca Nazionale Marciana.

Esso è corredato di un indice alfabetico degli ambasciatori e dai dati relativi alle relazioni da loro compilate in modo da offrire utilità pratica per gli studiosi.

SALVATORE FARA.

Il cav. Salvatore FARA, nato nel 1880 a Cagliari, da famiglia di magistrati e di alti ufficiali dell'Esercito, non avendo potuto terminare gli studi che aveva iniziati in Cagliari, portato dalla sua passione per la Biblioteca vi entrò nel 1900 dove si impose subito per la sua serietà, la sua attività e il suo interessamento verso gli studiosi. Sposato nel 1906 e rimasto vedovo dopo soli tre anni divise le sue cure tra l'unico figlio e l'Ufficio. Fascista della prima ora, integerrimo, infaticabile nel penoso lavoro dell'economato meritò la stima di tutti; dopo la morte del direttore della Biblioteca dott. Arnaldo Capra, resse per vari mesi molto lodevolmente la Biblioteca fino alla venuta del nuovo direttore prof. Tamburini. Per il suo amore agli studi, la sua integrità, era stato nominato amministratore della Società storica sarda, divenuta ora R. Deputazione di storia patria e in questa carica fu assai stimato dagli studiosi che come S. E. il prof. Arrigo Solmi e il prof. Enrico Besta lo hanno sempre ricordato.

Cresciuto enormemente il suo lavoro in questi tempi, da più di 7 anni non lasciò nemmeno per un giorno la Biblioteca; non smentì fino all'ultimo la sua opera infaticabile e si è spento dopo aver dato all'Ufficio per 39 anni la sua preziosa attività.

La morte del cav. Salvatore Fara è una grave perdita per la Biblioteca Universitaria di Cagliari.

FELICE TONETTI.

Il 4 luglio è serenamente spirato, vittima di funesto incidente automobilistico, Felice TONETTI, amico della nostra rivista. Non perchè fu brillante pubblicista ed uomo di cultura, o dette prova di multiforme attività in campi svariatissimi dallo sport alla pubblica amministrazione, ma perchè restò sempre amicissimo delle biblioteche ed appassionato amatore del libro egli merita un commosso ricordo da parte nostra.

Rammento che ogni qualvolta dovevasi recare al Ministero dell'educazione nazionale per qualche suo affare, non mancava mai di fare una visita agli Uffici delle Biblioteche, se non fosse altro per dare una capatina a quella stanza, dove si depositano le pubblicazioni che per le biblioteche vengono acquistate. Ivi con avidità quasi infantile percorreva con lo sguardo i candidi e geometrici cumuli dei libri ancora intonsi e immediatamente chiedeva ora questo ora quello per le biblioteche sue pupille.

Perchè, nella vastità delle opere che Tonetti suscitava e animava, in primissima linea teneva conto della esistenza e del buon funzionamento delle biblioteche. Ne istituì una pubblica a Formia nel lungo periodo che fu Podestà di quella ridente cittadina tirrena e la intitolò al Tenente Filippo Testa, eroica figura della grande guerra. Fu questa la sua prediletta biblioteca, che, iniziatasi in piccolo ambiente con qualche centinaio di libri, a poco a poco è divenuta una delle più importanti della provincia di Littoria, sempre in incremento sia per numero di volumi sia per la frequenza dei lettori.

Il Tonetti non cessò mai di adoperarsi per ottenere aiuti a favore di questa sua creatura, e per essa stabilmente impegnò il bilancio del Comune. Ed anche per Castellammare di Stabia vagheggiava la resurrezione di quella Biblioteca Comunale e, da par suo, sarebbe certamente riuscito anche in questa altra nobile fatica, se non avesse cambiato la carica di Podestà con l'altra di Commissario per la Primavera Siciliana.

E noi avremmo assistito ad altre molte manifestazioni dell'attività del buono e generoso Tonetti a favore delle biblioteche, se la morte non lo avesse tolto all'affetto e alla stima di quanto lo conobbero (*E. A.*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
Casa Editrice FRATELLI PALOMBI - Via dei Gracchi, 183 - Roma

Abbonamento annuo (*6 fascicoli ed indici franco di porto*) — Italia L. 50 — Estero L. 120
Un fascicolo separato: L. 10 — Estero L. 20 — (*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*) Indici separati: L. 12 — Estero L. 24 (Arretrati il doppio).

General
Liberma

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

A CURA DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

ANNO XIII - XVII E. F.

INDICI

INDICE DEGLI ARTICOLI

Apolloni Ettore - Il secondo esperimento dei corsi per dirigenti di biblioteche popolari, 142.

Bonfiglio F. A. - La nuova legge sul « diritto di stampa », 358.

Bottai S. E. Giuseppe - Discorso pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sul bilancio dell'E. N., nella riunione del 3 maggio XVII, 447.

Bottai S. E. Giuseppe - Discorso pronunciato al Senato del Regno sul bilancio dell'E. N., nella riunione del 22 maggio XVII, 456.

Calcagno Guido - Domenico Gnoli (nel centenario della nascita) (Ill.), 149.

Carta (La) della Scuola, 209 - *Primi dati di una bibliografia relativa*, 560.

Coppola Nunzio - Lettere inedite di Uomini illustri a Vittorio Imbriani e ad altri rinvenute nella Biblioteca universitaria di Napoli (Contin. e fine), 51.

Cutolo Alessandro - La Biblioteca liturgica dei Duchi di Parma (Illustr.), 336.

Dainotti V. - I corali della Cattedrale di Cremona (Illustr.), 26.

Daneu Lattanzi Angela - Un Breviario della Biblioteca nazionale di Palermo, miniato da Martino da Modena (Illustr.), 552.

Fava D. - Il Breviario di Ercole I d'Este (Illustr.), 415.

Fraschetti-Santinelli Itala - La Mostra bibliografica adrianea (Illustr.), 101.

Fumagalli Giuseppe - Achille Bertarelli e le sue raccolte (Illustr.), 239.

Galbiati Giovanni - Un Papa che fu bibliotecario (Illustr.), 227.

Gallo Alfonso - L'Istituto di patologia del libro (Illustr.), 318.

Giraldi Alberto - Edilizia di biblioteche, 3.

Guerrieri Guerriera - Autografi e carteggi leopardiani (Illustr.), 515.

Lancellotti Arturo - Micrografia e libri nani, 135.

Lancellotti Arturo - Umanità d'un grande bibliografo: Giuseppe Fumagalli (Illustr.), 419.

Mangano Lori - Un documento dell'antica purezza della lingua albanese all'Ambrosiana di Milano (Ill.), 512.

Marinese Lorenzo - Le letture degli studenti delle scuole di Palermo, 12.

Moneti Elena - L'arte nei manoscritti medievali dell'Italia meridionale (Illustr.), 348.

Montalto Tentori Lina - Un'Accademia internazionale di studenti: Gli stravaganti del Clementino di Roma (Illustr.), 431.

Petriccione Diego - Achille Torelli, artista e bibliotecario (Illustr.), 538.

Pinto Olga - Libri italiani nelle biblioteche americane, 45.

Pinto Olga - Antonio Panizzi bibliotecario, 342.

Rossi Amilcare - L'Eroe di Buccari, 509.

Ruberti Guido - Napoleone giornalista nella campagna d'Italia, 311.

Scaccia-Scarafoni Camillo - Incunabuli della Biblioteca comunale di Gubbio (Illustr.), 125.

Tardo Lorenzo Jeromonaco - I codici melurgici bizantini nelle biblioteche d'Italia (Illustr.) (Contin. e fine), 74.

Testi Gino - Un chirografo di Pio VI per l'industria cartaria, 253.

Zorzi Maria Antonietta - L'Archivio e la Biblioteca di Adria, 261.

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

« *Academia Belgica* »: Inaugurazione, 471.

Accademia (L') agraria di Pesaro nel 1938, 481.

Accademia (Reale) dei Fisiocritici: Contributo alla politica autarchica, 479.

Accademia (Reale) di agricoltura di Torino: Riordinamento, 165.

Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona: Nuovo statuto, 289.

Accademia (Reale) d'Italia: Inaugurazione del X anno, 159 - Nuovo regolamento per i Premi Mussolini, 91 - Nuovo amministratore, 92 - La solenne adunanza per il conferimento dei premi, 371 - Fusione della Reale Accademia nazionale dei Lincei, 475 - Il nuovo statuto, 568.

Accademia (Reale) di San Luca: Inaugurazione dell'anno accademico, 387.

Accademia (Reale) di scienze lettere ed arti di Lucca: Dono di cimeli pucciniani, 228.

Accademia di scienze lettere ed arti di Udine: Fervida operosità, 287.

Accademia (Reale) medica di Roma: Attività scientifica, 288.

Accademia medico-fisica fiorentina: Istituzione del Premio « Vittorio Grazzi », 182 - Attività, 284.

Accademia (Reale) nazionale dei Lincei: Fusione con la Reale Accademia d'Italia, 475 - L'ultima solenne adunanza, 478.

Accademia per le arti e per le lettere in Siena: Attività, 589.

Accademia (R.) « Raffaello » di Urbino: Lezioni e conferenze raffaellesche, 92.

Accademia (Reale) Virgiliana di Mantova: Attività nel 1937, 94.

Accademie: Ammissione al patrocinio legale dell'Avvocatura dello Stato, 474.

Accademie e Istituti di cultura: Concorsi indetti durante il 1938, 183 - 586 - Durante il 1939, 292, 484.

« *Accademie e Istituti di cultura* », pubblicazione della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, 80.

Accademie (Le) italiane per l'unione dell'Albania all'Italia, 371.

Accordo (L') culturale italo-tedesco, 156.

Alfieri: Opere in edizione nazionale, 586.

Archivio Datini (Pubblicazione dell'), 587.

Associazione dei musicologi italiani: Pubblicazione dei cataloghi, 94.

Associazione di chimica e tecnica conciaria in Torino: Attività, 480.

Associazione per le biblioteche italiane: Convegno di soci a Firenze, Bologna, Ravenna e Venezia, 488.

Biblioteca Stampa (La) al Centro di studi manzoniani, 483.

Bibliografia internazionale delle scienze agrarie, 185.

« *Bibliografia veneziana* » *del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti*, 184.

Biblioteche: Problemi riguardantile all'esame del Consiglio nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti, 572.

Biblioteche (Le) agricole nel mondo, 607.

Biblioteche popolari: Corsi per dirigenti, 405.

Biblioteche pubbliche governative: Esami di ammissione e promozione del personale. Nuovo regolamento, 295.

Bimillenario Augusteo: Chiusura delle celebrazioni, 89.

Cariche accademiche (Nomine a), 95, 289, 390, 592.

Carte del Vittoriale: Ordinamento, 385.

Celebrazioni per il Bimillenario di Augusto, 89.

Centro di studi leopardiani: Iniziative, 163.

Centro di studi manzoniani: La Biblioteca Stampa, 483.

Centro per gli studi della letteratura per l'infanzia: Costituzione, 606.

Centro per gli studi sul Rinascimento: Direttive del DUCE, 282.

Cimeli pucciniani donati alla R. Accademia di scienze lettere ed arti di Lucca, 288.

« *Collegium Annalium Institutorum* »: Commemorazione di Mario Recchi, 282.

Comitato nazionale italiano per il Dizionario latino dell'Alto Medioevo: Relazione sui lavori, 584.

Commessi di libreria: Corsi di perfezionamento, 406.

Concorsi a premio degli enti di cultura, 183 ,292, 484.

Concorsi a premio del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, 407.

Concorsi a premio del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 606.

Congresso (XXVII) della Società italiana per il progresso delle scienze: Inaugurazione, 88.

Congresso (XXVI) *del R. Istituto nazionale per la storia del Risorgimento italiano*: Lavori, 84.

Consiglio nazionale dell'educazione delle scienze e delle arti: Costituzione, 163 - I componenti della sezione per le Biblioteche, 394 - La prima riunione, 463 - Esame di problemi delle Biblioteche, 572.

Consiglio nazionale delle Accademie: Insediamento, 80 - Riunione, 384.

Convegno di bibliotecari a Firenze, Bologna, Ravenna e Venezia, 488.

Convegno internazionale Volta (8°): Inaugurazione, 81 - I lavori, 162.

Corsi per dirigenti delle biblioteche popolari, 405.

Corsi superiori di studi romani: Prolusione di S. E. Bottai, 158.

Deputazioni (*RR.*) *di storia patria* (*Nomine nelle*), 96, 394, 486, 594.

Dizionario latino dell'Alto Medioevo: Relazione sui lavori del Comitato, 584.

Edizione nazionale delle opere di Alfieri, 586.

Edizione nazionale delle opere di Giorgio Vasari, 482.

Esami di ammissione e promozione del personale delle biblioteche pubbliche governative: Nuovo regolamento, 295.

Fondazione Palanti presso la Reale Accademia d'Italia: Conferimento del premio, 381.

Imprese accademiche internazionali: Partecipazione italiana, 276.

« *Indici e Cataloghi* » *delle biblioteche d'Italia*: Proposte di nuove pubblicazioni, 576.

Istituti storici (*Nomine negli*), 486.

Istituto di studi etruschi: Attività nel 1938, 285.

Istituto (*L'*) *di studi filosofici*, 388.

Istituto (*Reale*) *lombardo di scienze e lettere di Milano*: Il nuovo regolamento, 177 - Concorsi a premio, 407.

Istituto marchigiano di scienze lettere e arti: Lavori, 283.

Istituto (*R.*) *nazionale per la storia del Risorgimento*: I lavori del XXVI Congresso, 84.

Istituto per la storia della musica: Insediamento del Comitato, 388.

Istituto (*Reale*) *veneto di scienze lettere ed arti*: La « Bibliografia veneziana », 184 - Concorsi a premio, 606.

Letteratura per l'infanzia: Costituzione di un Centro per lo studio, 606.

Letture (*Le*) *nelle biblioteche pubbliche*: Le « letture » nella R. Biblioteca universitaria di Napoli (M. Giuseppina Castellano-Lanzara), 197.

Mostra Aldovrandiana alla R. Biblioteca universitaria di Bologna, 96.

Mostra bibliografica adrianea, 91.

Mostra bibliografica permanente alla R. Biblioteca Estense di Modena, 195.

Mostra del Card. Baronio alla Biblioteca Vallicelliana in Roma (Illustr.), 270.

Mostra del libro militare e della Vittoria alla Biblioteca Governativa di Gorizia, 97.

Mostra del libro miniato e figurato alla Biblioteca nazionale di Venezia, 196.

Mostra dei cimeli bibliografici alla Biblioteca nazionale di Napoli (G. Guerrieri), 491.

Mostra Foscoliana alla Biblioteca nazionale di Firenze, 489.

Mostra Marsiliana alla Biblioteca universitaria di Bologna, 96.

Mostra Spallanzaniana alla Biblioteca universitaria di Pavia, 412.

Nomine a cariche accademiche, 95, 289, 390, 592.

Nomine di soci di Accademie, 95, 290, 392, 485, 593.

Nomine negli Istituti storici, 486.

Nomine nelle RR. Deputazioni di storia patria, 94, 394, 486.

Premi degli enti di cultura, 183, 292, 484.

Premi di incoraggiamento conferiti dalla Reale Accademia d'Italia, 375.

Premi ministeriali del 1938: Relazioni, 394, 594.

Premi « Mussolini » del « Corriere della Sera »: Nuovo regolamento, 91 - Conferimento nel 1939, 373.

Premio « Città di Faenza », 182.

Premio internazionale Devoto: Modifiche al regolamento, 183.

Premio « Vittorio Grazzi » presso l'Accademia medico-fisica fiorentina, 182.

Regolamenti (I nuovi) accademici: Il regolamento della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova, 173 - Il regolamento del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, 177.

Scienze agrarie: Bibliografia internazionale, 185.

Società Colombaria fiorentina: Adunanze, 285.

Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova: Il nuovo regolamento, 173.

Società italiana per il progresso delle scienze: Inaugurazione del XXVII Congresso, 88.

Soprintendenza bibliografica per gli Abruzzi e per il Molise: Lodevole iniziativa, 185.

Studi romani (Corsi superiori di): Prolusione di S. E. Bottai, 158.

Vasari Giorgio: Opere in edizione nazionale, 482.

Vittoriale: Ordinamento delle Carte, 385.

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Aquila - Biblioteca provinciale: Ammissione al prestito, 186.

Assisi - Biblioteca civica: Ammissione al prestito, 186.

Bari - Biblioteca consorziale Sagarriga-Visconti-Volpi: Un decennio di amministrazione, 301.

Barletta - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 96.

Bologna - Biblioteca universitaria: Mostre del Marsili e dell'Aldovrandi, 96.

Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: Incremento librario e lavori bibliografici, 493.

Bolzano - Biblioteca civica « C. Battisti »: Attività nel 1938, 410.

Casale Monferrato - Biblioteca civica: Ammissione al prestito, 97.

Chieti - Biblioteca provinciale: Dono di preziosi autografi, 411.

Civitavecchia - Biblioteca comunale « Cialdi »: Attività nel 1938, 495

Cremona - Biblioteca governativa: Nuova sede (Illustr.) (V. D.), 186.

Fabriano - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 410.

Faenza - Biblioteca del Museo internazionale delle Ceramiche: Ammissione al prestito, 190 - Donazione di un manoscritto quattrocentesco, 412.

Fano - Biblioteca comunale Federiciana: Acquisto della Raccolta Castellani, 190.

Firenze - Biblioteca nazionale centrale: Commovente cerimonia patriottica, 191 - Mostra Foscoliana, 489.

Forlì - Biblioteca civica: Ammissione al prestito, 492.

Formia - Biblioteca comunale « Tenente Filippo Testa »: Incremento, 193 - Ammissione al prestito, 492.

Gemona nel Friuli - Biblioteca civica: Sistemazione, 496.

Genova - Biblioteca civica « Berio »: Dono di un manuale italo-russo, 412.

Genova - Biblioteca universitaria: La Raccolta Gropallo (M. Teresa Escoffier), 193 - Nuovo orario, 194.

Gorizia - Biblioteca governativa: Mostra del libro militare e della Vittoria, 97 - Nuove scaffalature dell'archivio storico provinciale, 302.

Imola - Biblioteca civica: Ammissione al prestito, 97.

La Spezia - Biblioteca civica: Ammissione al prestito, 410.

Lucca - Biblioteca governativa: Dono, 98 - Lettura serale, 303.

Lugo - Biblioteca comunale « Trisi »: Ammissione al prestito, 410.

Milano - Biblioteca Ambrosiana: Borse di studio Casanova, 194.

Milano - Biblioteca civica: Sezione dedicata all'automobilismo, 497.

Modena -Biblioteca Estense: Mostra bibliografica permanente, 194.
- Prolungamento dell'orario di lettura, 497.

Napoli - Biblioteca nazionale: Mostra di cimeli bibliografici (G. Guerrieri), 491.

Omegna - Biblioteca civica: Istituzione, 608.

Orvieto - Biblioteca comunale: Sviluppo nell'ultimo sessennio, 498.

Parma - Biblioteca Palatina: Visita di S. A. R. il Principe di Piemonte, 499.

Pavia - Biblioteca universitaria: Mostra in onore di L. Spallanzani, 412.

Potenza - Biblioteca provinciale: Ammissione al prestito, 410.

Ravenna - Biblioteca Classense: Ammissione al prestito, 410.

Reggio Emilia - Biblioteca civica: Acquisto dell'Archivio Crispi, 303.

Rieti - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 410.

Rimini - Biblioteca civica Gambalunga: Lavori di sistemazione, 195 - Ammissione al prestito, 303.

Roma - Biblioteca Vallicelliana: Mostra del Card. Baronio (Illustr.), 270.

Roma - Biblioteche popolari: Nuova sede centrale, 196.

Rovereto - Biblioteca civica « G. Tartarotti »: Attività nel 1938 (A. R.), 303 - Sala Zandonai, 499.

Rovigo - Biblioteca dell'Accademia dei Concordi: Ammissione al prestito, 410.

Salemi - Biblioteca comunale: Lodevole iniziativa per l'incremento, 305.

San Daniele del Friuli - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 410.

Taranto - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 410.

Torino - Biblioteca nazionale: Dono di opere sulla Dalmazia (Marina Bersano-Bergey), 305.

Trapani - Biblioteca Fardelliana: Corso per dirigenti delle biblioteche popolari, 608.

Trento - Biblioteca comunale: Attività nel 1938, 500.

Udine - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 492.

Venezia - Biblioteca nazionale: Mostra della Sala del Sansovino, 196 - Prolungamento di orario, 412.

Varese - Biblioteca civica: Oblazione L. 10.000, 609.

Verona - Biblioteca comunale: Ammissione al prestito, 492.

Vicenza - Biblioteca civica Bertoliana: Consistenza libraria e movimento di lettori, 501.

Vinci - Biblioteca civica: Ammissione al prestito, 307.

Viterbo - Biblioteca comunale: Nuova denominazione, 196.

Zara - Biblioteca comunale «Paravia»: Nuova sala di lettura e consultazione, 307 - Incremento delle raccolte riguardanti l'Albania, 502.

INDICE DEL NOTIZIARIO ESTERO

Biblioteca (La) civica di Stoccolma (Olga Pinto), 613.

Biblioteca dell'Opera di Parigi: Dono di opere e balletti danesi (L. Olivieri), 200.

Biblioteca (La) nazionale di Bogotà (O. P.), 609.

Biblioteca nazionale di Bukarest (Progetto per la) (O. P.), 202.

Biblioteca nazionale di Parigi: Nuova sala dei cataloghi e della bibliografia (L. O.), 199.

Biblioteca nazionale di Vienna: Nuova sede (O. P.), 200.

Biblioteca (La) pubblica di Toronto (O. P.), 198.

Biblioteca universitaria di Berna: Progetto di ampliamento (O. P.), 203.

Biblioteca (La) universitaria di Copenaghen (O. P.), 198.

Biblioteca universitaria di Liverpool: Nuova sede (O. P.), 202.

Biblioteca (La) universitaria di Montreal (O. P.), 198.

Biblioteche fluviali in Francia (L. O.), 611.

Biblioteche viaggianti in America (O. P.), 202.

British Museum: La North Library (O. P.), 308.

Central (La) National Library di Londra (O. P.), 201.

Comitato (Il) francese della Documentazione (L. O.), 200.

Congresso dei bibliotecari indiani (L. O.), 200.

Congresso dei bibliotecari tedeschi (O. P.), 201.

Congresso dei bibliotecari svizzeri (O. P.), 202.

Congresso (60) dell'American Library Association (O. P.), 202.

Congresso internazionale delle biblioteche degli ospedali (O. P.), 203.

Convegno annuale dei bibliotecari tedeschi (O. P.), 612.

Corso per bibliotecari francesi, (L. O.), 200.

Deposito obbligatorio delle pubblicazioni in Turchia (O. P.), 613.

« *Deutsche Bücherei* » (*Attività della*) (O. P.), 612.

Diploma di bibliotecario in Francia: Esami (L. O.), 200.

Esposizione della stampa italiana a Monaco (O. P.), 200.

Esposizione d'arte iranica alla Biblioteca nazionale di Parigi (L. O.), 611.

Esposizioni artistiche e commemorative in Francia (L. O.), 198.

Gabinet des estampes a Parigi: Nuovi locali (L. O.), 199.

« *Giornate di studio* » *dell'Associazione per lo sviluppo della lettura pubblica in Francia* (L. O.), 611.

Istituto nazionale del libro in Spagna, 502.

Libri in caratteri arabi nelle biblioteche turche, 503.

Microfilms (Sviluppo dei) in Francia (L. O.), 609.

Sale di letture per fanciulli in Francia (L. O.), 612.

Scheda (La) internazionale alla Biblioteca nazionale di Parigi (L. O.), 199.

« *Settimana culturale spagnola* » (O. P.), 612.

« *Settimana del libro* » *in America* (O. P.), 300.

Société des bibliolâtres de France (L. O), 308.

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA

Annali (Gli) dell'Africa italiana (G. R.), 309.

Antonibon F. - Relazioni a stampa di ambasciatori veneti, 613.

Bottai G. - La Carta della Scuola, 413.

Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Bibliografia dell'Impero Fascista. I Supplemento, 503.

Istituto (R.) di patologia del libro - Bollettino, 504.

Istituto (R.) veneto di scienze lettere ed arti: Biblioteca - Catalogo delle pubblicazioni accademiche e periodiche, 414.

Pace B. - Arte e civiltà nella Sicilia antica (I. S.), 504.

Pubblicazioni accademiche, 203, 507.

AGGIUNTE E RETTIFICHE

Codici melurgici bizantini, 206, 508.

NECROLOGI

Bàrboro G. B., 196.
Fara Salvatore, 614.
Giangiacomi Palermo, 493.
Recchi Mario, 98.
Tonetti Felice (E. A.), 615.

IMPORTANT

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

STORICO • FISICO • POLITICO • ECONOMICO

IV EDIZIONE

205 tavole, di cui 45 storiche, 500 carte, cartine e cartogrammi; testo giustapposto e intercalato, indice storico e indice geografico di oltre 150.000 toponimi. Raccolto in solida copertina speciale con impressioni in oro; legatura a fogli intercambiabili; misura del formato chiuso cm. 34×45. • L. 500

NON PUO' MANCARE IN NESSUNA BIBLIOTECA

La IV edizione del Grande Atlante Geografico De Agostini è il risultato di una costruzione cartografica durata un decennio, condotta sulle precedenti edizioni, e di un imponente lavoro di revisioni e integrazioni, per l'aggiornamento completo della parte fisica, politica ed economica e per l'aggiunta di circa cinquanta tavole storiche. Numerose tavole sono del tutto originali, tutte sono nitidissime, dettagliate, stupendamente incise e stampate con insuperata perizia d'arte. Tavole, carte, cartine, cartogrammi sono commentati da un testo chiaro, diffuso, esauriente, che costituisce un corso brillante e completo di geografia universale. Astronomia, geologia, meteorologia hanno adeguata illustrazione per rendere evidenti le ragioni dei fenomeni fisici e della configurazione dei continenti e delle regioni. La produzione del sottosuolo, quella agricola e industriale, il commercio e gli altri valori di scambio sono estesamente rappresentati.

IMPORTANTE

La parte politica è diligentemente compilata sino ai più recenti avvenimenti internazionali. Per i mutamenti territoriali in corso, o che si verificheranno, l'editore ha stabilito un servizio di aggiornamento che permetterà ai possessori dell'Atlante di sostituire ed aggiungere nuove tavole. Tale aggiornamento è facilitato dal razionale sistema di legatura a fogli intercambiabili espressamente adottato per il miglior uso del Grande Atlante. Le singole tavole sono tutte asportabili. La mole del volume non ne ostacola la maneggiabilità. Il professore può agevolmente staccare tutte le carte che gli servono a scuola e riportarle a casa a lezione finita, senza avere la necessità di trasportare un così grande volume. La consultazione è facilitata da due indici, storico e geografico, complessivamente ricchi di centocinquanta mila toponimi.

IMPORTANTE

Il volume è scomponibile dalla prima sino all'ultima tavola.

L'ATLANTE CHE NON INVECCHIA MAI!

I Classici Mondadori

MATTEO BANDELLO - Tutte le opere, a cura di **Francesco Flora** - Due volumi - L. 85.

MATTEO BOIARDO - Tutte le opere, a cura di **Angelandrea Zottoli** - Due volumi - L. 90.

CARLO GOLDONI - Tutte le opere, a cura di **Giuseppe Ortolani** - Volume primo, L. 40 - Volume secondo, L. 45 - Volume terzo, L. 50.

GIACOMO LEOPARDI - Tutte le opere, a cura di **Francesco Flora** - Zibaldone di Pensieri - Due volumi di complessive pagine 3412, L. 150.

Imminenti: *I Canti e le prose* - Due volumi.

NELLA PRIMA SERIE SEGUIRANNO IN QUESTA COLLEZIONE LE OPERE COMPLETE DI:

ARIOSTO - FOSCOLO - ARETINO - METASTASIO
MICHELANGIOLO - SACCHETTI - VICO

Furono chiamati a curare l'edizione delle opere complete di ciascun Autore, persone e professori che già per speciali loro studi e lunga preparazione precedente avevano particolare competenza a trattarne, e questi non si contentarono di riprodurre l'ultimo testo presumibilmente più attendibile, ma risalirono ai Codici valendosi vantaggiosamente del lavoro già compiuto anche da altri letterati, offrendo così la garanzia che questa raccolta presenterà testi, varianti e note della massima fedeltà agli spiriti e alle forme voluti dall'autore.

Ogni testo è accompagnato in questa edizione con:

a) un saggio introduttivo, che spesso è una vera e propria monografia sull'opera, sulla vita e sulla fortuna dell'autore;

b) una cronologia che segue passo passo le vicende della sua vita e delle sue opere;

c) una serie di note essenziali, talvolta preziose, che chiariscono i punti dubbi, spiegano le ragioni per le quali fu adottata una lezione piuttosto che un'altra, illustrano i dati storici indispensabili;

d) una bibliografia ragionata che informa sul contenuto e sul valore dei libri pubblicati intorno all'autore;

e) indici vari, — da quello dei nomi a quello delle cose notabili, — sicuro aiuto per consultare rapidamente le opere.

Ciascun volume nel formato in - 16° (cm. 11,2×17,7 di circa 1000, 1300 pagine impresse su speciale carta velina di Oxford, rilegati in tutta pelle flessibile con fregi in oro sul dorso, sarà posto in vendita ad un prezzo che varierà dalle **40** *alle* **80** *lire, a seconda del maggiore o minore numero di pagine.*

Se vi interessa l'opuscolo illustrativo con il completo programma dell'Opera, chiedetelo alla

CASA EDITRICE A. MONDADORI - MILANO

Giuseppe Laterza & Figli

EDITORI - BARI

Opere di Benedetto Croce

(Formato in-8, carta a mano - *56 volumi pubblicati*)

Il pensiero di BENEDETTO CROCE, d'importanza e di diffusione più che europea, nella sua forma originale, ad un tempo lapidaria e vibrante di vita, esercita uguale ascendente su chi senz'altro lo accetta come su chi lo discute. Le sue opere si traducono in tutte le lingue colte. La nostra Casa che all'autorevole consiglio e all'assidua cooperazione del Croce deve il suo rapido sviluppo è orgogliosa d'aver contribuito a diffondere l'opera intera di questo grande pensatore italiano, che autorità straniere hanno giudicato « il maestro della critica letteraria e filosofica ».

Scrittori d'Italia

RACCOLTA DEDICATA A S. M. VITTORIO EMANUELE III

(Formato in-8, carta a mano - *175 volumi pubblicati*)

Gli SCRITTORI D'ITALIA rappresentano la più vasta tra le imprese della nostra Casa, quella per cui sentiamo il nobile orgoglio di rendere un servigio alla patria e che perciò appunto dedicammo a S. M. Vittorio Emanuele III. La collana di circa 400 volumi in carta a mano, accoglierà il fiore della letteratura italiana, in edizioni criticamente curate dai migliori specialisti. Sono già stati pubblicati 175 volumi e costituisce quindi, sin da ora, un indispensabile strumento di cultura e di studio, che non dovrebbe mancare nè le biblioteche pubbliche, nè in quelle private.

Classici della Filosofia Moderna

COLLANA DI TESTI E DI TRADUZIONI

(Formato in-8, - *37 volumi pubblicati*)

Questa collana offre, in un numero relativamente ristretto di volumi, il migliore e più completo strumento di lavoro a chi voglia procurarsi una cultura filosofica. Ormai si è venuta arricchendo sino ad essere la più completa ed importante di quante esistono oggi in Europa. Nel suo complesso rappresenta direttamente e pienamente la storia della filosofia moderna nei suoi momenti principali. Delle opere italiane e latine è dato il testo originale; delle straniere una traduzione fedele. Tutti i testi sono illustrati da sobrie note storico-filologiche.

Filosofi Antichi e Medioevali

COLLANA DI TESTI E DI PUBBLICAZIONI

(Formato in-8, - *20 volumi pubblicati*)

Questa collana raduna i testi più importanti degli antichi filosofi, dai presocratici agli scolastici, traducendo con fedeltà e chiarezza i greci, e trascegliendo dai latini quelli che hanno maggiore interesse per noi. Anche questa si va via via completando con opere prima difficilmente reperibili o mal tradotte.

Biblioteca di Cultura Moderna

(Formato in-8, - *Circa 350 volumi pubblicati*)

Questa è la prima, in ordine di tempo, delle nostre collezioni. Suo carattere predominante è la varietà, che le permette di accogliere sia le traduzioni di alcune più significative opere straniere, sia libri italiani ormai dimenticati, ma sempre ricchi di attualità, sia opere di scrittori italiani viventi.

Le più importanti biblioteche del mondo si tengono al corrente delle *EDIZIONI LATERZA*

IL CATALOGO SI SPEDISCE GRATIS A RICHIESTA

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

2 novità di altissimo interesse letterario sono uscite per la penna di:

GIUSEPPE GUIDO FERRERO

nella Collana:

STORIA E PENSIERO

1) L'ANIMA E LA POESIA DI VITTORIO ALFIERI
Seconda edizione rinnovata
Volume in-16°, di pagine VIII-370 **L. 17.—**

2) PROSA ILLUSTRE DELL'OTTOCENTO
(Giordani - Botta - Colletta)
Volume in-16°, di pagine 130 **L. 7.—**

VITE ANEDOTTICHE

E' uscito il I° volume di questa collezione dedicato a:

GIUSEPPE VERDI

di ARTURO LANCELLOTTI

Libro di 160 pag., agile, fresco, pieno d'interesse avvincente dal principio alla fine, utilissimo ai giovani che tante cose non hanno conosciuto, edizione nitidissima, col ritratto del Maestro e con un suo autografo, al prezzo popolare di L. 5.

In vendita presso tutte le librerie

FRATELLI PALOMBI - ROMA - VIA DEI GRACCHI, 183

L'Urbe Rivista Romana

Diretta da ANTONIO MUÑOZ

PERIODICO MENSILE - ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA E COLONIE L. 50
ESTERO L. 100 - NUMERO SEPARATO L. 5.

« L'URBE » rivista d'arte, di storia e di vita romana, mira sopratutto a celebrare e a magnificare la gloria eterna di Roma Fascista e Imperiale nella sua storia, nella sua arte, nella sua vita multiforme, e ad esaltare la sua grandezza nel passato, nel presente e nell'avvenire.
Tra i collaboratori principali, « L'URBE » si onora di annoverare le *LL. EE. Acerbo, Bodrero, Bottai, Brasini, Calisse, De Francisci, Fedele, Giovannoni, Grazioli, Jorga, Mascagni, Ojetti, Paribeni, Pettazzoni, Piacentini, Tucci, Volpi di Misurata.*

L'Italia Coloniale

PERIODICO MENSILE DI GRANDE FORMATO RICCAMENTE ILLUSTRATO
EDIZIONE DI LUSSO
ABBONAMENTO ANNUO: L. 35 - ESTERO L. 50 - NUMERO SEPARATO L. 5

DIRETTORE. DOTT. *ALDO BARBARO*

L'ITALIA COLONIALE fu fondata nel 1922 da S. E. Luigi Federzoni. Sorta con la rinascita delle nostre colonie e del nostro spirito coloniale, dovuti al Fascismo, per seguirne il progresso e gli sviluppi, essa può affermare di aver tenuto fede al suo programma, di aver meritato sempre più e meglio la fiducia del numero crescente dei suoi lettori.

Problemi, aspetti di vita, curiosità dei nostri domini coloniali hanno trovato in queste colonne, per opera di una schiera di brillanti ed esperti collaboratori, ampia ed esauriente illustrazione. Non illustrazione soltanto letteraria, ma illustrazione fotografica, poichè l'ITALIA COLONIALE è la più grande e più completa rivista illustrata coloniale che si pubblica in Italia.

ROMA - FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA

Di prossima pubblicazione:

ANNVARIO MVSICALE ITALIANO

EDIZIONE
1939 - XVII

ROMA - FRATELLI PALOMBI - EDITORI
VIA DEI GRACCHI N. 181 - 183 - TEL. 30-606

E' stato pubblicato

ADOLFO VENTURI

PISANELLO

VOLUME IN 8° RICCAMENTE ILLUSTRATO — 120 PAGINE DI TESTO — 130 TAVOLE FUORI TESTO — COPERTINA IN STOFFA A DISEGNI QUATTROCENTESCHI CON RIPRODUZIONE IN BRONZO DI UNA MEDAGLIA DEL PISANELLO.

Prezzo Lire 100

FRATELLI PALOMBI EDITORI - ROMA
1939 - XVII

FRATELLI PALOMBI EDITORI

ROMA - VIA DEI GRACCHI, 183

EDIZIONI 1939-XVII

A CURA DEL R. ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL' ARTE

ROBERTO SALVINI

GIOTTO

(BIBLIOGRAFIA)

Volume in 8° elegantemente rilegato - 415 pagine.
Tiratura limitata a soli 300 esemplari.

La più completa bibliografia ragionata sul grande pittore

Lire 65

VINCENZO GOLZIO

Documenti artistici sul seicento nell' Archivio Chigi

con prefazione di ROBERTO PARIBENI

Volume in 8° - 438 pagine. XVI tavole fuori testo.

Importante raccolta di documenti inediti sulla vita artistica del Seicento Romano. **Lire 70**